

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Insulti e minacce
dei « brigatisti rossi »
nell'aula di Torino**

A pag. 2

**Dopo anni di intralci
36 a giudizio per i « fondi
neri » della Montedison**

A pag. 5

Sulla situazione e la risposta al terrorismo

"Concorde valutazione" al vertice dei 5 partiti

Quattro ore di riunione dei cinque segretari con il presidente del Consiglio Andreotti - Oggi a Montecitorio il dibattito sulle interrogazioni di tutti i gruppi

ROMA — Per circa quattro ore i segretari dei partiti della maggioranza hanno discusso ieri pomeriggio a Palazzo Chigi col presidente del Consiglio e col ministro dell'Interno i problemi della lotta all'eversione alla luce dell'effettivo eccidio di via Piumi e del rapimento dell'on. Moro. Al termine è stato emesso un breve comunicato in cui si afferma che « è stata riscontrata una concorde valutazione sulla situazione e sugli atteggiamenti da adottare ».

Il senso di questa affermazione avrà una esplicitazione negli in corso del dibattito a Montecitorio sulle interrogazioni riguardanti le indagini sul caso Moro. Sarà il presidente del Consiglio a rispondere ai 26 interrogatori di tutti i gruppi. In tal modo si avrà un pubblico pronunciamento del governo sulla linea di condotta negli sviluppi della gravissima vicenda.

Come è noto, è stato ampiamente dibattuto negli ultimi giorni il tema di come conciliare lo sforzo per salvare la vita dell'ostaggio con la difesa più rigorosa delle prerogative dello Stato, oggetto di sanguinosa aggressione. Da tutti i partiti è stato escluso che ci possa essere un cedimento da parte dello Stato verso i criminali che implicherebbe una sorta di riconoscimento di un diritto contrattuale delle brigate rosse.

L'accenno del comunicato alla « concorde valutazione », venendo dopo questi espliciti pronunciamenti delle forze democratiche non può che significare sanzione di una linea di fermezza nell'ambito della quale è possibile che siano stati ipotizzati e definiti atteggiamenti e misure concrete in rapporto all'evoluzione delle indagini e del comportamento delle BR. È noto che i criminali si sono finora orientati a demolire la figura politica e morale di Moro e a tentare la via del ricatto nei rispetti della DC ma anche dell'insieme delle forze costituzionali e delle istituzioni. È ovvio che i segretari dei partiti ab-

biano contemplato le varie possibilità di sviluppo di questo piano criminale, e la linea di condotta da tenere.

Sull'andamento della lunga riunione non sono trapelate indiscrezioni. Si è solo saputo che la relazione è stata svolta da Andreotti e che Cossiga ha dato un'informazione integrativa. Sono poi intervenuti i segretari dei partiti (nell'ordine Zaccagnini, Berlinguer, Craxi). Dopo questo primo giro a carattere generale il dialogo si è infittito nei particolari. Per l'occasione erano state prese alcune misure straordinarie di vigilanza che avevano bloccato i giornalisti dentro la sala stampa. Dopo una protesta sono state rimosse le transenne separatorie stabilendo la possibilità di un contatto tra i segretari e gli operatori dell'informazione. Ciò è poi risultato vano perché nessun esponente politico ha rilasciato dichiarazioni. L'appuntamento è per le 17 di oggi nell'aula di Montecitorio.

Domani alla Camera la legge sull'aborto per la terza volta

Da domani la Camera affronterà, per la terza volta in tre anni, il nodo della legge sull'aborto. Se dopo le manovre degli anni scorsi si dovesse verificare anche questa volta una nuova battuta di arresto, sarebbe inevitabile il ricorso al referendum.

Il progetto di legge presentato da tutte le forze politiche favorevoli ad una regolamentazione più severa dell'aborto prevede che l'intervento della gravidanza sia tenuto da assistita, eseguita cioè da medici qualificati, in strutture sanitarie pubbliche o sottoposte al controllo pubblico, al di fuori dell'arrangiamento e dell'improvvisazione.



ROMA — Carabinieri e soldati controllano un pullman

Parliamo un poco dei rapporti di classe

Dalla relazione che il governo ha presentato come consuntivo di ciò che è accaduto nell'economia italiana lo scorso anno, emergono alcuni dati molto significativi, ai quali è stata prestata scarsa attenzione. Forse non a caso. Si tratta infatti di dati — e riferiamo innanzitutto a quelli relativi alla distribuzione del reddito — i quali confermano che nella struttura economica del paese e nei rapporti tra le classi sociali si è andata avanti, e anche nel 1977 — una tendenza a mutamenti in vantaggio del lavoro dipendente. Se è così — e molti altri dati (compresi quelli della Banca d'Italia) lo confermano — vorrebbero a essere alcuni temi essenziali della polemica accanita che è stata condotta contro il PCI e i sindacati, dopo il 20 giugno e specialmente nell'ultimo anno.

Non a caso su questi dati è fatto il silenzio: sia da quanti (a destra) non vedono le classi sociali e identificano i problemi del paese e della economia con quelli dell'impresa e del profitto, sia da quanti come certi giornali e certi commentatori a « sinistra » del PCI — si sono affannati a sostenere che la linea seguita dalle organizzazioni sindacali e dai partiti della sinistra « tradiva » gli interessi della classe operaia e dei lavoratori. Sta di fatto, invece, che nel pieno di una crisi economica non congiunturale ma di drammatica gravità si sono delineati e si confermano (e sono unici nella storia italiana ed europea) i processi di tenuta e rafforzamento del potere non soltanto politico ma economico dei lavoratori, e perfino fenomeni di aggregazione socio-economica che vanno in senso contrario alle disgregazioni che persistono e fa sentire il suo peso.

Quali sono questi dati? Essi sono essenzialmente due: il primo è che nel '77 è cresciuto, arrivando al 7,5 per cento, il reddito nazionale che è andata al lavoro dipendente nel suo complesso. Si conferma così, anche attraverso la distribuzione del reddito, quel dato che era già emerso dalla analisi della struttura della occupazione e cioè il peso centrale che ha assunto il lavoro dipendente nell'economia e, più in generale, nella struttura socio-economica del paese. In secondo luogo, anche nello scorso anno, come del resto è accaduto nel '76, il lavoro dipendente è riuscito a difendere e a migliorare il proprio potere reale di acquisto. Nel '77 il reddito reale per lavoratore dipendente è infatti aumentato, al di là della lievitazione di natura inflazionistica, del 2,5 per cento. Gli strumenti che il movimento operaio ha conquistato a difesa delle proprie condizioni di vita hanno dunque funzionato, anche in un momento in cui la crisi economica ha messo in forse i livelli di occupazione ed ha abbassato il livello della produzione. E, cosa ben più rilevante, questa difesa ha comportato uno spostamento di risorse da strato sociale a strato sociale a vantaggio del lavoro dipendente.

Le conclusioni del congresso PSI

Contrastata elezione degli organi dirigenti

Alla maggioranza 141 seggi su 225 - Domani l'elezione di Craxi a segretario e di Signorile a vice - Primi commenti

ROMA — « Non è detto che stato determinato in buona misura proprio dal tentativo di comporre le diverse rivendicazioni il che non ha certo di meno i malumori. Mancini, ad esempio, ha ironizzato un po' amaro sulle dimensioni del CC: « si riunirà solo in caso di dichiarazione di guerra », ha commentato. Del resto, tanto la sinistra corrente quanto quella di Achilli si sono rifiutate di votare il verbale della commissione « verità e potere » sulla cui base i posti sono stati spartiti: 141 alla maggioranza Craxi-Signorile, 38 a De Martino-Manca (maggioranza di 2), 17 ai manciniani (n. 3) e 9 al gruppo di Adili (n. 4).

Una novità è rappresentata dalla immisione di un consistente drappello di intellettuali, che secondo Signorile è diretta a istituzionalizzare il rapporto del partito con l'area di cultura socialista che ha contribuito al rinnovamento e alla ripresa ideologica e programmatica del PSI (« si sono, tra gli altri, Bobbio, Ruffolo, Amato, Forte, E. Mancini, Portoghesi, Stracollone ». Questo modello « nuovo » di partito « moderno ed europeo », è stato, oltre all'ordine di battaglia della maggioranza, formalizzato in un'occasione dai temi dell'alternativa, dell'alternativa e del « progetto » che, secondo Craxi, è stato, giustificato appunto la scelta di questo organo dirigente, del governo unitario, delle quattro differenti mozioni. La prima, a firma Craxi-Signorile, ha ottenuto il 63 per cento dei

Antonio Caprarica (Segue in ultima pagina)

Nell'ambito delle indagini per il rapimento di Moro

Indiscriminata operazione di PS a Roma

Sono state fermate 129 persone - Quarantuno arresti: 10 per possesso di armi, gli altri per associazione sovversiva - Secondo nuovi indizi il presidente della DC sarebbe stato veduto portare via con un furgone della guardia forestale - Puntano su Genova le ricerche della prigione - Intercettata una telefonata fra due tedeschi

I fatti sono questi. Ieri, dall'alba al tramonto, le forze di polizia hanno perquisito 233 abitazioni in 129 persone che sono state portate in questura « per accertamenti ». Alla fine della giornata 41 sono stati gli arresti (31 sotto accusa di associazione sovversiva, 10 per detenzione di armi). Gli altri sono stati rilasciati dopo una permanenza di qualche ora negli uffici di polizia.

In base a quale norma poliziotti e carabinieri abbiano agito, non è chiaro. Prima è stato detto che si trattava di applicare l'articolo 5 del decreto 21 marzo 1978. Questo articolo prevede la possibilità per gli uffici di polizia giudiziaria di « assumere sommarie informazioni dall'indizio, dall'arresto o da specifici reati; poi, quando palesemente appariva che non vi erano

indizi seri su decine di fermati, si è passati ad un'altra « spiegazione »: gli agenti — è stato detto — agivano in base all'articolo 11 della stessa legge, il quale però consente l'« accompagnamento » in commissariato solo quando il cittadino rifiuta di fornire le proprie generalità o si hanno fondate sospetti per ritenere falsi. Altri hanno parlato di applicazione del vecchio testo unico di P.S. Una cosa è certa: alle luci del giorno non risulta che, nella maggioranza dei casi, si sia agito in base alla recente legge.

« Va detto quindi con chiarezza — e ciò anche per respingere speculazioni infondate e demagogiche da parte di chi vorrebbe utilizzare l'operato poliziesco di ieri come prova che « questo è il decreto sull'ordine pubblico » — che in realtà si è agito non in applicazione del decreto

ma in violazione di esso. Il decreto, infatti, prevede condizioni tassative per poter procedere a perquisizioni, interrogatori e accertamenti di polizia. « Cerano persone che avevano armi in casa? In questo caso è stato giusto il loro arresto. Ci sono stati altri che non hanno voluto dare le loro generalità, o era impossibile accertarle in modo diverso? Anche in questo caso era corretto ricorrere alle recenti norme per avere la certezza che non ci si trovava di fronte a ricercati pericolosi. Ma negli altri casi si è trattato di una vera e propria perquisizione, che non aiuta certo a combattere l'eversione ».

Una legge che non c'entra

Per questo il problema sarà sollevato dai senatori comunisti domani in aula quando inizierà la discussione appunto sulla trasformazione in legge del decreto.

Nel corso della mattinata e fino al pomeriggio i fermati (per lo più giovani) sono stati accompagnati a piccoli gruppi negli uffici della DI GOS. Man mano che si smaltivano gli interrogatori (purtroppo brevi e sommersi) venivano rilasciati o accompagnati a Regina Coeli.

Verso le 18 l'ultimo cellulero aveva lasciato la questura centrale diretto a Regina Coeli con i rimanenti arrestati, mentre altri fermati potevano tornare a casa. Tra le persone fermate senza alcun indizio figura il giornalista del «Giorno», Stefano Lepri.

Sulle motivazioni dell'« accusa di associazione sovversiva » contestata a 29 dei 41 arrestati la questura non ha fornito precisazioni. Da fonti ufficiose si è appreso soltanto che gli imputati appartengono in gran parte alla cosiddetta « area dell'autonomia ». In serata la questura ha diffuso i loro nomi: Rossana Brunni, di 29 anni, Vittoria Pasquini, di 29 anni, Cresci, di 32, Sandra Olivares, di 24, Renata Bruschi, di 23, Angelo Pasquini, di 30, Sergio Del Vesovo, di 24, Giuseppe Scervo, di 29, Ruggiero De Luca, di 23, C.F. di 17, Renato Belardi, di 20, Giuseppe Bianucci, di 23, Luciano Pizzoli, di 20, Osvaldo Amato, di 24, Franco Bonocore, di 25, Marcello Blasi di 30, Sergio Bartolini, di 32, Augusto Caforio, di 19, Luigi Zanchè, di 27, Massimo Coppioni, di 24, Primo Tarquini, di 25 anni, tutti di Roma, e inoltre Andrea Simoncini, di 24 anni, di Firenze, Gabrielle Rao, di 20 anni, di Addis Abeba, Antonio Esposito, di 19 anni, di Rimini, Vincenzo Giannini, di 22 anni, di Grotte di Castro, Ezio Graziani, di 23 anni, di Montelabbate, Mario Canale, di 30 anni, di Ferrara, Mario Ariati, di 29 anni, di Vigevano, Lanfranco Pace, di 31 anni, di Fognano Alto.

L'assurda campagna sulla repressione

A chi vuole ancora riflettere

L'attacco dei terroristi ha avuto e sta avendo una risposta di massa, una condanna inequivocabile, come era giusto che fosse, in un paese dove la classe operaia e i più larghi strati popolari hanno da tempo appreso a fondere le proprie lotte e le proprie aspirazioni di rinnovamento sul terreno della democrazia. Tuttavia, non ci si può accontentare che si è un potere, quello della cosiddetta ultrasinistra, per il quale i fatti sembrano non finire mai. Tutto lo sforzo consiste nel dare una rappresentazione distorta della realtà italiana, alla quale il terrorismo diviene un elemento secondario, e la situazione italiana viene rappresentata come quella di un paese dove esiste una repressione indiscriminata, addirittura la caccia alle streghe, dove tutto si arriva a dire i « partiti dell'accordo » a cinque stanno per instaurare un regime di tipo fascista. È il caso dell'appello recentemente firmato da alcuni personaggi appartenenti a quell'area. Dopo aver letto il manifesto detto: « un allora non

hanno torto le BR a sparare. Sembra infatti di sognare. Che il terrorismo, proseguendo nella via dei « noi delitti », abbia macerato a sangue freddo cinque agenti, e rapito il presidente della DC, sottoponendo il regime democratico e i fondamenti stessi della convivenza civile a una prova sibirica, tutto questo ha un suo significato politico. Ma a liquidare in un paragrafo, nessuno di questi fieri rivoluzionari è minimamente sfiorato dal sospetto che gli obiettivi del terrorismo — delle forze che lo muovono — possa colpire la democrazia. No, i nemici siamo noi, sono i sindacati. Se c'è un mostro da cui bisogna difendersi, non sono le Brigate rosse o il terrorismo di qualsiasi colore, ma le « misere liturgie » sovietiche partitocratiche e la democrazia. Tanto liberistiche che ieri si è discusso per ore, nelle assemblee del movimento « volenti all'Università di Roma, territorio della Repubblica, se sparare e chi sparare (i « o i comunisti ») come risulta dai resoconti dell'ANSA presente al dibattito.

Lo stravolgimento non potrebbe essere più completo, e purtroppo non potrebbero essere più nefaste le conseguenze di una interpretazione così distorta della realtà. Perché, al di là delle intenzioni, ciò non porta ad altro che a fornire un alibi all'eversione, un alimento a quelle forze che si muovono ai margini del terrorismo armato, e soprattutto un incentivo allo smarrimento di frange giovanili, nelle scuole e nelle aree dell'emarginazione urbana. Sono davvero costoro che criminalizzano quella « guerra civile » che è un vecchio volontario diffusori davanti ad alcuni licci romani. Si farnetica di un « terrore » stato di polizia. Si attacca il P.C.I. E la conclusione inevitabile è che si esalta la pratica della violenza proletaria dell'attacco allo Stato.

Si rendono conto questi personaggi che così si impedisce ogni riflessione critica, e si ottiene solo di ostacolare e rendere più difficile l'azione delle forze democratiche impegnate a mantenere la lotta contro il terrorismo nell'ambito delle garanzie costituzionali? E così, perché a quale « rivoluzione » si crede di andare, riducendo tutta la complessità della lotta politica a uno scontro di guerriglia, con le grandi masse assenti e passive, private di ogni punto di riferimento nelle istituzioni democratiche? Così non si va a ne-una rivoluzione. Si esaltano i « giorni liberi » (anche per Vittorio Fox, Cases e Maraini) perché si ottiene solo l'effetto contrario, quello di incoraggiare spinte reazionarie nell'opinione pubblica, e orientamenti repressivi in certi settori dell'apparato statale, così come appare chiaro da alcuni segni che « sono avuti ieri nell'azione indiscriminata della polizia. Ma questo è proprio l'obiettivo delle Brigate rosse. Non può essere che, indipendentemente dalla diversità delle opinioni politiche, e anche nel più pieno dissenso dalla soluzione data alla crisi governativa, si sente « cittadino » dello Stato democratico, e ha interesse a difendere la libertà di tutti contro l'assalto eversivo.

OGGI

NON è che ci siamo dimenticati di avere chiesto giovedì us a l'altro Montanelli di smettere o di confermare quanto la « Tirolo Tages Zeitung » di Vienna ritiene tra virgolette, « una questione come testuali, alcune frasi dette dal direttore di «Giornale» al quindici di ottobre che lo stesso Montanelli è stato presentandolo come uno dei « primi » a essere arrestato. Ma abbiamo voluto attendere fino a domenica per avere un'opinione di Montanelli comparso, sia pure con ritardo, una qualche parola relativa a quelle sue dichiarazioni. Silenzio assoluto. La cosa ci pare tanto notevole che non abbiamo d'istinto a di chiarire e pur a questo mentre scriviamo queste righe scappiamo a sprone in una nostra rivista, dalla quale saremo naturalmente prontissimi a dare atto, appoggiando persino parole di scusa.

chi chiama gli stranieri

Ma temiamo di avere visto bene, e di poter dire ora che questo nostro avversario è veramente un pazzo se anche sdegnato di raccogliere la nostra personale richiesta invece di trovare il coraggio di confermare le dichiarazioni attribuitegli o di negarle, ha preferito il silenzio che lo stesso Montanelli ha fatto in tutto il possibile, scegliere una via di mezzo, oltre a un'opinione, una precisazione attenuante, al contempo, e sta cercando di acquistare la rappresentanza della più degradante e la più indegna di un uomo di cultura, e lo stesso Montanelli al giorno le tenesse, non smetteva, e quindi conferme di un nostro che non, in Italia, che a questo punto, non si può, per contenersi che ce ne sia chi dice « si stiano », « Venite a metterci in un'aula, o buttateci in un'aula, come esseri infelici e contumaci ».

Il italiano che dice questo, è stato, oltre all'ordine di Montanelli e lo dice fuori dal suo Paese, è appunto quanto è più strano, e che non, in Italia, che a questo punto, non si può, per contenersi che ce ne sia chi dice « si stiano », « Venite a metterci in un'aula, o buttateci in un'aula, come esseri infelici e contumaci ».

Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

Fortebraccio

Deve sostituire le vecchie norme fasciste

Domani alla Camera per la terza volta la legge sull'aborto

La relazione di maggioranza di Giovanni Berlinguer e Del Pennino - Modifiche al testo approvato nel gennaio '77

ROMA - La Camera affronta da domani il nodo della legge sull'aborto. È la terza volta in tre anni, ed è quella decisiva: «Se dopo la mozione del '76 e dell'anno scorso - ricordano il comunista Giovanni Berlinguer e il repubblicano Antonio Del Pennino, relatori di maggioranza - sul provvedimento - ci fosse ora una nuova battuta d'arresto nella discussione della legge, sarebbe inevitabile il referendum previsto per questa primavera». Un referendum, c'è da aggiungere, che se sarebbe stato comunque negativo oggi rappresenterebbe un elemento di gravissima lacerazione del Paese in un mo-

mento particolarmente delicato. Per altro la sola abrogazione delle vecchie norme del codice penale fascista che il referendum determinerebbe non risolverebbe di per sé il problema della tutela e dell'assistenza per le donne che interrompono la gravidanza, non basterebbe a scongiurare la piaga dell'aborto di classe (e anzi in un certo senso la estenderebbe) né a diffondere una conoscenza delle moderne tecniche contraccettive atte a prevenirlo.

In sostanza, ribadiscono i due relatori, «perché per l'aborto non si muova e non si suffragi nel nostro paese non basta abolire le sanzioni

penali, ma è necessario garantire che l'interruzione della gravidanza sia anche gratuita e assistita: eseguita cioè da medici qualificati, in strutture sanitarie pubbliche o sottoposte al controllo pubblico, al di fuori dell'arrangiamento e dell'improvvisazione». E quanto appunto stabilisce il progetto presentato unitariamente da tutte le forze politiche favorevoli ad una regolamentazione positiva dell'aborto e che costituisce il frutto di una elaborazione ricchissima di ripetuti confronti e anche di molteplici apporti certi lo schieramento laico non intende risolvere un così delicato problema senza tenere in qualche modo conto (e anche per evitare la inutilizzazione del consenso in un momento assai difficile per il paese), sottolinea Berlinguer e Del Pennino delle esigenze sostenute da quanti non solo criticano l'aborto sul piano morale, ma lo considerano sempre un reato.

Quali sono dunque i capisaldi della legge di cui l'assessorato di Montecitorio si prepara a discutere? Essa prevede anzitutto un'ampia area in cui l'interruzione volontaria della maternità non solo non è più reato, ma è una facoltà - e l'ultima parola per esercitarla spetta alla donna - protetta da una serie di garanzie, in primo luogo quella della disponibilità di un sistema di assistenza sociale e sanitaria pubblica e gratuita che si fa carico (e a questo fine vengono assicurati congrui finanziamenti ai consorzi) di un ampio spettro di compiti e di iniziative diretti a prevenire un atto sempre drammatico.

Rispetto al testo approvato dalla stessa Camera nel gennaio dell'anno scorso, la modifica più rilevante riguarda le procedure per l'aborto della minore di sedici anni; per effettuare l'intervento è necessario l'assenso dei genitori. Nel caso però che questi motivi impediscano o scorgano la loro consulenza, il consorzio o l'unità sanitaria locale o il medico di fiducia trasmettono una relazione corredata dal proprio parere al giudice tutelare che entro cinque giorni, sentita la donna e tenuto conto della sua volontà e delle ragioni che adduce, può autorizzare a effettuare l'aborto. Analoga procedura dovrà essere seguita nel caso in cui i genitori rifiutino il loro assenso o esprimano pareri difformi.

Si sa già che su tale questione la DC presenterà proposte di modifica di questa disciplina, che era stata elaborata l'anno scorso dal Senato. E questo tanto per limitare l'intervento del giudice tutelare al caso di contrasto di opinioni tra i genitori, quanto per estendere la stessa procedura alle minori di diciotto anni. Altri emendamenti correttivi saranno proposti dalla DC alle norme sulla consultazione del padre (per stabilire l'obbligatorietà dell'attuale progetto prevede che la consultazione avvenga solo su richiesta della donna) sulle sanzioni a carico della donna per i casi di aborto non previsti dalla legge (reclusione, oltre che pena pecuniaria) sulla regolamentazione dell'obiezione di coscienza dei medici.

Su questi temi il confronto è ancora aperto all'elaborazione, in aula, di soluzioni che possano - e nel massimo sforzo di comprensione delle ragioni altrui - sottolineare i due relatori di maggioranza - agevolare la formulazione di una risposta legislativa al problema dell'aborto, una risposta che è sollecitata dalla coscienza civile del paese e dal ripetersi dei drammi umani che l'attuale incisa legislazione repressiva cauziona.

Di questa realtà mostra del resto di essere ben consapevole la stessa DC, come testimonia uno dei passi più interessanti della relazione di maggioranza che reca le firme degli on. Bruno Orsini e Giuseppe Sgarbi. E dove si riconosce l'esigenza di una regolamentazione dal momento che il referendum «condurrebbe a un vuoto legislativo, certamente drammatico in un momento di tanta gravità, oppure alla sopravvivenza di norme che tutti ritengono superate, cioè che apparirebbero tutte i problemi senza risolverne alcuno».

È una posizione realistica, che esige tuttavia atti conseguenti in particolare sulle due questioni di principio su cui non può essere escluso che la destra di cerchi di mettere in atto tentativi di esasperazione del confronto; e cioè che, sempre e comunque, l'aborto vada considerato un reato; e che la decisione finale non spetti alla donna ma sia affidata ad un collegio medico.

g. f. p.

Così rispondono ai giudici i brigatisti processati a Torino

Novanta minuti di insulti e minacce

Il presidente li ha lasciati sfogare, espellendo tre di essi i cui insulti erano intollerabili - Minacce al deputato comunista Trombadori e al nostro redattore Settimelli - Assurdo tentativo di stabilire una comparazione col «prigioniero Moro» - Si riproporrà il problema dell'autodifesa

Dal nostro inviato

TORINO - Semeria è stato il primo, poi sono seguiti gli altri. Nelle due gabbie di ferro, i quindici «brigatisti» erano entrati alle 9.30. Già il fatto che fossero venuti in aula aveva fatto capire che la parola «per accusare», come dicono loro. Difatti, dopo aver parlato a lungo fra loro ed essersi divisi i ruoli, hanno iniziato le loro frasi. Terminata la fase preliminare, doveva avere inizio l'interrogatorio degli imputati. Il primo a rispondere doveva essere Angelo Basone, ma, al suo posto, la parola è stata presa da Giorgio Semeria. È subito «stato dato il via alle consuete, arroventate espressioni: «Borghesia imperialista», «organizzazione internazionale del crimine», «servi del potere», e via dicendo. La intenzione di Semeria, e poi degli altri, era

quella di stabilire una comparazione fra la detenzione «nel carcere del popolo» del «prigioniero» Aldo Moro e quella dei «brigatisti» nelle «carceri speciali». «Ora che uno di voi è incarcerato - ha detto Semeria - vi accorgete che cosa possa significare l'isolamento e che cosa possono rappresentare le pressioni fisiche e psichiche». Secondo i «brigatisti», tuttavia, il loro comportamento sarebbe più umano e politico: «Il carcere è quello degli «sbirri del regime». A loro avviso, infatti, a Moro non sarebbero state estorte dichiarazioni. Moro, anzi, non subirebbe alcuna violenza. È stato Curcio a dire che ai prigionieri Labate, Amerio e ora a Moro non sono state usate violenze di sorta. Si sarebbe, anzi, rispettata la loro identità politica. «Se Moro ha scritto una lettera - è stato detto - è perché è stato lui, spontaneamente, a volerla

scrivere. Nessuno l'ha obbligato a farlo». Ben diverso, a loro dire, sarebbe il trattamento riservato ai «brigatisti». All'Asinara, dove sono incarcerati, non potrebbero fruire nemmeno di un cibo decente. Qui, a Torino, non sarebbe distribuita nemmeno la pasta dei loro contadini. L'Asinara - ha detto Franceschini - è un monumento della vostra violenza di Stato. «Voi - ha ribattuto Curcio - vi lamentate ora che uno di voi è nelle carceri del popolo. Ma non dimenticate la sua individualità politica ed è per questo che lo processiamo». Le minacce, inutile dirlo, si sono intrecciate alle espressioni truculente. «Io non ce l'ho con lei, presidente - ha affermato Franceschini - ce l'ho con la sua loggia. Se sparò alla sua loggia e dentro c'è un uomo, che cosa ci posso fare?». E ancora: «Se i giudici hanno accettato una funzione di servi del regime, il

giorno in cui verrà loro chiesto il conto non vengono a piangere. Non si piangia sui morti, domani». Minacce e insulti: Adelaide Aglietta, segretaria nazionale del partito radicale, è un «pedalino di Cossiga», il PM è «uno sbirro». Ai comunisti, il termine meno truce che è stato riservato è quello di «criminali», per passare a insulti a minacce diretti ai compagni Antonello Trombadori e Wladimiro Settimelli, inviato speciale dell'Unità all'Asinara. Il presidente della Corte ha lasciato sfogare gli imputati, intervenendo soltanto quando le minacce e gli insulti non potevano essere proprio tollerati. Tre «brigatisti», infatti, sono stati espulsi dall'aula: Bassi, Paroli e Ferrarini. Gli altri, evidentemente decisi a proseguire nei loro attacchi furibondi a tutto e a tutti, sono rimasti in aula, limitandosi a moderate proteste per l'espulsione dei tre. Ognibene, ulti-

mo a prendere la parola, è stato, se possibile, il più violento di tutti. «Alla vostra strategia, in questa farsa di processo, noi rispondiamo con azioni di guerra. Il nostro rapporto con voi, cari signori, è quello di spazzarvi via». Le dichiarazioni dei «brigatisti» sono continuate per un'ora e mezzo. Poi c'è stata una sospensione. Dopo la pausa, ormai esaurita la loro forza, i «brigatisti» hanno rinnovato la loro tattica degli «osservatori». Sono tornati tutti in carcere, lasciando in aula Basone, Curcio e Natta Mantovani. Il processo è continuato con la lettura degli interrogatori resi in istruttoria dagli imputati. Ma prima Fav. Chiusano, a nome dei colleghi che avevano sottoscritto l'istanza sulla autodifesa, ha riproposto inaspettatamente la spinosa questione. «L'interrogatorio di oggi - egli ha detto - ha

dato ragione alle nostre tesi. Il comportamento degli imputati non ha fatto il presunto «sbirro» parlare. Ma ciò ha dimostrato che la nostra eccezione di illegittimità costituzionale era fondata. Mi riservo, quindi, di riproporre alla prossima udienza la questione dell'autodifesa». Come il legale ha sviluppato non lo sappiamo. La notte, in ben due occasioni, ha però già ritenuto la questione «non rilevante». Gli imputati detenuti, peraltro, hanno reiteratamente affermato con estrema nitidezza di non essere minimamente interessati all'autodifesa. Po siamo «capaci» che il loro rifiuto della qualifica di imputati e il loro arrogante atteggiamento che rifiuta ogni sorta di mediazione legale possa mettere in difficoltà molti e molti difensori di ufficio. Ma la questione è già stata definita. Ibo Paolucci

Dalla sentenza della Corte al «blocco» imposto al Senato

È il 9 aprile '75 che cominciò, in seno alle commissioni Giustizia e Sanità della Camera, l'esame di varie proposte di legge per una nuova legislazione sull'aborto. Dopo che la Corte costituzionale aveva dichiarato l'illegittimità dell'art. 516 del codice penale (una delle norme-chiave «sull'integrità della razza») sollecitando esplicitamente il Parlamento a intervenire in positivo sull'intera materia.

Il dibattito in commissione dura più di dieci mesi, e finalmente il 26 febbraio '76 può cominciare il dibattito in aula. Ma quando si entra nel vivo delle singole norme della legge, emerge la dialettica svolta destinata di lì a poco a provocare l'interruzione anticipata della sesta legislatura. Il gruppo di sinistra con l'appoggio determinante del MSI e caporegolando la posizione assunta nei lavori preparatori di commissione, la DC impone il completo stravolgimento del testo dell'art. 2 della legge con cui si prevedeva un'area di libertà dell'aborto fondata sul principio per la salute psico-fisica della donna e sulla sussistenza delle sue condizioni economiche, sociali e familiari. Con l'emendamento De-Msi l'aborto veniva ad essere sempre libero, tranne in casi previsti dalla sentenza della Corte costituzionale.

Con la nuova legislatura, che vede modificati i rappor-

ti di forza nel Parlamento, la questione dell'aborto è tra le prime ad essere nuovamente affrontata dalla Camera. Nuovo dibattito nelle commissioni, nuova discussione nell'aula che consente la formulazione di un testo migliorato rispetto a quello elaborato l'anno prima: il 21 gennaio '77 la nuova regolamentazione è approvata con 310 voti contro 296 (i democristiani, l'estrema destra, i radicali).

La legge viene subito trasmessa al Senato: l'esame preliminare, da parte delle commissioni, conclude - grazie anche al ruolo dei cattolici indipendenti eletti nelle liste del PCI - ad apportare alcune modifiche che consistono in ulteriori modifiche che rafforzano l'azione di prevenzione della gravidanza indotta, e in altre che modificano le norme più controverse. Il dibattito nell'aula di Palazzo Madama comincia il 23 maggio. Sarà un dibattito molto interrotto il 7 giugno da una grave manovra combinata tra DC, destra e franchisti. Il giorno seguente il Senato interviene con una serie di emendamenti che modificano il cammino parlamentare della riforma.

Immediatamente il capigruppo dello schieramento laico (Pri, Psi, Psdi, Dps, Sinistra indipendente) decidono di rappresentare alla Camera il testo che era in discussione al Senato.

I deputati comunisti sono in aula mercoledì 5 aprile, con eccezione alcuna alla seduta di mercoledì 5 aprile alle ore 9.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 6 aprile alle ore 16.30.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono ad essere presenti alle sedute di oggi e successive.

Tre milioni e mezzo in abbonamenti a Bagno di Gavorrano

ROMA - Nel corso di una visita all'Unità, i compagni della sezione del PCI di Bagno di Gavorrano, dove hanno annunciato di avere raccolto la somma di 3 milioni e mezzo per abbonamenti all'Unità per l'anno 1978, questo un risultato eccezionale che premia l'attività di questa sezione che da anni si distingue nella sezione del PCI nella casa del popolo e per l'Unità.

I compagni di Bagno di Gavorrano (tra i quali: il sindaco Giuseppe Sgarbi, il segretario della sezione Giusti) sono stati ricevuti all'Unità da una rappresentanza della redazione e dell'amministrazione del giornale. Gli ospiti hanno donato alla redazione un artistico e prezioso orologio da polso riccamente decorato dalla maniera della zona di Gavorrano.

«Il Settimanale» condannato per diffamazione di un magistrato

ROMA - Pietro Zullino e Gaetano Cafiero, direttore e redattore de «Il Settimanale», sono stati condannati ieri dal Tribunale di Roma per aver diffamato, in un articolo il sostituto procuratore della

Repubblica di Bolzano Vincenzo Anania, difeso ieri in aula dall'avvocato Guido Cavali. I giudici hanno inflitto loro due mesi, con la condanna, e 6 milioni di risarcimento.

Dal nostro inviato

TORINO - Un'ora e mezza: tanto ci hanno messo ieri i quindici brigatisti detenuti per dimostrare di non aver nulla da dire. Nulla se non riportare nella aula dell'aula di giustizia la loro voce di sangue, il peso dell'efficienza omicida di un'organizzazione che non controllano né gestiscono - e che forse, in parte neppure conoscono, ma in nome della quale, costretti dalla logica stessa delle loro scelte, continuano impertinenti a parlare.

Secreto della superflua ridondanza degli slogan e della grossolanità delle frasi ad effetto, il loro ragionamento appare di una semplicità abrutta: è in corso una guerra e di questa guerra il processo che state celebrando non è che un momento. Dunque, attenti signori giudici, attenti signori giurati, attenti signori ufficiali: lo stato di belligeranza giustifica ogni nostro crimine, ogni nostro omicidio. «Se io sparò contro una loggia - ha detto Franceschini rivolto al presidente - e dentro quella loggia c'è un uomo, che cosa

ci posso fare?». E Ognibene: «In questa guerra vince chi spara prima e chi spara meglio».

I brigatisti hanno egualmente distribuito le proprie minacce ai giudici, agli avvocati, ai giurati ed ai giornalisti. Hanno usato parole di fuoco contro i revisionisti del PCI ed i sindacati, contro Maria Adelaide Aglietta ed i radicali, contro chiunque non sia schierato con la pratica dell'assassinio giustificata da un unilaterale «stato di guerra». Cioè contro tutti, tranne se stessi. Il succo del loro lungo sproloquio sta tutto qui, in questa lunga serie di minacce: «avvertimenti» e «dentro quella loggia c'è un uomo, che cosa

ci posso fare?». E Ognibene: «In questa guerra vince chi spara prima e chi spara meglio».

I brigatisti hanno egualmente distribuito le proprie minacce ai giudici, agli avvocati, ai giurati ed ai giornalisti. Hanno usato parole di fuoco contro i revisionisti del PCI ed i sindacati, contro Maria Adelaide Aglietta ed i radicali, contro chiunque non sia schierato con la pratica dell'assassinio giustificata da un unilaterale «stato di guerra». Cioè contro tutti, tranne se stessi. Il succo del loro lungo sproloquio sta tutto qui, in questa lunga serie di minacce: «avvertimenti» e «dentro quella loggia c'è un uomo, che cosa

ci posso fare?». E Ognibene: «In questa guerra vince chi spara prima e chi spara meglio».

I brigatisti hanno egualmente distribuito le proprie minacce ai giudici, agli avvocati, ai giurati ed ai giornalisti. Hanno usato parole di fuoco contro i revisionisti del PCI ed i sindacati, contro Maria Adelaide Aglietta ed i radicali, contro chiunque non sia schierato con la pratica dell'assassinio giustificata da un unilaterale «stato di guerra». Cioè contro tutti, tranne se stessi. Il succo del loro lungo sproloquio sta tutto qui, in questa lunga serie di minacce: «avvertimenti» e «dentro quella loggia c'è un uomo, che cosa

ci posso fare?». E Ognibene: «In questa guerra vince chi spara prima e chi spara meglio».

La «logica» degli imputati a Torino

«Io sparò alla loggia: se dentro c'è lei, io che posso farci?»

«Io sparò alla loggia: se dentro c'è lei, io che posso farci?»

«Io sparò alla loggia: se dentro c'è lei, io che posso farci?»

«Io sparò alla loggia: se dentro c'è lei, io che posso farci?»

«Io sparò alla loggia: se dentro c'è lei, io che posso farci?»

«Io sparò alla loggia: se dentro c'è lei, io che posso farci?»

«Io sparò alla loggia: se dentro c'è lei, io che posso farci?»

Segnalazioni continue da Genova a Palermo

Per Moro frenetiche ricerche si estendono dal Nord al Sud

Una misteriosa telefonata in tedesco - Le ricerche di un furgoncino - Un «covo» vuoto scoperto in Sicilia?



GENOVA - «Posti di blocco alla periferia della città»

Dalla nostra redazione

GENOVA - «Moro è a Genova»: questa affermazione, colta in una fortuita interferenza telefonica, è stata riferita ieri alla questura e ai carabinieri di Padova da un cittadino tedesco del quale non è stato fornito il nome, che si trova attualmente all'Imperial di Montecitorio Terme, per cui termina l'interferenza era stata colta in Italia, durante una telefonata in teleselezione fra Massa Carrara e Milano, ed era stata chiarmente udita dai due interlocutori. La notizia è però rimbalzata a Montecitorio Stoccarda: il cittadino che ha presentato la denuncia ha riferito che un suo cugino abitante a Stoccarda gli aveva telefonato la sera prima riferendogli che un suo parente italiano abitante a Massa Carrara, andato a trovarlo, gli aveva raccontato la mattina stessa che prima di partire per Stoccarda aveva telefonato a Milano: appunto telefonato la sera prima era stata colta, per interferenza, una comunicazione in lingua tedesca nella quale era stata pronunciata la frase sulla presenza di Moro a Genova.

Fermato a Milano aveva tentato di mangiarla

Nella lettera presa a Zambon niente notizie sui terroristi

La sua posizione è ancora all'esame del magistrato Le «rivelazioni» in Germania Federale di cose già note

Dalla nostra redazione

MILANO - Sembra essere giunta ad una fase conclusiva l'indagine della magistratura nei confronti dell'ex segretario dell'Unione inquilini, Giuseppe Zambon, era stato fermato il 23 marzo scorso quando, in occasione di un normale controllo stradale, aveva tentato di inghiottire i frammenti di una lettera che teneva in tasca e che la polizia avrebbe inevitabilmente scoperto in seguito a perquisizione personale.

Zambon venne fermato il 23 marzo scorso da due vigili urbani che avevano notato la sua auto recante targa tedesca. Al controllo, tutti i documenti risultarono in regola, visto che Zambon è titolare di una libreria a Francoforte. Su richiesta della questura, Zambon venne accompagnato alla polizia per ulteriori accertamenti. Durante il tragitto, il giovane fece a pezzi la lettera che aveva in tasca e, quando venne richiesto di mostrare ciò che aveva addosso, tentò di inghiottirla. Venne però fermato da funzionari e i pezzetti furono recuperati. Cominciò allora gli accertamenti in collaborazione con la polizia tedesca. I frammenti della lettera vennero inviati a Roma. Ma a quanto pare non emerse nulla di particolare. In un primo tempo, si era pensato, visto che il fermo era avvenuto nell'immediatezza della strage di via Fani, ad un possibile collegamento con l'estremismo tedesco.

Avvicinato dai giornalisti nella mattinata di ieri, il sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso, che conduce l'inchiesta, ha detto che «ad alla ricostruzione parziale della lettera non sono emersi, fino a questo momento, elementi sui collegamenti tra terroristi

tedeschi e i rapitori di Moro. Qualcuno ha fatto presente però che il giornale tedesco «Die Welt» pubblicava con grande rilievo come acquisizioni certe, le ipotesi di collegamento ed intendeva la Susanne della lettera con una cittadina tedesca a suo tempo perseguita da ordine di cattura per il rapimento di Schleyer.

«Ipotesi se ne possono fare quante se ne vogliono. Da quanto mi è stato riferito, intendo che certe notizie della stampa tedesca non siano altro che una ipotesi colorata da certo dicterio istruttivo nei confronti della notizia pubblica e della stampa italiana, smette di essere tale quando si tratta degli organi di informazione tedesca occidentali. Eppure la lettera è tuttora coperta da segreto dicterio, e quindi, nell'ipotesi, corpo di reato.

«Stampa sera» non è uscita per uno sciopero dei giornalisti

TORINO - Stampa sera, che esce il lunedì nell'edizione del mattino con il supplemento sportivo in un numero di settanta pagine (La Stampa) ieri non è uscita per uno sciopero proclamato dalla associazione dei redattori, ma per i giorni scorsi, hanno causato le dimissioni del direttore Enrico Carletto.

Il contratto collettivo tra redattori e direzione ha trovato una ragione contingente nel rifiuto di Carletto di pubblicare un comunicato nel quale si esprimeva solidarietà a un cronista rimasto coinvolto in un diverbio in un ospedale cittadino. In verità l'episodio si è mostrato rivelatore di una situazione caratterizzata, a giudizio dei giornalisti, dalla tensione e dal disagio provocati dalle violazioni del direttore e dei ritardi dei redattori.

A proposito di intellettuali e terrorismo

Gli allarmi mancati

Troppi silenzi ed errori si sono accumulati dal profilarsi dei primi segni di una degenerazione del vivere civile

È il momento in cui gli intellettuali si richiamano l'un l'altro sulla gravità della situazione. Anche da parte politica si vorrebbero più voci, più clamore, più proteste. È comprensibile, perché anche la società meno coesa e quindi meno civile ogni tanto ha (deve avere) la nostalgia del bene comune.

Tuttavia si possono comprendere alcune reticenze o alcune stanchezze degli intellettuali. Bisogna innanzitutto immaginarsi tutti che cosa può essere assalto un intellettuale onesto. Non essendo un politico, non può il suo metro principalmente sulla « misura » dell'accedere. Ora la misura è colma ed è per ciò stesso una germinazione politica. Politicamente rilevante da instancabilmente richiedere grida, stegni, dichiarazioni di impegno; ma sopra a tutto richiede politica.

Un intellettuale, invece, non essendo un politico (o non anche un politico) avverte la preoccupazione per il corso della vita nazionale attraverso quei precedenti innumerevoli suoi segni più elementari, i quali però anziché per tempo l'emergere della germinazione mostruosa. A questo punto il problema si rivela ai suoi occhi stanco ed antico e non più intollerabile di quanto non lo fossero le premesse. Inevitabilmente il giudizio dell'intellettuale non si sveglia solo nel momento estetico dell'accadimento mostruoso; si sdegna anch'egli in privato ma non pensa immediatamente di scrivere perché quell'accadimento poteva averlo ucciso e ormai la parola — se parola c'è — è alla politica. Avrebbe però potuto parlare prima, scrivere prima, manifestare prima (come, giustamente si è ricordato, faceva Pasolini), quando invece gradatamente si accettabano le condizioni stesse di cui gli avvenimenti odierni sono la risultante.

Le pazzie della storia

Il « già visto » non giustifica l'assenza: l'uccisione di Cesare si è seguita ad insegnare (o si dovrebbe) nelle scuole; e si dovrebbero insegnare anche le pazzie della storia.

Ma è vero: ad un intellettuale si affacciano mostri; sono i mostri evadibili appunto dalla storia dei popoli e incarnati nelle loro sorti, certamente non sempre magnifiche e progressive. Un intellettuale ha il diritto di non pensare costantemente al contingente, ma di tentare una valutazione distaccata della portata degli eventi cui gli tocca di assistere; è suo dovere

avvertire quei segni che annunciano la decadenza, specie quando essa sia o possa apparire fatale. Ci si ricorderà allora che troppi segni sono stati la sciala passare senza adeguata osservazione, senza tempestivo allarme, troppe menzogne sono rimaste senza segnalata confutazione. Ci si ricorderà che con troppa facilità — anche se con innocuo scetticismo — si sono accettate giustificazioni sottilmente « sociologiche » di operazioni, tensioni, omissioni che invece avevano tutt'altra portata politico-sociale e che nel loro complesso potevano anche accennare — e tuttora accennano — a un più profondo decadere della nostra compagine civile, al prender forma del mostro da cui altre volte nella storia interi popoli si sono fatti divorare.

Non vi è solo, infatti, la decadenza dei sistemi sociali, ma anche entro uno stesso sistema alcune componenti si possono dimostrare più inadatte a colmare i bisogni e i doveri che vi emergono, né è detto che questa inadempienza sia un felice sintomo di gestazione di un sistema migliore.

Troppe menzogne sono filtrate nelle nostre teste senza adeguata confutazione; hanno servito a dilatare un problema giovanile che esiste, e grave, sul piano della disoccupazione, mentre assume spesso coloriture reattive piccolo-borghesi nella fase studentesca; nella quale si manifesta semmai una sorta di rifiuto del lavoro, un'auto-emarginazione gravida di conseguenze, nonché sul piano individuale, su quello collettivo. Non si è saputo dire che se l'amministrazione della cosa pubblica e la politica che la informava erano obbrobriose e sempre più imbelli e incapaci di scuotersi, era tuttavia nostro preciso dovere quello di imporre da basso un usufrutto di sostanziosi della istituzioni comunque a disposizione, proprio per non lasciarsi prendere dal gorgo del giudaismo, molto comodo alleato del consumismo.

Invece, menzogne su menzogne, si è voluta credere l'Italia un paese socialmente tra i più avanzati del mondo proponendo alcuni schemi operativi (e tentativi di pratica attuazione) che non solo non potevano calarsi nella realtà italiana, ma che non erano ancora stati proposti da popoli più avanzati di noi (in questo senso), pur nella seria persuasione del bisogno del nuovo; si è giunti un anelito progressivo e non era che imitazione ludica e piccolo-borghese di un cinismo ormai smemolato, corrotto dalla stessa Giama (a parte i problemi di fondo di quel paese). Ancora oggi si difende una democrazia assemblearistica che,

ironicamente, almeno nel settore studentesco si traduce in una ludica e irresponsabile forma di prepotenza di minoranze facinorose le quali continuamente ricorrono anche ai pestaggi (e ci rimettono spesso i raziocinanti giovani comunisti) se non possono raggiungere i loro obiettivi con le urla.

Eppure vi sono ancora degli « intellettuali » che comprendono, che giustificano, che ammirano questo disprezzo la scuola, questa ignoranza dilagante (anche politica), questa privileggiare la violenza e la rottura di ogni colloquio. Ancora oggi, nel sottile e furbesco giuoco tra potere e sovversione ai danni della contestazione seria, ancora oggi circolano impudici teppisti di cui si conoscono nomi e cognomi.

Inadempienza offensiva

Non parliamo poi di come abbiamo accettato fino alla rassegnazione l'inadempienza offensiva e sfacciatata di molta parte della burocrazia, e quindi, via via, di tanti quadri tecnici operativi, e il suo proteggersi dietro la volontà precisa di ministri cui forse sembrava vantaggioso il calcolo allo sfascio (ché, altrimenti, dovremmo pensare a minorazioni cerebrali).

A questo punto non ha importanza che Moravia e Sciascia scrivano o stiano zitti; a questo punto, con Moravia e con Sciascia e con gli altri intellettuali che si pensano onesti dovremmo almeno rivedere le definizioni che taluni di noi ai loro tempi hanno dato della situazione che andava malamente evolvendo: crisi di coscienza, società che si rinnova, cultura che rompe gli argini angusti della tradizione, esplosione della democrazia di territorio, spinta teorico-pratica alle « riappropriazioni » (del senso, della cultura, della scienza e dell'arte, del privato, del sociale, ecc.). Da questa torre babelica è forse nei fatti anonimi e fermi quali abbiamo visto all'indomani dell'eccidio di via Fani che possiamo trovare una risposta meno catastrofica; o forse è retorica anche questa.

Ma non è retorica meditare sul fatto che intellettuali non sono solo Moravia e Sciascia, ma lo sono anche quegli studenti che, pur assai più degni delle loro minoranze eversive ed autonome, tuttavia non riescono a fare di un'assemblea di ateneo intesa ad impegnarsi definitivamente per il futuro una cosa veramente seria e di alta e misurata tensione politica e umana. Ecco il mostro che bisogna guardare in faccia non solo noi intellettuali, ma tutti noi italiani.

Massimo Aloisi

Come si affronta oggi la ricerca sul patrimonio di Marx

Una riflessione che investe in particolare la nozione di valore Perché si riparla delle tesi di Antonio Graziadei - Una visione distorta del rapporto tra direzione politica ed elaborazione scientifica

Il passaggio difficile della teoria economica



Antonio Graziadei (il primo a destra in seconda fila) tra un gruppo di comunisti italiani delegati al quarto Congresso del Comintern tenutosi a Pielgrado e a Mosca nel novembre-dicembre del 1922. Si riconoscono, da sinistra, in primo piano: Nicola Bombacci e Anselmo Marabini; in seconda fila Edmondo Peluso, Angelo Tasca e Graziadei; in terza fila, Camilla Ravera, Edoardo D'Onofrio e Aldo Garelli

In un articolo recentemente apparso sul Corriere della sera del 23 marzo, « Dalle ceneri di Marx spunta il plusprodotto », Carlo Monotti attribuisce rilievo e attualità all'opera di Antonio Graziadei, in relazione al dibattito, nuovamente sollecitato dall'opera di P. Sraffa e in corso ormai da anni anche in Italia, su quel complesso di questioni di teoria economica e di critica dell'economia politica che si è soliti denominare, riassuntivamente, « problema della trasformazione » (dei valori di scambio in prezzi di produzione). E' presumibile inoltre che dell'opera di Graziadei si torni a discutere in una ricerca non limitata ai soli specialisti in occasione della giornata di studio che le sarà dedicata nell'aprile di quest'anno, presso la facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma. Perciò, senza entrare veramente nel merito scientifico di molte delle questioni proposte da Monotti, possono essere utili alcune osservazioni, che forniscono

al lettore un'informazione più accurata.

Si è di nuovo parlato in questi mesi, anche in relazione al dibattito del quale ho fatto cenno, di crisi del marxismo. Pierangelo Goregnani, invero, pubblicando in queste settimane su Rinascita la relazione svolta al convegno di Modena sul pensiero di Marx ricordato da Monotti, ha autorevolmente negato fondatezza storica e teorica a una connotazione dello stato attuale del pensiero economico-politico marxista tramite questa formula tradizionale. Un'associazione non priva di riferimenti a circostanze storiche effettuali, ma tanto più sprovvida di una validità generale quanto più riferita al dibattito contemporaneo, può indurre, comunque, a credere che l'espressione « crisi del marxismo » sia immediatamente equivalente a quella di « revisione delle teorie marxiste » nel senso del revisionismo, storicamente determinato, di un certo marxismo dell'epoca della II Internazionale; e viceversa. Già Antonio Labriola,

nel suo stesso 1899 nella quale Graziadei pubblicava il suo primo volume La produzione capitalistica, richiamava l'attenzione sull'opportunità di distinguere tra una crisi del marxismo e una crisi « per entro » al marxismo. Una distinzione che può valere tuttora: tra una crisi del marxismo, asserita da alcuni nella prospettiva di una sua definitiva liquidazione, e una crisi per entro al marxismo, argomentata da altri a sostegno di una prospettiva di ricerca e di iniziativa politica volta a una costante verifica della possibile perdurante fecondità e della conseguente utilizzabilità delle opere scientifiche di Marx per la comprensione e la trasformazione della società capitalistica. In questa seconda prospettiva, alla quale penso si riferiscano i passi di Angelo Bolaffi citati da Monotti, si può dire che lo stato di crisi per entro al marxismo è uno stato originario e permanente, condizione della sua stessa esistenza e vitalità. Se, parlando di « revisione delle teorie

marxiste, ci si riferisce ad essa, allora si può dire anche che l'Istituto Gramsci ne è stato e ne è non solamente assertore, ma protagonista. Ma perciò appunto mi sembra fuorviante asserire al di fuori della distinzione che ho richiamato sopra, come asserisce Monotti che « lo stesso delle teorie marxiste è diventata il principale oggetto di ricerca dello stesso Istituto Gramsci ». Questa asserzione mi sembra anche limitativa. Un'impostazione metodologica, marxista, potrà comprendere tutta la produzione dell'Istituto Gramsci; non le teorie marxiste, e meno la loro revisione. I convegni nazionali e internazionali che l'Istituto ha organizzato e i volumi la cui pubblicazione ha curato con giustamente con gli Editori Riuniti sono documenti della varietà dei settori disciplinari che sono stati indagati al suo interno, della molteplicità delle attività di ricerca che vi sono svolte, oltre che del l'atteggiamento con il quale queste attività sono state in queste e del modo nel quale sono state compiute.

Nell'ambito dell'Istituto Gramsci è costituita una Sezione economica politica. Al suo interno un gruppo di studiosi ha condotto una ricerca storica critica sul « problema della trasformazione », la teoria del valore-lavoro di Marx e numerose altre questioni che vi sono connesse. I risultati di questa ricerca sono documentati in un voluminoso ciclo di studi, della cui semplice stesura si è fatto carico C. De Vincenzi. Per alcuni aspetti questi risultati, largamente critici della teoria del valore-lavoro formulata nel Capitale, si possono, se si vogliono, accontentare agli esiti cui era per venuto il criticismo marxista di Graziadei, sebbene si ispirino all'opera, non di Graziadei, ma di Piero Sraffa. Ma sarebbe affrettato concludere che questi risultati costituiscono dei risultati, non più discutibili e discussi, raggiunti dall'Istituto Gramsci in un modo tale e nel suo complesso.

Posizioni dissimili

Alcuni fra gli studiosi che hanno lavorato all'interno della stessa Sezione economico-politica dell'Istituto, del resto, hanno pubblicato dei saggi sui medesimi argomenti assai dissimili tra loro (a merito di esempio basti qui nominare Guido Carandini e Giorgio Rodano). Tanto più affrettato ed erroneo è affermare, come afferma Monotti, che « alle stesse conclusioni raggiunte all'inizio del secolo da Graziadei » è approdato oggi il Partito Comunista Italiano. Non risulta che questo Partito abbia (in incognito) restituito di abiti dell'arbitrio di una disputa

scientifico, su dei problemi, dall'altra parte, alla cui individuazione A. Graziadei ha certo recato un contributo, ma che numerosi studiosi, anche comunisti, seguivano a ritenere non ancora risolti in via definitiva. Direi piuttosto che questo Partito ha fatto lo, anche in sedi diverse dall'Istituto Gramsci, lo svolgersi di una ricerca e di un dibattito liberi da preconcetti e da posizioni aprioristiche, liberi anche da preoccupazioni (per legittime in linea di principio per alcuni) per i « riflessi politici » che quali un discussione dell'opera di Marx necessariamente comporta; come dimostrano, per esempio, i contributi su « Marxismo » e « economia » pubblicati nel 1973, successivamente raccolti in un volume edito da Marsilio, la discussione, sulle pagine di Rinascita (1977), relativa al recente lavoro di Marco Lippi su Marx e, ancora per lo scoppio, i saggi in corso di pubblicazione proprio in questi mesi nelle pagine di Rinascita e dell'Unità relativi ai temi discussi al convegno di Modena ricordato sopra. Si può sostenere naturalmente, e penso non a torto, che alcuni delle tesi contenute in questi saggi e contributi non sono discordanti da molte delle tesi che si leggono nelle opere di Graziadei.

Allo stato attuale delle conoscenze non credo si possa affermare, senza specificare qualificazioni, come afferma Monotti, sappiamo oggi che Sraffa ha avvicinato al marxismo proprio da Graziadei. Che tra l'opera di Graziadei e l'opera di Sraffa esista una correlazione genetica, come la intendeva Monotti, può essere una tesi. L'adesione al marxismo, si può obiettare per esempio, è per Graziadei un fatto in primo luogo politico; non diversamente, forse, da come è per Sraffa; ma la teoria economica di Graziadei, fortemente critica di un Marx identificato spesso con Ricardo, si fonda in larga misura e sin dalle origini sull'opera di A. Marshall; e invece una critica all'opera verso i quali si esercita mi sembra, anche tramite una ripresa dell'originaria impostazione ricardiana, la critica di Sraffa. Altri potrebbe sostenere che all'origine di « Produzione di merci a mezzo della macchina » di Sraffa, piuttosto che di Graziadei, è prima ancora, quella di Dmitriev. Che tra l'opera di Graziadei e l'opera di Sraffa esista una correlazione forse genetica è un'ipotesi adombrata da G. Galati in un saggio apparso in una fascicolo di Studi Storici (1971) e da lui proposta, nella forma soprattutto di una possibile direzione di ricerca, in un saggio contenuto nel volume « Società e cultura » di Sraffa e Graziadei che Monotti ricorda nel suo articolo. Questo volume, peraltro, non raccoglie gli atti di un convegno di studi organizzato dalla sezione

« bobogues » dell'Istituto Gramsci, bensì gli atti di una delle Sezioni di lavoro del III Congresso nazionale degli storici del pensiero e economico tenutosi a Bologna e Ferrara nell'ottobre del 1974 (un'altra Sezione esseri del III Congresso del Partito Comunista nel pensiero degli economisti, i cui atti pure sono stati pubblicati dal Mulino a cura di R. Fiesi come I volumi di Atti, appunto, del Congresso). Chi legga i contributi di G. Galati e di E. Zagari, il contraddittorio in parte con quelli di P. Occhipinti e di M. Ridolfi, si renderà facilmente conto del fatto che in quella sede non è esistito un comune intento celebrativo e di stabilizzazione.

Una critica violenta

Infine, la « analogia marxista filosofica » — che per Monotti accomuna Gramsci a Benedetto Croce e vede loro punti di vista « pragmatici » — è il « criticismo scientifico » di Graziadei, non facendo velo alla differenza che alcuni vorrebbero gli accenti sbrigativi e superficiali (come ha osservato anche M. Rodolfi) fatti da Croce ai primi saggi di Graziadei e la critica del nota da Graziadei negli anni 1930: una differenza che in alcuni luoghi del Quaderno, successivamente acquisito, oltre che di Amleto Bordighi, anche di Zanovier e di Rodas, condotta in termini politici e di storia degli intellettuali, una accomunata da un abbozzo di ricerca di elementi utili alla ricostruzione di una « biografia scientifica » di Graziadei. (Graziadei parla di Rodbertus). Così, non faceva velo alle reali differenze il fatto che Graziadei abbia a qualmente criticato Graziadei e Sraffa. Nel primo, coautore della Circolare Marabini, sostenitore al Congresso di Livorno dell'opportunità che la formazione di un Partito Comunista avvenisse non per scissione a sinistra, ma per distacco a destra dei socialisti riformisti, alleato, in seguito, di Tasca, Gramsci ha effettivamente condannato, come ricorda Monotti nel suo articolo, il « debole liquidatore del partito ». Ma la critica politica rivolta da Graziadei a Graziadei non è uguale, come Monotti sembra ritenere, alla critica politica rivolta da Gramsci a Sraffa nel 1921 nelle pagine dell'Ordine Nuovo: a Sraffa Gramsci rimprovera una « spaccatura » in « neutralismo », dei residui di una « formazione normativa e letteraria », non marxista e dialettica; una sorta di « marxismo » che forse è dato rintracciare ancora, come G. Longhi ha potuto sostenere, nell'impostazione o nelle caratteristiche di Produzione di merci a mezzo di merci.

Lorenzo Calabi

La rassegna del libro per ragazzi a Bologna

Dal fumetto al sussidiario

Negli stand del quartiere fieristico un vasto repertorio internazionale di pubblicazioni dedicate ai giovani - Dibattiti, convegni e incontri con migliaia di visitatori

BOLOGNA — Si conclude oggi la quindicesima edizione della Fiera del libro per ragazzi inaugurata sabato scorso. Gli espositori di tutto il mondo. Anche quest'anno centinaia, migliaia di persone (oltre 10 mila i visitatori nel '77) hanno affollato i sei padiglioni allestiti nel quartiere fieristico di Bologna, dedicati ai tre settori dei libri per ragazzi, dei libri a fumetti e dei libri scolastici. Molti gli insegnanti alla ricerca di novità e di testi diversi a migliori da portare in classe, molti i genitori, parecchi gli stranieri, curiosi e tantissimi anche i giovani, aspiranti disegnatrici o scrittori in erba alla ricerca dell'editore « giusto » e della buona occasione. I disegnatrici o fumettisti affermati, poi, ci sono quasi tutti: da Altan a Mordillo, a Quino, Marcezzano, a Juan

Ballesta. Fanno atto di presenza, girano, si ritrovano fra di loro, vengono intervistati, commentano, discutono, si scambiano opinioni, si scambiano i biglietti di visita che si scambiano i direttori commerciali o editoriali delle case editrici presenti, negli appuntamenti e nei colloqui privati che si svolgono nei « salotti » retrostanti gli stand, dove le trattative iniziate magari da tempo hanno modo di definirsi. O dove se ne aprono di nuove, si chiedono o si ottengono diritti di ristampa, si riproducono dei soli e impianti tecnici di un libro o del testo intero. Si scambiano idee, si programma la produzione dei prossimi mesi.

Organizzata dall'Ente Fiera di Bologna, l'esposizione rappresenta da tempo la più grossa, se non l'unica, occasione di incontro e di scambio internazionale per gli operatori economici del settore. Per le grosse case editrici gli scambi con l'estero rappresentano una possibilità di espansione non indifferente, per le piccole un

buon contratto può essere a volte risolutivo. E anche per chi, come ad esempio la Oxford University Press, non è interessata all'acquisto dall'estero, l'atto di presenza è importante, un segno di prestigio.

Gli italiani, in genere, si dicono soddisfatti dell'andamento della mostra. Gli operatori stranieri, i francesi in particolare, sono rivelati notevolmente interessati ai testi scolastici e alla nuova sperimentazione in questo campo dei nostri editori. E molto interessato soprattutto ai libri per la prima infanzia, anche le grosse case sono calate in forza. Lo conferma Michel Hyde, direttore del marketing della William Collins Sons e Co. di Londra, un colosso multinazionale con sedi in Australia, Inghilterra, Scozia e Stati Uniti: « Da almeno un paio d'anni — dice — guardiamo con particolare attenzione a quel che succede in Italia in questo campo. Avete degli ottimi disegnatrici e una grande inventiva ». Qualcuno aggiunge che abbiamo anche dei prezzi più bassi di altri sul mercato internazionale, fatto questo non secondario.

Di novità, in genere, la fiera è stata più povera quest'anno che in altre edizioni. In fase di assestamento alla pur numerose iniziative di sperimentazione didattica con nuove tecnologie (audiovisivi, giocattoli pedagogici ecc.) e anche nel campo della narrativa o delle fiabe per bambini alcuni notano — anche se non mancano le eccezioni — un certo ritorno alla « tradizione ». In compenso c'è l'emergere (soprattutto come acquirenti) dei paesi



Uno scorcio della mostra bolognese

del terzo mondo, un maggiore articolarsi della trattazione e divulgazione di temi scientifici e, su tutt'altro piano, la definitiva legittimazione del « medium » fumetto. Fumetto come avventura poliziesca, fantascientifica, western o fantastica

(molti gli editori specializzati nel tema, cui è stato dedicato un intero padiglione della fiera con l'esposizione « ragionata » di oltre 150 tavole originali di tutti i più grossi « cartoonist » del mondo; fumetto come strumento di intervento didattico nella scuola; e fumetto come possibilità di espressione « alternativa ». Insomma un adeguamento programmatico (e talvolta innovativo) a una realtà di fatto segnata dai gusti e dalle scelte dei giovani di pressoché tutto il mondo. Alla sua dodicesima edizione è anche una rassegna, molto seguita, di illustratori di libri per ragazzi, 17 italiani e 67 stranieri, alcuni dei quali giovanissimi.

Numerose le iniziative « collaterali », i dibattiti, gli incontri: i convegni su « La biblioteca pubblica e i ragazzi portatori di handicap di vario genere », sul « Fumetto nella scuola dell'obbligo: esperienze e proposte », sulle « Esperienze di incontri con l'autore in Italia », su « Proposte di ricerca: lingua e antropologia » (organizzato il 2 aprile dal movimento di cooperazione educativa), sulla « Animazione della scuola di base: verifica di alcune esperienze del « realtà bolognese », sulle « Esperienze di ricerca e organizzazione della pubblica lettura sul territorio » e su gli « Aspetti istituzionali e organizzativi delle biblioteche » organizzati entrambi dalla Regione Emilia Romagna.

Vanna Brocca

Un convegno della FGCI

Le idee del '68 e le lotte dei giovani

Nell'aula magna della Sa pienza, a Pisa, nei giorni 30 e 31 aprile, in preparazione del XXI congresso della FGCI, su iniziativa del settimanale dei giovani comunisti, « La città futura », si svolgerà un convegno sul tema: « A dieci anni, le idee del '68 e le lotte dei giovani ».

I lavori, avanzati inizio lunedì mattina alle ore 10, relazione introduttiva di Ferdinando Adornato e comunicazioni di Alberto Asor Rosa, Biagio De Giovanni, Carlo Donat Cattin, Mario Pratesi, Aldo Tortorella, Giuseppe Varca.

Alberto Savinio
Tragedia dell'Infanzia

Una originalissima riflessione sulla natura creativa e rivoluzionaria dell'infanzia, sullo sfondo di una variegata « belle époque » balcanica, in una Grecia cosmopolita su cui indugiano le ombre degli antichi dei

• Supercoralli • Lire 4000
Einaudi

Nell'inchiesta coinvolti anche Richard Harris e Ava Gardner

Per esportare capitali Carlo Ponti ha persino finto di produrre film

Ingenti somme trasferite all'estero con « Cassandra Crossing » - Forse si allarga la rosa dei personaggi incriminati - Silenzio del noto produttore e della Loren - Il processo si celebrerà a giugno

Impegno dell'Anppia in difesa della democrazia

ROMA - Il Comitato esecutivo dell'ANPPIA, che si è riunito in questi giorni a Roma, ha diffuso un comunicato in cui si afferma che l'attuale situazione politica italiana è caratterizzata da due avvenimenti tra loro collegati in modo contraddittorio. Il documento rivela come la crisi di governo si è conclusa con la costituzione della maggioranza parlamentare...

170 anni della compagna Dina Ermini Roasio

ROMA - La compagna Dina Ermini Roasio compie oggi 70 anni, 50 dei quali dedicati alla lotta antifascista e alla militanza comunista. Nata a S. Giovanni Valdarno il 17 aprile 1908 da famiglia operaia, la madre morì di infarto nel 1936 quando la figlia fascista diffuse la falsa notizia della sua luttuosa morte. Dina Ermini Roasio cominciò a lavorare in fabbrica all'età di 11 anni...

ROMA - Solo due nomi sono trapezzati dalla rosa dei trenta contenuti nell'inchiesta giudiziaria che ha portato alla emissione dell'ordine di cattura contro Carlo Ponti e all'incriminazione di Sophia Loren. Si tratta dei noti attori Richard Harris e Ava Gardner accusati insieme alla celebre coppia di esportazione illegale di capitali e frode valutaria...



Il produttore Carlo Ponti e Sofia Loren

Da giovedì dibattito in Commissione

La nuova disciplina militare alla Camera per il voto finale

Domani inizia l'esame del bilancio della Difesa - Il PCI propone di definire alcune iniziative urgenti per le Forze Armate

ROMA - La legge dei principi sulla disciplina militare, torna giovedì 6 aprile alla Camera per l'approvazione definitiva. Se ne occuperanno le commissioni Difesa e Affari costituzionali, convocata in seduta congiunta. Il giorno precedente la commissione Difesa inizierà l'esame del bilancio di previsione del dicastero e definirà un programma di interventi con i dirigenti del controllo del traffico aereo, affidato, come si sa, alla Aeronautica militare...

La discussione su questi problemi sarà preceduta dalle risposte del governo ad una serie di interrogazioni, alcune delle quali rivolte dal PCI, che riguardano i livelli e il potenziamento delle armi e degli armamenti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica; il coordinamento e la valutazione interforze della politica del personale, in riferimento agli organismi di leva, ai volontari, ai sottufficiali delle tre forze armate, compresa l'arma dei carabinieri; i trattamenti economici e di missione, i contributi agli enti che operano nell'ambito militare...

Allo stesso tempo, i relatori su ciascuno degli stati di previsione e di predisporre a questo scopo una seduta della stessa commissione, per ascoltare e coordinare le relazioni relative. Il gruppo del PCI indica poi le iniziative urgenti da prendere per alcuni settori delle FF.AA. (controllo del traffico aereo, situazione all'Istituto geografico militare) problemi del CAMEM e della ricerca scientifica militare; conclusioni dell'inchiesta sulla sciagura aerea di Pisa e le priorità da definire per altri problemi urgenti, fra cui l'approvazione in tempi brevi della legge del personale di ministero Difesa, alla efficienza e la congruità della gestione unificata interforze del bilancio...

La principale novità fra le richieste avanzate dal PCI è di discutere in sede unitaria gli stati di previsione della spesa per le parti della spesa per le parti relative agli organismi di leva (Corpo di PS Interni; Armi; il trattamento economico e di missione, i contributi agli enti che operano nell'ambito militare). Il gruppo comunista ha sollecitato il governo - in una nota inviata al presidente Accame - a chiarire questi punti, preliminarmente all'esame del bilancio della Difesa...

Scossa tellurica in Friuli: panico nessun danno

UDINE - La paura è sparata nel Friuli una nuova scossa di terremoto, valutata al 6 grado della scala Mercalli, è stata avvertita ieri poco prima di mezzogiorno. L'epicentro si trovava nella zona del monte Amarnan, dove in passato già si sono registrati numerosi movimenti di sisma non distante dall'epicentro di un'altra scossa che poche ore prima, la sera di domenica, aveva scosso gli abitanti del Gemona e della Stessa Udine. Quella di domenica era stata poco più leggera - intorno al 5 grado della scala Mercalli - ma aveva rotto una trezza che durava da quarantotto giorni e che aveva fatto spazzare la lunga serie di prece sismici di ampiezza (425 dal 6 maggio del '76) si fosse esaurita il sisma; il terremoto è stato avvertito alla periferia di Gemona, a una decina di chilometri a nord-est di Tolmezzo...

Molte famiglie, in occasione della sintonia festiva, non erano ancora rientrate a casa ma fra quelle che si trovavano riunite per la sera si sono verificati momenti di comprensibile panico. Tuttavia, dopo un breve periodo di sisma, si è verificato un nuovo episodio sismico. Questo terremoto tuttavia improbabile, e dopo il primo smarrimento si è confermata l'opinione che anche le scosse di domenica e di ieri rientrano nella lunga fase conclusiva del disastro di due anni fa. s. p.

Contraddizioni e ambiguità nella conduzione della politica agraria CEE

Urgente migliorare i regolamenti comunitari

Dalla carne al grano, è fortemente presente il rischio di manovre speculative - Difficoltà nella collocazione della « congelata » sul mercato e ingiustificate variazioni di prezzo - Una conversazione col ministro Marcora

ROMA - « A tutt'oggi sono state vendute in Italia 12.700 tonnellate di carne congelata proveniente dalla Comunità europea. Altre 1.400 tonnellate sono state prenotate e saranno quindi, poste in commercio al più presto. Le 40 mila tonnellate di carne congelata pervenute dai paesi della CEE, quindi, non verranno trasformate in mortadella, anche se non è facile collocare sul mercato con la rapidità che sarebbe auspicabile... »

La vendita ai consumatori vera e propria inizia praticamente a questo punto. Il problema di collocare sul mercato la « congelata » è stato varato - nonostante ogni buona volontà - appare evidente dalle diverse date che il ministro stesso ha voluto ricordare. Né ci si possa dire che l'iniziativa abbia avuto un grande successo se dall'aprile dell'anno scorso ad oggi (e cioè in poco meno di un anno) si è riusciti a vendere solo i quantitativi indicati dal senatore Marcora.

rispondendo ad una nostra domanda, che sarebbe stata necessaria una opera più profonda e incisiva di direzione di educazione al consumatore. « Cosa - questa - ha precisato Marcora - alla quale bisognerà ripensare, anche perché, oltre ai quantitativi, già acquisiti dalla CEE sono a disposizione della Comunità oltre 35 mila tonnellate di carne congelata all'anno proveniente dai paesi terzi, con la sola imposizione del dazio e senza i diritti speciali di prelazione (con un risparmio, quindi, di circa mille lire in media al chilo), di cui siamo riusciti ad ottenerne 11.100, sempre in un anno, contro le 8 mila proposte dalla Comunità... »

Costi di trasporto

Marcora ha tenuto a precisare che i costi di trasporto e immagazzinaggio della « congelata » CEE sono a intero carico della stessa Comunità, alla quale l'Italia è tenuta a rispondere del prezzo incassato dalle vendite... Per smaltire più rapidamente quella carne, infine, la CEE stessa ha « aperto la possibilità di acquisto, oltre agli esercizi macelleri, anche ai rappresentanti autorizzati di gruppi di consumatori, quali le cooperative di consumatori o loro associazioni, ospedali, scuole, mense, comprese quelle aziendali, case di riposo e di cura ed istituzioni a carattere sociale... »

Normale mercato

L'impresa, ovviamente, non era facile, anche perché si trattava di inserire nel normale mercato dei consumi italiani un alimento solitamente assente e comunque venduto in quantità minime. Milano - la « congelata » - costa circa il 25 per cento in meno, in altri non esiste la stessa situazione, anche se è giusto riferire - come ci ha detto Marcora - che i prezzi stessi sono rimasti invariati anche dopo le due successive svalutazioni della lira verde (12 per cento circa)...

Vertiginosi rincari

Dalla carne al grano, Marcora ha precisato che l'AIMA ha posto in vendita, con aste pubbliche, negli ultimi 4 mesi, 7.420 quintali di grano tenero e 9.583.000 quintali di grano duro, sempre messi a disposizione della CEE, che prevede alle spese di trasporto e immagazzinaggio, e alla quale l'Italia « tenta a rispondere, sempre dopo avere esaudito il patto »... I prezzi di cessione dei teneri - hanno oscillato dalle 15.900 alle 16.500 lire al quintale e non sono stati, pertanto, tali da giustificare i vertiginosi rincari del prezzo del pane, che per alcune pezzature è anche raddoppiato. Il grano duro è stato venduto a 21.500 lire al quintale, contro le 21.222 lire dell'anno precedente... Abbiamo ricordato che il CIP non ha ancora fissato i prezzi della pasta (che si dovrebbe confermare all'80 per cento col grano duro, appunto) mentre i Comitati provinciali hanno ormai preso decisioni dappertutto. Non abbiamo avuto risposte neppure indirette. Marcora ha sottolineato, invece, che gli aumenti della « materia prima » sono per il pane che per la pasta sono stati al di sotto del tasso di svalutazione annuo valutato al 17 per cento... Meglio sono andate le cose per il burro (5 mila tonnellate in via normale e 7 mila in via straordinaria) per l'olio d'oliva; l'AIMA ha venduto 690.362 quintali attraverso il aste successive e si è così riusciti a impedire operazioni speculative che altrimenti - a parere del ministro - dato lo scarso mercato nazionale (metà dell'anno precedente) sarebbero state inevitabili... A conclusione del colloquio Marcora e alcuni suoi collaboratori è venuta fuori una storia che dimostra da sola la necessità di modificare, migliorando, i regolamenti comunitari. Si tratta dell'opposizione manifestata dai governanti della Germania federale al trasferimento in Italia del grano di cui si è parlato. Il motivo di questa opposizione non è stato spiegato. Ma si è precisato che vi è in Europa chi preferisce tenere il grano nei propri magazzini (ricevendo così i relativi canoni dalla CEE) magari faro a quando il prodotto subisce alterazioni, per cui può essere venduto - con autorizzazione comunitaria - come foraggio destinato al bestiame e perciò a prezzi volti. E' anche questo un modo per lucrare macchi di denaro. Sirio Sebastianelli

Alle commissioni referenti del Senato

Verso la conclusione l'esame della legge che abroga la Reale

Forse il 12 in aula - I nuovi contenuti in materia penale, processuale e di repressione delle attività fasciste

ROMA - Le Commissioni Affari Costituzionali e Giustizia del Senato, riuniti in sede congiunta, riprendono oggi con l'impegno di conclusione l'esame della legge che abroga la Reale e introduce nuove disposizioni in materia penale, processuale e di repressione delle attività fasciste. Il provvedimento sostituisce la legge Reale, recependo molti suggerimenti che, nel corso di due anni di applicazione, erano stati da più parti avanzati, al fine di risolvere i dubbi di interpretazione e di adozione di norme che di modifiche si tratta di un vero e proprio testo innovativo che, osservando e rispettando la « lettera » essenziale della salvatistica, ha restituito i diritti fondamentali dei cittadini, tende nel contempo ad un'energica tutela dell'ordine pubblico... E' probabile che il testo sia discusso nell'aula di Palazzo Madama a partire dal 12 aprile, per poi essere trasferito alla Camera. Una sua rapida approvazione scongiurerebbe l'effettuazione del referendum abrogativo proposto dai radicali e già ammesso dalla Corte Costituzionale. L'assetto saliente del nuovo testo è che viene a cadere il carattere di eccezionalità delle disposizioni previste dalla « Reale ». La nuova legge in fatto di reati, è una legge che, come hanno ammantato i documenti in Commissione i relatori De Carolis ed e Maffioletti, non è un'eccezione ma una norma normale dei Codici penale e di procedura penale e della legislazione vigente... Il provvedimento lo riorienta profondamente. Il metodo e la politica degli interventi legislativi prima frammentari e secondari, in campo penale e processuale. Molta polvere è stata sollevata, anche democraticamente, attorno alle nuove disposizioni; è molto ramore si è fatto su una loro presunta « repressività ». Si tratta invece di una soluzione che trova un giusto punto d'equilibrio tra la necessità di provvedere alla difesa dell'ordine democratico e della libertà di tutti e la garanzia e la libertà dei cittadini. D'altra parte, il nostro partito si è sempre dichiarato favorevole all'idea di leggi eccezionali limitate nel tempo e affermate dalla necessità di inquadrate tutte le disposizioni nell'ambito della Costituzione. Ci pare utile, al proposito, vedere in sintesi le prime novità che vengono introdotte:

- 1. **CONFINO.** Si prevede la soppressione della estensione delle misure di sicurezza nei confronti di persone sottoposte a misure di confino alle persone sospette di attività eversive, che vengono ora punite con precise sanzioni penali, per la cui applicazione sono naturalmente richiesto l'accertamento degli elementi oggettivi e soggettivi di responsabilità. Sono all'ordine del giorno le applicazioni di trasporti e altri impianti, le rapine, gli omicidi, i sequestri di persona. S'istituisce una commissione di esperti, a mezzo stampa o con l'uso di strumenti radiotelevisivi la pena è aumentata.
- 2. **MANDATO DI CATTURA.** E' esteso per le nuove fattispecie delittuose di cui sopra.
- 3. **FERMO GIUDIZIARIO.** Potrà effettuarsi nei confronti di persone gravemente malate, di cui si è accertato che è obbligatoria la custodia o l'assistenza, il mandato di cattura o punitivo con pena di cinque e otto anni, nonché altri delitti di particolare gravità.
- 4. **PRESCRIZIONE.** Al fine di impedire le lungaggini processuali e altri impedimenti che conosciamo (Caltanissetta, Torino) si stabilisce che la prescrizione resta sospesa durante la latitanza o durante il rinvio chiesto da un imputato o un suo difensore ad un'istruttoria o del processo.
- 5. **LIBERTA' PROVVISORIA.** S'istituisce l'attuale indirizzo restrittivo. L'imputato che si trova nello stato di custodia o provvisoria può essere sottoposto a libertà provvisoria quale che sia il reato che gli viene contestato. Diverse cautele tendono ad impedire che la norma accresca gli indici di criminalità.
- 6. **LEGGE SCELTA.** In occasione dell'assoluzione dei fascisti di « Ordine nuovo » si era da qualche tempo in corso una discussione sulla difficoltà di interpretazione della legge Scelba. Si intende ora superare tali difficoltà con una migliore precisazione dei connotati della prova e dell'ideologia del fascismo, facendo riferimento a connotati ben definiti e di facile individuazione di facile individuazione.

Nedo Canetti

Sequestrate munizioni e strumenti da scasso

Perquisito un « covo » nei pressi di Palermo

PALERMO - I carabinieri, de nucleo investigativo di Palermo, nel corso di una perquisizione effettuata in un appartamento, al piano attico di uno stabile di viale Kennedy, a Capaci, hanno rinvenuto un fucile, 200 cartucce per pistola, numerose fondine per pistola e rivoltella, 20 seghie a filo, chiavi di tutte le specie, alcune brandine e numerosi giornali, tra i quali parecchi e copie di « Lotta continua »... L'appartamento è stato acquistato, quasi certamente sotto falso nome, da un sedicente Nicola Russo, nato a Salerno il primo maggio 1951 e residente a Roma in viale Traversere 125. L'attico venne acquistato dietro pagamento in contanti della somma di otto milioni di lire... Dalle indagini condotte dai militari dell'arma è emerso che la carta di identità, esibita dal sedicente Nicola Russo all'atto dell'acquisto dell'appartamento, era stata rubata, unitamente ad altri 200 « esemplari », a Trapani, in provincia di Lecce. Gli inquirenti ritengono pertanto che nell'attico di viale Kennedy, a Capaci, un centro che dista 18 chilometri da Palermo, si intendesse probabilmente installare un « covo ». Alla localizzazione dell'appartamento rifugio gli investigatori sarebbero pervenuti in base alla nuova legge che impone ai proprietari di appartamenti di renderne nota la loro cessazione, a qualsiasi titolo... Il sedicente signor Nicola Russo non è stato rintracciato e le sue caratteristiche somatiche sono state diramate a tutte le questure e ai comandi dei carabinieri di ogni parte d'Italia. Le indagini proseguono per acquisire ulteriori elementi. t. c.

La Giunta regionale ha aperto un procedimento legale

Genova: scandaloso aumento di stipendio per un dirigente dell'ospedale Gaslini

GENOVA - Il consiglio di amministrazione dell'Istituto « Gaslini » ha aumentato lo stipendio del segretario generale di oltre 600 mila lire mensili. Il costo per questo provvedimento - denunciato dalle organizzazioni sindacali ospedaliere ed il consiglio dei delegati dell'Istituto Gaslini - è infatti di 7.000.000 lire annue, oltre a 35 milioni di arretrati... « E' inconcepibile che ad un'unica persona - sostengono le organizzazioni sindacali - si dia, di solo aumento, una cifra superiore al suo stipendio; di tre lavoratori ospedaliere, il provvedimento viene quindi definito una « truffa ». Il provvedimento è stato approvato dalla giunta regionale di Genova, che ha autorizzato il pagamento del nuovo stipendio di oltre sei milioni e mezzo di lire annue, con un aumento del 100 per cento... Secondo le organizzazioni sindacali, il provvedimento è tanto più inaccettabile in quanto proprio in questi giorni i lavoratori hanno convocato un'assemblea per discutere la definizione di un nuovo contratto, che pur con aspetti apprezzabili, risente non poco della crisi economica del paese. Contro la scandalosa delibera valutata direttamente dal ministero della sanità, la Giunta regionale ligure ha già aperto un procedimento legale.

Rapina in due banche presso Caltanissetta

CALTANISSETTA - Tre giovani a volto scoperto e armati di pistola hanno compiuto ieri due rapine in altrettante banche di Santa Caterina Villarmosa (un comune di rovinosa abitanti a 50 chilometri da Caltanissetta). Le due banche sono ubicate nella stessa piazza Papa Giovanni XXIII, a venti metri l'una dall'altra. Nell'agosto del Banco di credito siciliano i rapinatori hanno preso otto milioni. Subito dopo sono impensieriti di altri dieci milioni nella vicina sede della Cassa rurale; qui si sono fatti consegnare anche un milione e mezzo da un cliente che si accingeva a fare un versamento.

Recuperati 20 milioni del sequestro Fagioli

FERRARA - Venti milioni di lire - parte del riscatto di 400 milioni versato per la liberazione di Giovanni Fagioli, sono stati recuperati ieri a Ferrara dagli agenti della « squadra mobile », in collaborazione con la Guardia di finanza di Bologna. Sono in corso perquisizioni, mentre sono stati operati alcuni fermi sui quali si mantiene il massimo interesse al momento. Il titolare di una grande impresa di trasporti internazionali, venne rapito a Sant'Illario d'Enza (Reggio Emilia) la sera dell'8 febbraio scorso e rilasciato dopo venti giorni di prigionia. Il 31 marzo vennero arrestati per il sequestro il pregiudicato Alberto Perpolato e la sua convivente Daniela Parnossio.

Furono distribuiti a tutti i partiti ad eccezione del PCI

Dopo anni di intralci 36 a giudizio per i «fondi neri» della Montedison

Fra gli imputati l'ing. Valerio e personaggi del mondo industriale e finanziario italiano - Depositata la sentenza - Le accuse riguardano la truffa allo Stato con la fornitura di radio «ringiovanite»

ROMA — Trentasei rinvii a giudizio per i fondi neri della Montedison, che servirono a sovvenzionare «tutti i partiti politici ad eccezione del PCI», come ammise l'ingegner Valerio, ex amministratore delegato della holding chimica, e per la truffa ai danni dello Stato con la fornitura di radio fasulle che dovevano essere installate sui VTT (veicoli trasporto truppa) M113. La sentenza è stata depositata ieri mattina dal giudice istruttore Ernesto Cudillo al termine di una indagine durata parecchi anni e punteggiata da una serie di battute di arresto siglate da un conflitto di competenza fra la magistratura milanese e quella romana, da un intervento della commissione inquirente teso ad accertare se nella vicenda vi erano implicati ex ministri e due sentenze della Corte costituzionale e della Cassazione.

Delle trentasei persone rinviate a giudizio, 32 saranno processate per falsa comunicazione ai soci e appropriazione indebita, le altre 4 per frode in forniture al ministero della Difesa. Fra gli imputati troviamo l'ing. Giorgio Valerio e noti personaggi del mondo industriale e finanziario italiano. L'elenco comprende, oltre a Valerio, Angelo Chiappa, Luciano Marubini, Alfredo Brusaglia, Antonio Tizzano, Alberto Ferrarini, Bruno Nanni, Piero Giovanni Cavallini, Antonio Curiani, Carlo Faina (presidente onorario della Montedison), Franco Del Vecchio, Giorgio Macerata, Enrico Barsichelli, Mario Giovanni Sala, Antonio Tiberio, Carlo Carozzi, Galileo Motta, Mario Pavoni, Emilio Zucca, Raul Bardelli, Enrico Bauffi, Foggia Moretti, Alessandro

Arocco, Beniamino Elli, Aldo Zelaschi, Umberto Pucci, Michele Squarone, Battistino Valsecchi, Alfredo Sala, Giulio Galeone, Aldo Sordi, Francesco Monti e Antonello Vittole.

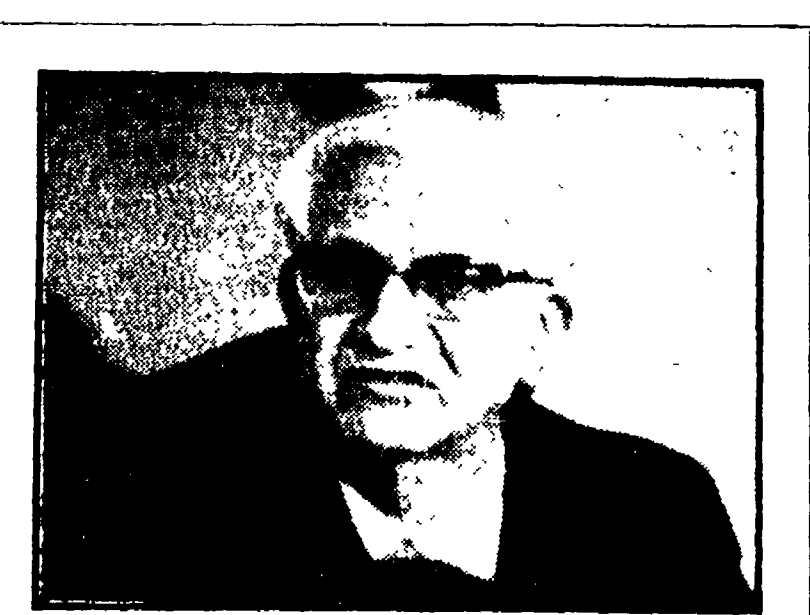
La maggior parte degli imputati, come si legge nella sentenza di rinvio a giudizio, sono legati alla vicenda dei «fondi neri» che, secondo la ricostruzione del magistrato, ammontano a 50 miliardi di lire: quaranta di questi rappresentano i cosiddetti «fondi segreti» della Montedison e gli altri dieci i fondi delle società ad essa collegate. Queste ingenti somme venivano amministrare sottobanco per finanziare partiti politici, organi di stampa e per assegnare «premi» e «integratori di stipendi» a funzionari e dirigenti.

Il magistrato non è riuscito a provare che la distribuzione di questi fondi a partiti politici sia servita alla Montedison per ottenere favori e agevolazioni. Per questo le accuse si sono fermate al falso in bilancio e alla appropriazione indebita. L'accantonamento dei fondi segreti avveniva attraverso la manutenzione dei bilanci della società, facendo scomparire alcune entrate dai registri depositati presso il tribunale e messi a disposizione degli azionisti. Furono proprio cinque azionisti della Montedison a denunciare alla magistratura la irregolarità. Se il giudice avesse raccolto prove che la Montedison riuscì ad ottenere dei contropartite con le sovvenzioni sottobanco, l'accusa avrebbe compreso il reato di corruzione e sarebbe stata elevata anche ai segretari amministrativi dei partiti che beneficiarono dei favori del-

la Montedison. Fu nel corso dell'istruttoria che l'ing. Valerio giustificò questa illegale attività affermando: «I fondi sono serviti a rafforzare i partiti democratici; tutti hanno ottenuto delle sovvenzioni, ad eccezione del PCI». Fra i partiti finanziati figurava naturalmente anche il MSI.

L'inchiesta sulle forniture di radio ricetrasmittenti all'esercito venne aperta a Roma nel 1968 dal sostituto procuratore della Repubblica Enrico De Nicola. Le radio, ritenute originali e di nuova fabbricazione, da una perizia effettuata risultarono invece vecchi residui bellici che erano stati opportunamente «ringiovaniti» con una mano di vernice da società collegate ad Aldo Scialotti, un ex portantino degli ospedali riuniti di Roma, deceduto in Brasile, dove si era rifugiato non appena cominciò a profilarsi lo scandalo. Scialotti era titolare della «Scialotti S.p.A.», nata dal fallimento di due industrie; successivamente anche la «Scialotti» modificò il nome e divenne società «Elmer» che si inserì nel sistema holding del gruppo Edison di Milano del quale era presidente Giorgio Valerio.

Nel corso dell'inchiesta giudiziaria sulle forniture delle radio fasulle, condotta dal magistrato romano, a Milano scoppiò lo scandalo dei fondi neri che la Montedison (nel frattempo la Edison si era fusa con la Montecatini) non contabilizzava nei bilanci per finanziamenti segreti. I due procedimenti vennero unificati con una sentenza della Corte di Cassazione e tutto passò a Roma.



Lefebvre operato entro la settimana

Ma il processo non sarà rinviato

ROMA — Ovidio Lefebvre ha deciso di operarsi subito; probabilmente domani stesso inizierà i necessari esami clinici e verso la fine della settimana, nel centro clinico di Regina Coeli, l'intervento alla prostata sarà eseguito. Lo ha confermato il legale Manfredi Rossi, specificando che ad eseguire l'intervento sarà il prof. Ulderico Bracci, titolare della cattedra di urologia dell'università di Roma, assistito dal prof. Brusaglia, da un anestesista e, presumibilmente, da un medico del carcere. La Corte costituzionale aveva lasciato a Lefebvre la scelta del medico, riservandosi quella del luogo in cui l'operazione sarebbe avvenuta, e il centro clinico di Regina Coeli è stato giudicato sufficientemente attrezzato.

Il processo tuttavia non slitterà. La prima udienza pubblica si terrà lunedì 10 aprile, indipendentemente dall'intervento chirurgico di Ovidio Lefebvre. Lo ha deciso il presidente della Corte costituzionale, Paolo Rossi, rientrato a Roma nel pomeriggio di ieri.

Nulla impedirà al collegio giudicante, ovviamente, di sospendere quando sarà necessario il dibattimento Lockheed, per riprenderlo non appena Lefebvre sarà in condizioni di parteciparvi.

Lefebvre è stato trovato dai medici in condizioni soddisfacenti, tali comunque da permettere un intervento chirurgico senza rischi.

Taddeo Conca

Il dibattimento per la strage

Brescia: respinte le eccezioni il processo continua

Erano state presentate tutte dai difensori degli imputati — La posizione di Bonati

Dal nostro inviato

BRESCIA — La corte d'Assise ha respinto tutte le eccezioni dei difensori degli imputati per la strage fascista di Piazza della Loggia tendenti ad annullare la sentenza di rinvio a giudizio e, in pratica, a rinviare per anni questo processo. E' stata una decisione che ha notevolmente avvicinato il momento in cui si aprirà il dibattimento vero e proprio: quello che inizia con l'interrogatorio degli imputati e che potrà giungere non soltanto alla sentenza, ma anche a fare luce sulle non poche zone d'ombra che ancora vi sono in questo processo.

Le eccezioni per far annullare praticamente tutto il lavoro che il giudice istruttore ha compiuto dal giorno della strage ad oggi, sono state avanzate da molti dei difensori degli imputati. Esse possono dividersi in due parti. Il primo gruppo riguarda richieste di nullità in quanto, in alcuni momenti dell'istruttoria, sarebbero stati compiuti atti senza la presenza dei difensori degli imputati. Un altro gruppo riguarda il diverso trattamento che alcuni imputati hanno avuto in questo processo, pur avendo compiuto reati della stessa gravità. Ci si riferisce, in particolare, a Ugo Bonati. Questi si trova in una posizione quanto meno singolare.

Ugo Bonati accompagna per ben due volte Ermanno Buzzi in macchina in piazza della Loggia: prima per deporre, assieme ad Angelino Papa, la bomba nel cassetto della spazza-

tura, e qualche ora dopo, per farla esplodere con un congegno elettronico. E' sempre il Bonati che porta in istruttoria Ermanno Buzzi lontano dal luogo della strage. Il suo ruolo è quindi quello di vero e proprio autista degli attentatori. Nonostante tutto questo, Ugo Bonati figura in questo processo soltanto come imputato per falsa testimonianza. Era naturale che su questa strage si appuntasse l'interesse dei difensori in un dibattito che ha occupato larga parte dell'udienza di ieri.

Nettamente contrari alle eccezioni si sono pronunciati gli avvocati che hanno parlato per la Parte civile (Alfieri, Frigo, Apicella, Fario, Pia Cirillo) e il PM, Trovato.

La corte — dopo due ore e mezzo di camera di consiglio — ha respinto pressoché tutte le eccezioni dei difensori. E' stato soltanto dichiarato nullo un interrogatorio di Ugo Bonati compiuto il 5 luglio del 1975, perché avvenuto in assenza del difensore, ma si tratta di un episodio che non inficia la validità dell'istruttoria. Per quanto riguarda la strana posizione processuale di Ugo Bonati, l'ordinanza letta dal presidente Allegri afferma che «sfugge al controllo della corte la posizione degli attuali imputati».

Il processo prosegue questa mattina con la discussione di eccezioni di minor conto. Poi si potrà finalmente passare alla lettura dei capi di imputazione e all'interrogatorio degli imputati.

Bruno Enriotti

Trenta neofascisti alla sbarra a Roma

«Ordine nuovo» in appello si aggrappa a cavilli legali

E' stato respinto ieri il primo di una serie di tentativi di far saltare il dibattimento

A Sassari

Scuola devastata da gruppo neonazista

CAGLIARI — Un volantino del gruppo neonazista «fratellanza araba» è stato fatto trovare a Cagliari, dopo una telefonata alla redazione dell'agenzia «Italia» di Sassari, con un inneggiante linguaggio, al quale la pubblicazione dei terroristi ci ha abituato da quattro anni. Il volantino è stato distribuito in un numero di 30 esemplari, con il testo: «L'Ordine Nuovo» condanna a questa sentenza l'organizzazione eversiva fu scelta con decreto del ministro degli Interni.

L'udienza di ieri, come abbiamo detto, è stata occupata interamente, oltre che dalla discussione degli avvocati della difesa, da una lunga riunione in camera di consiglio, nel corso della quale i giudici hanno respinto quelle che si prevede come la prima di una lunga serie di eccezioni preliminari, con le quali gli avvocati neofascisti intendevano di far saltare il primo processo.

La questione sollevata ieri dalla difesa di Clemente Graziani, capo di «Ordine Nuovo», è stata condannata a cinque anni e tre mesi e latitante all'estero, riguardava la pretesa incostituzionalità della legge del 20 giugno 1952, con la quale si punisce la ricostruzione del discolto partito fascista.

L'ultimo articolo di questo provvedimento abroga le norme contenute in una legge precedente, quella del dicembre del 1947. Nonostante la Corte Costituzionale si sia già pronunciata in passato sulla legittimità di questo atto, i difensori di Graziani hanno sostenuto che la legge del '52 non poteva annullare quella del '47, che sarebbe un provvedimento straordinario e non ordinario, essendo la prima stata emanata dall'assemblea costituente.

I giudici della corte d'appello hanno comunque respinto questa tesi, ed hanno aggiornato l'udienza ad oggi, quando, salvo nuove manovre dilatorie e della difesa, dovrebbe cominciare l'interrogatorio degli imputati.

Autista che non si ferma all'alt dei criminali

Ucciso dai banditi che falliscono la rapina

A tre chilometri da Cosenza era stato assaltato un furgone postale quando è sopraggiunto il camioncino - Quattro arrestati

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Una tentata rapina ieri a pochi chilometri da Cosenza s'è conclusa con l'assassinio di un ex-autista autista che passava per caso di lì. Giuseppe Totedi, 38 anni, padre di due figli, dipendente di una piccola impresa edile di Carolei, è stato freddato con un colpo di lupara mentre si trovava alla guida di un automezzo della ditta sulla strada provinciale che collega Cosenza ad Amantea, sul litorale tirrenico.

Anche ieri mattina, verso le otto, così come è successo per ben altre due volte negli ultimi mesi più o meno

allo stesso punto, tre banditi avevano teso un'imboscata al motofurgone Ford Diesel che quotidianamente trasporta la posta ad Amantea. Il furgone postale, partito alle 7 e mezzo da Cosenza senza scorta in quanto trasportava soltanto la posta normale e alcuni valori bollati, dopo aver percorso pochi chilometri, esattamente nei pressi del comune di Carolei, veniva bloccato da una Fiat 128 messa di traverso sulla strada. Nemmeno il tempo di rendersi conto di quello che stava accadendo, che dalla 128 sbucavano tre individui mascherati ed armati rispettivamente di un fu-

cile a canne mozzate e di pistola, i quali intimavano all'autista del furgone, Mario Artura, di aprire il bagagliaio e di starsene quieto.

Mentre due, armati di pistola, salivano sul furgone e con un coltello si davano da fare per tagliare i sacchi della posta, il terzo rapinatore, armato di lupara, si piazzava in mezzo alla strada per bloccare il traffico e consentire ai suoi complici di «lavorare» tranquillamente. Due furgoni della ditta Galbani, anche essi provenienti da Cosenza, venivano così costretti a fermarsi dietro il furgone postale. Ad un tratto un terzo furgone, un Mercedes, sopraggiungeva dal senso inverso diretto a Cosenza: a bordo del furgone c'erano l'autista Giuseppe Totedi e i fratelli Giovanni e Francesco Lento, tutti da Carolei, rispettivamente dipendente e titolari della piccola impresa edile.

All'alt del bandito il motofurgone Mercedes rallentava, ma non si fermava del tutto. E' stato a questo punto che il rapinatore ha sparato. Il colpo di fucile ha raggiunto la testa di Giuseppe Totedi. I fratelli Lento sono rimasti fortunatamente illesi.

I tre armati, intanto, colti dal panico hanno lasciato andare il loro folle piano, sono risaliti sulla 128 e sono fuggiti verso Cosenza dove l'auto è stata ritrovata poco dopo nella centralissima piazza Riforma. Era abbandonata in un angolo ed è risultata, naturalmente, rubata.

Quasi subito è iniziata la ricerca per identificare e catturare i tre criminali. Nel pomeriggio gli sforzi congiunti di carabinieri e agenti sono culminati nel fermo e, pare, successivamente nell'arresto di quattro persone — una donna e tre uomini — sui quali graverebbero pesanti indizi.

Si tratta di Michele Giannone di 25 anni, Ettore Lanzoni di 23, Francesco Ciardo di 23 e Luigina Olivetti di 22 anni. Nella casa di quest'ultima la polizia avrebbe trovato in un sacchetto di plastica le armi usate dai rapinatori e il coltello servito loro a tagliare i sacchi della posta.

Oloferne Carpino



Ambrogio Fogar in una recente intervista

Dopo molti mesi di ansia la buona notizia

Fogar e Mancini ritrovati salvi: andavano alla deriva per un guasto

I due navigatori volevano arrivare sino all'Antartide - Salvati nell'Oceano Atlantico da una nave greca - Il primo contatto con l'ambasciata italiana

BUENOS AIRES — Una nave mercantile di bandiera greca, il Master Stefano, ha ritrovato oggi sani e salvi il navigatore Ambrogio Fogar ed il giornalista Mauro Mancini. A quanto si è appreso i due stanno bene, sono in ottime condizioni di salute.

Fogar si è messo in contatto con l'ambasciata d'Italia a Buenos Aires Enrico Carrara pregandolo di avvertire i familiari suoi e di Mancini che si trova bene. La trasmissione via radio è stata pessima, tanto che a malapena si riusciva a capire quanto Fogar diceva, ha detto l'ambasciatore.

Fogar ha confermato che la nave greca ha raccolto lui e Mancini a sciento miglia al largo di Buenos Aires, non si sa ancora se dal Surprise o da una scialuppa di salvataggio.

La radio del mercante greco è in tali precarie condizioni che è impossibile metterli in contatto con la nave in partenza da Buenos Aires, a quanto ha detto l'operatore che ha effettuato il collegamento, in partenza dal mercantile, tra Fogar e l'ambasciatore italiano.

A quanto crede di aver capito l'operatore, Fogar e Mancini sarebbero stati raccolti in mare ieri pomeriggio; il Surprise si sarebbe capovolto, a quanto sembra aver capito l'operatore, ma non si sa quando.

Il Master Stefano è atteso nel porto di Buenos Aires domani.

La moglie di Ambrogio Fogar, Maria Teresa, ha appreso da un redattore dell'Ansa, che le ha telefonato nella sua abitazione milanese, del ritrovamento di suo marito e di Mancini sani e salvi. Al momento quasi non ci credeva. Pensava a qualche scherzo di cattivo gusto,

come gliene sono capitati in questo periodo. Si è fatta così ripetere il nome ed il numero di telefono di chi chiamava e quindi ha fatto ritelefonare alla redazione di Milano dell'ANSA da un esponente della Lega navale italiana. Chiarito che era proprio vero, la signora Fogar ha detto: «Sono felice. Sono però sempre stata fiduciosa. Sapevo che Ambrogio se la sarebbe cavata, in un modo o nell'altro».

Ambrogio Fogar e Mauro Mancini, partiti, come detto, dal porto di Mar del Plata, a 400 chilometri da Buenos Aires, erano diretti a Ushuaia, la città irta a Capo Horn, nella terra del Fuoco, da dove Fogar avrebbe dovuto cominciare un'impresa, riuscita, sembra, solo ad un sconosciuto marinaio che non aveva potuto pubblicizzare la sua fatica: la circumnavigazione a vela, in solitario, del

continente australe. Mancini sarebbe sceso a Ushuaia per rientrare in Italia.

Il Surprise, sul quale viaggiavano i due, era stato dotato di uno speciale paracadute studiato e realizzato da tecnici della Fiat. Nel periodo di navigazione i contatti con il Surprise erano tenuti con un radiomatore di Fucecchio (Firenze), Benito Bartolucci.

Incapucciati per strada a Catania

Sparano al capo delle guardie di custodia

CATANIA — L'agguato è stato fulmineo, consumato davanti a decine di passanti: due sicari con il volto mascherato, hanno affrontato i due agenti di custodia che erano a bordo di una motocicletta, si sono fatti largo, con una serie di spericolate evoluzioni, nel pieno del traffico automobilistico a quell'ora intricatissimo. Il comandante Pistrutto non ha neppure potuto accennare ad un grido di dolore, aveva il volto coperto da un rudimentale passamontagna, ricoverato da maniche di pullover bucate all'altezza delle orecchie, hanno estratto le armi indirizzando i colpi alle gambe della loro vittima. Tutto si è svolto in pochi secondi: è bastato per provocare un fuggi-fuggi generale.

Il sottufficiale è stato trasportato in ospedale da un automobilista che passava e ricoverato con una prognosi di 60 giorni. Le sue condizioni non sono comunque preoccupanti.

Salvatore Pistrutto solo da pochi mesi aveva assunto il comando degli agenti di custodia del carcere di Piazza

Lanza. Prima di assumere il comando aveva svolto per molti anni servizio nell'ufficio matricola dello stesso carcere, venendo all'epoca, nel 74 al 76 ha visto fronteggiarsi i clan dei detenuti di Vittoria (Ragusa) e di Catania. Le violente ostilità tra i due gruppi, che però negli ultimi 12 mesi non avevano fatto registrare alcun episodio rilevante, hanno avuto per teatro le carceri dei centri della Sicilia sud orientale a cominciare da quello di Catania. Uscione e accoltellamenti nel giro di tre anni sono stati numerosi; in particolare nel carcere di Catania la folla intensificata, nel pieno della lotta senza quartiere all'interno della malavita organizzata del capoluogo, registrò nella notte del 4 ottobre, l'effettivo assassinio di due giovani, Salvatore Guarnieri e Benedetto Finocchiaro. I due furono trovati cacciati nelle loro celle.

Altri due giovani detenuti, Giovanni Pace e Agatino Coniglione (quest'ultimo poi ucciso a colpi di pistola nello scorso agosto sull'autostrada Genova-Sestri Levante) sfuggirono miracolosamente ad una sorte analogo. Altri episodi di violenza, ad opera di una cosiddetta banda degli incapucciati che girava per le celle aggredendo e colpendo coltello le vittime predilette, avvennero nel penitenziario di Augusta. Noto e

I mastini sbranarono il ladro: incriminato il padrone

MILANO — Sarà processato in tribunale per omicidio colposo per eccesso di legittima difesa, il proprietario di due mastini napoletani che nel novembre scorso sbranarono letteralmente un uomo indotto di notte in un deposito di rottami.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Luigi De Reggero, a conclusione dell'istruttoria sommaria, ha citato in giudizio con questa imputazione Luigi Gargano, proprietario del deposito di Milano dove si introdusse Pietro Di Salvo, pregiudicato per reati contro il patrimonio, ucciso dai due mastini «Togo» e «Barenza».

Il dott. De Reggero ha fatto fare una perizia al dottor Battaglia, considerato uno dei massimi esperti cinofili, nella quale si afferma che l'esito di un conflitto tra un mastino napoletano ed un uomo armato è incerto, mentre invece nel caso di un uomo disarmato, la lotta si conclude senza dubbio, con la morte dell'uomo.

Quattro arresti per il sequestro di Stefania Rivoira

TORINO — Quattro mandati di cattura sono stati emessi contro altrettante persone accusate di avere partecipato al rapimento di Stefania Rivoira, la ragazza sequestrata poco meno di un anno fa e rilasciata nel giro di qualche settimana dopo un riscatto di circa 670 milioni.

Tre dei rapitori si trovavano già in carcere per delitti consumati in epoca successiva a quella del sequestro. Un altro è stato arrestato. Si tratta dei fratelli Francesco e Antonio Frigidiano, di 35 e 29 anni (imprigionati nell'agosto del '77 per omicidio di Domenico Tomasello, punito per un «bidone» e di Tommaso Pentassugna, 35 anni, detenuto alle Nuove).

Oltre a loro i carabinieri hanno catturato un altro complice, il trentenne Carmelo Ferrone, via Pellico 2, mentre il giudice istruttore Sebastiano Sorbello ha emesso una comunicazione giudiziaria nei confronti di un quinto, Giuseppe Cartilone.

Un vandalo in azione alla National Gallery di Londra

Coltellate a un quadro di Poussin

Il giovane, arrestato, è un italiano che risiede in Inghilterra - Il dipinto «L'adorazione del vitello d'oro» è rimasto gravemente danneggiato - E' difficile il restauro

LONDRA — Il celebre quadro di Nicolas Poussin «L'adorazione del vitello d'oro» è stato gravemente danneggiato a colpi di coltello da un italiano di 27 anni, che è stato arrestato poco dopo.

E' accaduto ieri mattina in una delle sale della famosa «National gallery» di Trafalgar Square, dove sono esposte numerose tele del pittore francese, vissuto tra il 1630 e il 1665 e del quale i romani ricordano una recente mostra tenutasi a Roma a cura dell'accademia di Francia. Davanti agli «israeliti che adorano il vitello d'oro» c'erano pochissime persone. Tracy O'Hara ha visto l'uomo, poi identificato per Salvatore Borzi, residente a Greenford nel Middlesex, estrarre un coltello, dirigersi a passo fermo verso il quadro e cominciare a tranciare metodicamente la tela. Poi ne ha

afferrato un lembo e ha tolto del tutto la tela dalla cornice gettandola a terra, senza che nessuno degli sbigottiti testimoni avesse il coraggio di fare alcunché.

Il quadro, il cui valore commerciale è valutato in poco meno di tre miliardi di lire è molto danneggiato e difficilmente il restauro, anche se accurato, potrà riportarlo all'originario splendore.

Poco dopo il vandalo è stato arrestato e sottoposto a stringente interrogatorio a Scotland Yard, ma finora non è stato chiarito il motivo che ha spinto l'uomo a compiere il gesto gratuito di distruggere un'opera d'arte. Non è la prima volta, del resto, che quadri e statue vengono presi di mira dai vandali: qual che anno fa a Roma, come molti lettori ricorderanno, un uomo prese a martellare la Pietà di Michelangelo, esposta a San Pietro.

BRUXELLES — Pare sia giunta una richiesta di risarcito per i tre quadri di James Ensor (1859-1949) rubati al museo di Ostenda, città natale del celebre artista, il giorno del 1 aprile. Le tre tele hanno un valore di circa mezzo miliardo e pare che gli ignoti redattori della lettera chiedessero una somma rilevante per restituire le opere. La magistratura nega l'esistenza di questa missiva.

Pare, infatti, che la lettera non sia stata presa sul serio così come non fu preso sul serio il guardiano del museo, quando il primo aprile telefonò in questura per annunciare la scomparsa dei quadri. I poliziotti, infatti, pensarono a un pesce d'aprile e il custode ci mise delle ore a convincerli che le tele erano scomparse davvero. Così, anche quando è stata ritrovata la lettera la si è ritenuta opera di qualche burlone.

La muffa nei cibi e la difesa della salute

ROMA — Le muffe che nascono sugli alimenti, compresi i mangimi destinati agli animali, possono produrre alcune sostanze tossiche (le «micotossine») capaci di provocare nell'uomo varie malattie, anche mortali, dette «micotossicosi». Per fare il punto sulle conoscenze in questo campo, il Consiglio nazionale delle ricerche ha organizzato per giovedì prossimo, 6 aprile, nella sua sede, un seminario sul tema «Micotossine nelle derrate alimentari», che sarà diretto dal dott. Antonio Bottalico, direttore del centro di studio sulle tossine ed i prodotti sistemici dei vegetali, a Bari.

Oggi la FLM decide sugli straordinari per la «Giulietta»

La ricerca operaia di una via al risanamento Alfa

La coscienza dei problemi reali della produzione e del futuro - Il convegno di ottobre e l'accordo di febbraio

Dalla nostra redazione

MILANO - «Guarda che spreco». Per risparmiare poche lire un lavoratore munito di una guarnizione di metallo... Una volta su tre il sostegno dei fari si spacca nel montarlo e bisogna buttare via tutto il gruppo che costa 70.000 lire...»

mento funzionale e temporale... da tanta parte del futuro dell'azienda e la più generale emergenza in cui si trova l'Alfa.

Oggi verrà - dalla riunione della FLM nazionale provinciale, della federazione milanese Cgil-Cisl-Uil e dell'esecutivo del consiglio di fabbrica di Arese - una risposta sulla richiesta di straordinari.

Si tratta di problemi che possono essere risolti a colpi di « slogan » o di « ingenuità ». È la stessa serietà del sindacato che valutando un tema particolare come la richiesta di straordinari per la linea della nuova « Giulietta »...

I lavoratori di Augusta chiedono che sia sciolto il nodo Liguigas

Continua l'occupazione dello stabilimento Liguichimica - Due richieste: fare finalmente chiarezza sull'assetto proprietario; avviare un reale piano di risanamento finanziario e produttivo - Non è più possibile tollerare le manovre di personaggi come Ursini - I dipendenti senza salario dal mese di febbraio

SIRACUSA - La situazione del complesso Liguichimica (del gruppo Liguigas) si fa di ora in ora più drammatica. Se potrà venire domani, dalla riunione del consiglio superiore della Sanità, un chiarimento a proposito della difficile questione della produzione di bioproteine, ancora non si intravede, invece, alcuna soluzione per quanto riguarda la operazione di « salvataggio » finanziario della società.

stratosi capace di accumulare solo perdite. Nei prossimi giorni, comunque, si dovrebbe sapere qualche cosa di più sugli sviluppi della vicenda finanziaria. Le banche hanno infatti preparato un « contropiano » che, nelle loro intenzioni, dovrebbe dare qualche speranza ad Ursini, al quale verrebbe in certo modo garantito ancora del credito. Ma in cambio di quali garanzie produttive? A quanto pare le banche questo interrogativo non se lo sono posto.

La situazione diventa di ora in ora più drammatica anche dal punto di vista delle singole realtà aziendali. Ad Augusta sono già cinque giorni che gli occupati dipendenti hanno occupato la Liguichimica presidiando lo stabilimento e rimanendo in assemblea permanente, a sostegno del complesso delle iniziative di lotta promosse dalla federazione regionale e da quella nazionale dei lavoratori chimici. Perché è scoppiata la protesta ad Augusta? I lavoratori sono senza salario da febbraio e per coprire le loro retribuzioni è insufficiente lo stanziamento che il Cipi ha assegnato, sul decreto dei 300 miliardi, alla Liguigas.

mezzo la possibilità stessa di utilizzare tutte le potenzialità del complesso Liguichimica. Il chiarimento sull'assetto proprietario è indispensabile per avviare finalmente un intervento serio, una controparte, certa e reale, con la quale discutere - questa la seconda richiesta - un programma di risanamento finanziario e di rilancio produttivo.

Un « contropiano » delle banche

Il piano dell'Icipi - l'istituto di credito speciale che vanta il più alto credito nei confronti di Ursini - è stato respinto dallo stesso Ursini e dalle altre banche creditrici. Questo piano, come è noto, prevedeva il trasferimento in pegno all'Icipi delle azioni Liguichimica nelle mani di Ursini. Era ed è questa, del resto, l'unica soluzione possibile per far imboccare alla Liguichimica una strada di possibile risanamento finanziario e produttivo, lontana dalle manovre che potrebbero ancora essere messe in atto da un personaggio, come Ursini, dimo-

Incontri con la Regione

In primo luogo: si tratta di fare pieno chiarimento sull'assetto proprietario del complesso del gruppo. L'interazione attorno a chi detiene il potere di decisione e di controllo, a chi è titolare, attuale e futuro, di poteri per il piano di risanamento, non è più tollerabile, deve essere rapidamente superata. Ne va di

La possibilità stessa di utilizzare tutte le potenzialità del complesso Liguichimica

L'occupazione dello stabilimento di Augusta presiede, anche in attesa di conoscere quale sarà la decisione del consiglio superiore della Sanità. Per oggi, intanto, a Palermo è previsto un incontro in prefettura alla presenza delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche regionali. Nella giornata di domani invece è previsto un incontro con il presidente della giunta. È stata anche avanzata la richiesta di un incontro con il presidente della giunta sindacale nazionale, con i ministri della industria e del lavoro, per affrontare in quella sede il nodo Liguigas in tutta la sua complessità.

E del tutto evidente, del resto, che il nodo Liguigas è una parte del più complessivo nodo chimico; accanto alla Liguigas, risposte si aspettano dal governo per quanto riguarda l'avvio del piano chimico e i soggetti che di questo piano devono essere protagonisti.

I coltivatori e l'appuntamento di Copenaghen Come rimettere in discussione l'Europa verde

A colloquio con Ognibene, vice presidente della Confcoltivatori - « Non si tratta di aggiustare qualche cosa » - Definizione dei prezzi e « pacchetto mediterraneo » - I rapporti tra le tre organizzazioni

Le iniziative dei braccianti per la giornata di lotta europea

ROMA - Come partecipano i braccianti alla giornata di lotta europea indetta dalla CEE per domani? Le organizzazioni bracciantili aderenti alla Federazione CGIL, CISL, UIL attribuiscono « grande importanza » a questa iniziativa per il momento, ma si deve sapere che « raggiungere questi obiettivi - dicono i sindacati - una scelta essenziale è rappresentata dalla riforma della politica agraria comune ». Di qui l'impegno unitario tutt'altro che solidaristico.

+ 11% nel '77 il deficit della bilancia alimentare

ROMA - La bilancia alimentare italiana è peggiorata nel 1977 nonostante il miglior andamento rispetto al 1976 della bilancia commerciale nel suo complesso: il disavanzo reale alla bilancia alimentare è infatti aumentato dell'undici per cento rispetto al 1976, mentre il deficit della bilancia commerciale nel suo insieme è diminuito del 60 per cento. I dati forniti dalla « relazione generale sulla situazione economica del paese » rilevano che il deficit del saldo tra le importazioni di prodotti alimentari è cresciuto dai 3.356 miliardi di lire del 1976 a 3.932 miliardi, mentre il disavanzo della bilancia commerciale nel suo complesso è diminuito dai 3.561 miliardi di lire del 1976 a 2.219 miliardi nel 1977.

ROMA - Riflettori puntati su Copenaghen dove, venerdì e sabato, in sostanza, difenderà le basi protezionistiche della politica agraria comunitaria. L'impegno è formale: l'ha assunto il presidente del Consiglio, Andreotti, con il programma di governo; l'ha confermato il ministro dell'Agricoltura, Marcora, sostenendo che questa volta i rappresentanti italiani sono pronti a tirare tutte le conseguenze di un eventuale atteggiamento di chiusura da parte degli altri Paesi, compresa quella della « sedia vuota ».

Ma quali contenuti dovrà avere l'operazione di riforma della politica agraria comunitaria? Ne parliamo con il compagno Renato Ognibene, vice presidente della Confederazione dei coltivatori. « Non si tratta - dice - di aggiustare qualche cosa, modificare qualche regolamento. Il problema di fondo è passare da una politica di mercato e dei prezzi, basata su un protezionismo dimostratosi fallimentare, a una diversa impostazione di tale politica che sia finalizzata allo sviluppo e punti, anche gradualmente, alle integrazioni di reddito ».

In effetti il sostegno dei prezzi e dei mercati da parte della Comunità ha accentuato gli squilibri esistenti. Ma è davvero possibile armonizzare, subito, questi interventi specifici con una linea di programmazione complessiva tutta da definire? « Il problema - risponde Ognibene - è quello di operare sulla base di una visione strategica che faccia perno sul potenziamento e lo sviluppo della nostra economia agricola, dell'attuale politica comunitaria. « Fatto è - sostiene Ognibene - che c'è scetticismo sulla possibilità di una revisione radicale. La Coldiretti, ad esempio, non fa mistero di avere ancora in mente la base degli attuali rapporti di forza, in una modifica profonda degli attuali indirizzi della politica agraria comunitaria, mentre va alla ricerca di correzioni e aggiustamenti che dovrebbero eliminare gli aspetti più macroscopici degli squilibri che danneggiano l'agricoltura italiana. La Confagricoltura, d'altro canto, pur ammettendo anch'essa le ripercussioni negative subite dalla nostra economia, si preoccupa più di



Vertenze trasportati a una stretta

Ferrovieri: continua il silenzio del ministro - Se non riprende il confronto inevitabile la lotta

ROMA - Continua il silenzio del ministro dei Trasporti sulla vertenza dei ferrovieri. Le trattative per il trasporto aereo (proseguono nella giornata di oggi) sono entrate in una fase critica dalla quale sarà difficile uscire solo con una sostanziale modifica di atteggiamento dell'Intersind. Due delicati servizi pubblici rischiano, così, perdurando l'attuale posizione del ministro e dell'Intersind, di essere investiti da una ripresa della lotta con gli inevitabili disagi che essa comporterebbe. I sindacati hanno dato più di una prova di responsabilità e di serietà. Ma è chiaro che una immediata ripresa del confronto « Non è più possibile rinviare e pro-nunziare l'attesa per la riforma dell'Azienda FS e per il nuovo

trattamento del personale - ha detto Mezzanotte - dopo l'interruzione dovuta alla crisi di governo. Ora il governo deve assumere i suoi poteri e le trattative vanno riprese subito e concluse in tempi stretti ». Quali sono i principali obiettivi del negoziato? Innanzitutto la definizione del premio di produzione. Nella precedente tornata di trattative i sindacati hanno già ottenuto il consenso del ministro all'istituzione del premio e alla sua dimensione quantitativa. Confermato, il premio - dice il problema della ripresa del confronto sulla riforma dell'azienda e sullo scioglimento della « azienda » - può essere anche per la definizione del contratto. Quel che si chiede - afferma Mezzanotte - è che « non poltate, vengano scelti i sindacati che si sappia che la riforma si fa e come si fa. I tempi tecnici di attuazione saranno, poi, quelli necessari ».

NELLA FOTO: una manifestazione di ferrovieri romani

Sciopero evitato dal comune di New York

WASHINGTON - Lo sciopero dei trasporti pubblici di New York è stato evitato all'ultimo momento sabato notte con la concessione da parte del comune di un aumento salariale del 6 per cento nei prossimi due mesi per i 33.000 iscritti al sindacato. Ora tocca agli altri 200.000 lavoratori del comune, che si presenteranno alle trattative riunite in una coalizione sindacale nelle prossime settimane, per ottenere aumenti di stipendio portati che daranno compenso gli effetti disastrosi dell'inflazione.

Il comune, in piena crisi economica, spenderà 200 milioni di dollari per il contratto. Dove il sindacato ha chiesto un aumento del 10 per cento, il sindaco Koch, che aveva previsto per l'anno prossimo un deficit di 457 milioni di dollari, ora afferma di avere a disposizione 900 milioni per il rinnovo di tutti i contratti. Questa coalizione sindacale è stata ancora spietata addegnazione, rappresenta, secondo il « New York Times », una erosione della credibilità di New York City è particolarmente grave nel momento attuale, quando cioè il congresso a Washington « sta considerando la richiesta del comune di New York di una serie di prestiti garantiti dal governo federale nei prossimi quattro anni ».

Accordo per i metallurgici della RFT

BOHN - Al ventesimo giorno di chiusura delle fabbriche per sciopero e serrate, il sindacato « Ig Metall » e gli imprenditori, metallurgici del Nord Baden Württemberg hanno raggiunto un accordo. I 560.000 metallurgici del Nord Baden Württemberg, una delle zone nevralgiche di questo settore dell'industria tedesca, avranno un aumento salariale del 5 per cento con valore retroattivo a partire dal primo gennaio di quest'anno e avranno alcune garanzie per il mantenimento dei livelli salariali nel caso di un aumento del mansioni dovuto a riconversioni aziendali. Secondo l'accordo raggiunto gli operai e gli impiegati retrocedono ad avere funzioni in seguito all'introduzione di nuove tecniche, manterranno il salario attuale senza deurtazioni per diciotto mesi. Allo scadere di questo periodo, i loro salari subiranno aumenti, due volte inferiori rispetto a quelli che saranno via via stabiliti negli accordi contrattuali annuali. Questo rallentamento degli aumenti salariali scenderà quando il livello salariale delle persone retrocederà sarà stato raggiunto da quello della nuova categoria.

Convegno della Lega: occupazione giovanile

ROMA - La Lega nazionale delle cooperative e l'Associazione nazionale delle cooperative agricole hanno indetto per il 27 aprile un convegno nazionale sulle terre incolte o malcoltivate. L'iniziativa si concluderà il 29 con una manifestazione di zona si terranno a Canosa, Manfredonia e San Severo. A Brindisi chimici e braccianti hanno organizzato una manifestazione comune all'interno del petrolchimico. Scioperi, assemblee, attività e manifestazioni sono stati organizzati nel Lazio, in Sicilia, in Campania, in Toscana.

Stamane si riunisce la segreteria Cgil, Cisl, Uil

ROMA - Si riunisce stamane la Federazione Cgil, Cisl, Uil, per la prima volta dopo il riassetto di zona si terranno il 27 aprile un convegno nazionale sulle terre incolte o malcoltivate. L'iniziativa si concluderà il 29 con una manifestazione di zona si terranno a Canosa, Manfredonia e San Severo. A Brindisi chimici e braccianti hanno organizzato una manifestazione comune all'interno del petrolchimico. Scioperi, assemblee, attività e manifestazioni sono stati organizzati nel Lazio, in Sicilia, in Campania, in Toscana.

Quali convergenze vi sono con le altre organizzazioni dei contadini e degli agricoltori?

La discussione è aperta. Si ha l'impressione, però, che un momento unificante sia la denuncia degli elementi di disomogeneità sulla nostra economia agricola, dell'attuale politica comunitaria. « Fatto è - sostiene Ognibene - che c'è scetticismo sulla possibilità di una revisione radicale. La Coldiretti, ad esempio, non fa mistero di avere ancora in mente la base degli attuali rapporti di forza, in una modifica profonda degli attuali indirizzi della politica agraria comunitaria, mentre va alla ricerca di correzioni e aggiustamenti che dovrebbero eliminare gli aspetti più macroscopici degli squilibri che danneggiano l'agricoltura italiana. La Confagricoltura, d'altro canto, pur ammettendo anch'essa le ripercussioni negative subite dalla nostra economia, si preoccupa più di

Oggi nuovo incontro per il settore aereo - « O l'Intersind cambia posizione o è la rottura »

« O verificheremo uno spostamento sostanziale e significativo della posizione dell'Intersind sulle questioni centrali del rinnovo contrattuale o, diversamente, sarà inevitabile la rottura e in questo caso decideremo le iniziative necessarie insieme con la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ». Così si è espresso il compagno Corrado Perna, segretario generale della Fulat a proposito del nuovo incontro che i sindacati avranno oggi con l'Intersind dopo la pausa di riflessione chiesta dai rappresentanti delle aziende pubbliche al termine della riunione di venerdì scorso. L'incontro odierno sarà preceduto da una riunione con i sindacati della Fulat e della Federazione unitaria sia per definire l'atteggiamento al tavolo delle trattative, sia per individuare le

possibili iniziative di lotta in caso di fallimento del confronto. L'Intersind, che la settimana scorsa è andata progressivamente irrigidendo le sue posizioni, dovrà dare una risposta complessiva sulle richieste dei sindacati; e soprattutto sulla parte politica della piattaforma nel suo insieme, sull'quadramento unico, sulla parte economica normativa. In particolare sul primo punto - ha detto il compagno Perna - il sindacato chiede il rinnovo del turnover (sono circa 500 i dipendenti dimessi e non rimpiazzati ai quali si devono aggiungere quelli che si dimetteranno nei prossimi mesi) con l'assunzione soprattutt di giovani; con l'addebiamento si chiede di unificare il trattamento dei dipendenti della area di terra; sul salario infir-

Sono stati il punto più debole del '77

Il buco nero degli investimenti

Il rallentamento della attività produttiva più pronunciato e rapido del previsto - Come è stato difeso il reddito da lavoro dipendente
Preoccupante l'andamento della occupazione
Un certo recupero nei confronti dell'estero

Redditi da lavoro dipendente

(TASSI DI VARIAZIONE)

| | REDDITO PER DIPENDENTE '76 | '77 | REDDITO REALE PER DIPENDENTE '76 | '77 |
|-------------------------------|----------------------------|-------|----------------------------------|------|
| AGRICOLTURA | +26,2 | +28,6 | +5,4 | +9,9 |
| INDUSTRIA | +23,3 | +20,0 | +5,6 | +2,6 |
| — prodotti energetici | +16,3 | +18,1 | -0,4 | +0,9 |
| — prodotti trasf. industriale | +24,1 | +19,0 | +6,3 | +1,7 |
| — costruz. e opere pubbliche | +20,9 | +25,2 | +3,5 | +7,0 |
| Servizi destinab. vendita | +17,4 | +19,6 | +0,5 | +2,2 |
| — commercio e pubblici eser. | +18,5 | +23,8 | +1,5 | +5,8 |
| — trasporti e comunicazioni | +18,1 | +20,8 | +1,1 | +3,2 |
| — credito e assicurazioni | +15,6 | +11,5 | -1,0 | -4,7 |
| — servizi vari | +14,8 | +19,9 | -1,7 | +2,5 |
| Servizi non destinab. vendita | +19,8 | +24,2 | +2,6 | +6,2 |
| — pubbliche amministrazioni | +18,6 | +23,5 | +1,5 | +5,6 |
| TOTALE | +19,5 | +19,9 | +2,3 | +2,5 |

Fonte: NOSTRA ELABORAZIONE SUI DATI DELLA RELAZIONE.

La Relazione generale sulla situazione economica del paese che il governo presenta al Parlamento alla scadenza del 21 marzo è il documento che ogni anno fornisce un quadro consuntivo dettagliato di come sono andate le cose sul fronte economico nell'anno precedente. Va detto, però, che quest'anno essa non introduce novità di grosso rilievo. Nelle grandi linee, infatti, il quadro è noto, le stime che da più parti erano state avanzate si sono rivelate esatte, cogliendo, se non pienamente le dimensioni dei fenomeni, certo i segni delle tendenze. Così, appunto, si è fermata, nel 1977 il prodotto interno lordo (Pil) era cresciuto poco (meno del 2% in termini reali) e la Relazione viene appunto a confermare che la crescita si è fermata all'1,7% e che, in realtà, tuttavia, va un po' al di là di quanto si pensasse: la Relazione previsionale e programmatica (30 settembre '77) avanzava la stima, sulla base dei risultati del primo semestre, di una crescita del Pil limitata al 2,2%. Siamo rimasti, come si vede, parecchio al di sotto.

Ciò significa che il rallentamento verificatosi nella seconda parte dell'anno, rallentamento — in rinvio — previsto in un'analisi basata sulla congiuntura sui mercati internazionali) e anche desiderato (come condizione per contenere l'inflazione e riequilibrare la bilancia dei pagamenti), è stato più pronunciato di quanto si pensasse e anche si volesse. In effetti, considerando i dati trimestrali del Pil (depurati della stagionalità), vediamo che dopo la forte crescita del quarto trimestre del '76 (+2,3% sul precedente), il decimo del '77 (+1,7%), si è avuta nel secondo trimestre una caduta consistente e rapida (-2,5%) seguita nei trimestri successivi da assestamenti più lievi, ma però verso il basso. Osserviamo ancora che il processo congiunturale è stato determinato dall'andamento del settore industriale, come mostrano i dati trimestrali destagionalizzati del valore aggiunto. In questo settore che ripetono amplificate le variazioni del Pil.

La caduta del secondo trimestre e il ristagno successivo siano stati superiori a quanto previsto e considerato è provato anche dal fatto che gli obiettivi della politica economica sono stati non solo raggiunti, ma superati: l'inflazione è stata ricondotta a dicembre al di sotto delle «due cifre» a livello ingrossato ed è stata fortemente ridimensionata anche al livello del consumo. I meccanismi della bilancia dei pagamenti economica si sono chiusi con un largo surplus (1.858 miliardi), mentre gli obiettivi e le previsioni più ottimistiche si limitavano al conseguimento di un pareggio estero e di un «modesto attivo».

Persino la bilancia commerciale (ossia il saldo delle merci) si è chiusa nel '77 con un avanzo, risultato che non si verificava da parecchi anni. La politica di cambio (nonostante la forte instabilità del mercato internazionale delle monete), sono migliorate le ragioni di scambio, sia pure di poco (+1,3%) il che ha comportato, come si osserva nella Relazione, «un certo recupero della capacità di acquisto del sistema nei confronti dell'estero». I risultati di questo miglioramento del commercio estero si sono riflessi a livello valutario: il saldo globale è stato attivo per 2.178 miliardi e le riserve in valute convertibili si sono accresciute di 4.197 miliardi, consolidando fortemente la posizione internazionale dell'Italia.

La cosa sorprendente è che questi risultati sono stati ottenuti nonostante che non si sia riusciti a rispettare i cosiddetti «obiettivi intermedii» della politica monetaria e della politica fiscale: si è infatti largamente «sconfinato», come sappiamo, tanto per quel che riguarda la crescita obiettivo del credito totale interno, quanto per quel che riguarda il contenimento del disavanzo di cassa del settore pubblico. La spiegazione dell'apparente paradosso sta in parte nel fatto che gli impulsi espansivi della politica monetaria e di quella fiscale si sono rivelati assai meno energici di quanto, superficialmente, si fosse ritenuto. Ma soprattutto sta nel fatto che, come si era già accennato, il rallentamento dell'attività produttiva è stato assai più pronunciato e rapido del previsto: praticamente l'economia italiana è in ristagno, se non in recessione, dal maggio scorso. La crescita essendo stata tutta concentrata nei primi mesi. Possiamo chiarire meglio quanto appena detto esaminando in breve quale è sta-

ta, nel '77, la composizione delle risorse e degli impieghi. Del Pil abbiamo già detto; le importazioni sono calate in quantità (-1%) il che significa che le importazioni delle scorte accumulate in precedenza. Ciò è confermato dal fatto che si è avuto un forte decumulo di scorte: gli investimenti in scorte, calcolati ai prezzi correnti, si sono più che dimezzati e il decumulo in termini reali, dato l'aumento dei prezzi, è stato anche maggiore. La decisione delle imprese di ridurre le scorte, unitamente al rallentamento dell'espansione del commercio mondiale (per cui le esportazioni, pur restando la componente più dinamica della domanda, sono cresciute solo del 5% contro la crescita nell'1,9%).

Ne hanno fatto le spese gli investimenti fissi lordi, rimasti stazionari in termini reali (0,1% contro una crescita stimata nella Relazione programmatica del 4,3%).

Note negative e assai preoccupanti vengono anche dalla composizione degli investimenti. Sono infatti cresciuti solo quelli in mezzi di trasporto (+6,1%), soprattutto automobilistici (+10,7%), mentre appaiono in flessione, sia pure lieve, quelli in costruzioni (meno 0,8%) e in macchine e attrezzature (-0,4%). Ciò sta a significare che la nostra struttura produttiva si va deteriorando, con gravi riflessi sulla residua compe-

titività internazionale delle nostre merci (data la necessità di difendere il livello attuale del tasso di cambio). Una conferma ulteriore di queste considerazioni viene dal dato degli investimenti nell'industria che per il terzo anno consecutivo risultano in flessione (-1,1% nel 1977) e che quindi continuano a perdere quota sul totale degli impieghi.

La pressione tributaria

Le conseguenze di questo deterioramento sono immediatamente percepibili sul terreno dell'occupazione. È vero che nel 1977 si è verificata una modesta crescita dei posti di lavoro (+70.000 unità), ma va detto che questa è consistita esclusivamente nei servizi e nelle Pubbliche amministrazioni: l'agricoltura ha espulso mano d'opera passata dal 30,1% al 28,4%. Ci sembra che da questa pur sommaria e parziale analisi emergano con sufficiente chiarezza le luci e le ombre del quadro. In particolare, se alcuni importanti risultati appaiono in via di conseguimento, ciò non significa che i nodi da sciogliere siano finiti. Sembra anzi che il cammino per trasformare e risanare durevolmente l'economia italiana, cammino che comporta scelte coraggiose e difficili di politica economica, sia in gran parte ancora da compiere.

Giorgio Rodano

La Relazione generale sulla situazione economica del paese che il governo presenta al Parlamento alla scadenza del 21 marzo è il documento che ogni anno fornisce un quadro consuntivo dettagliato di come sono andate le cose sul fronte economico nell'anno precedente. Va detto, però, che quest'anno essa non introduce novità di grosso rilievo. Nelle grandi linee, infatti, il quadro è noto, le stime che da più parti erano state avanzate si sono rivelate esatte, cogliendo, se non pienamente le dimensioni dei fenomeni, certo i segni delle tendenze. Così, appunto, si è fermata, nel 1977 il prodotto interno lordo (Pil) era cresciuto poco (meno del 2% in termini reali) e la Relazione viene appunto a confermare che la crescita si è fermata all'1,7% e che, in realtà, tuttavia, va un po' al di là di quanto si pensasse: la Relazione previsionale e programmatica (30 settembre '77) avanzava la stima, sulla base dei risultati del primo semestre, di una crescita del Pil limitata al 2,2%. Siamo rimasti, come si vede, parecchio al di sotto.

La Relazione generale sulla situazione economica del paese che il governo presenta al Parlamento alla scadenza del 21 marzo è il documento che ogni anno fornisce un quadro consuntivo dettagliato di come sono andate le cose sul fronte economico nell'anno precedente. Va detto, però, che quest'anno essa non introduce novità di grosso rilievo. Nelle grandi linee, infatti, il quadro è noto, le stime che da più parti erano state avanzate si sono rivelate esatte, cogliendo, se non pienamente le dimensioni dei fenomeni, certo i segni delle tendenze. Così, appunto, si è fermata, nel 1977 il prodotto interno lordo (Pil) era cresciuto poco (meno del 2% in termini reali) e la Relazione viene appunto a confermare che la crescita si è fermata all'1,7% e che, in realtà, tuttavia, va un po' al di là di quanto si pensasse: la Relazione previsionale e programmatica (30 settembre '77) avanzava la stima, sulla base dei risultati del primo semestre, di una crescita del Pil limitata al 2,2%. Siamo rimasti, come si vede, parecchio al di sotto.

Ciò significa che il rallentamento verificatosi nella seconda parte dell'anno, rallentamento — in rinvio — previsto in un'analisi basata sulla congiuntura sui mercati internazionali) e anche desiderato (come condizione per contenere l'inflazione e riequilibrare la bilancia dei pagamenti), è stato più pronunciato di quanto si pensasse e anche si volesse. In effetti, considerando i dati trimestrali del Pil (depurati della stagionalità), vediamo che dopo la forte crescita del quarto trimestre del '76 (+2,3% sul precedente), il decimo del '77 (+1,7%), si è avuta nel secondo trimestre una caduta consistente e rapida (-2,5%) seguita nei trimestri successivi da assestamenti più lievi, ma però verso il basso. Osserviamo ancora che il processo congiunturale è stato determinato dall'andamento del settore industriale, come mostrano i dati trimestrali destagionalizzati del valore aggiunto. In questo settore che ripetono amplificate le variazioni del Pil.

La caduta del secondo trimestre e il ristagno successivo siano stati superiori a quanto previsto e considerato è provato anche dal fatto che gli obiettivi della politica economica sono stati non solo raggiunti, ma superati: l'inflazione è stata ricondotta a dicembre al di sotto delle «due cifre» a livello ingrossato ed è stata fortemente ridimensionata anche al livello del consumo. I meccanismi della bilancia dei pagamenti economica si sono chiusi con un largo surplus (1.858 miliardi), mentre gli obiettivi e le previsioni più ottimistiche si limitavano al conseguimento di un pareggio estero e di un «modesto attivo».

Persino la bilancia commerciale (ossia il saldo delle merci) si è chiusa nel '77 con un avanzo, risultato che non si verificava da parecchi anni. La politica di cambio (nonostante la forte instabilità del mercato internazionale delle monete), sono migliorate le ragioni di scambio, sia pure di poco (+1,3%) il che ha comportato, come si osserva nella Relazione, «un certo recupero della capacità di acquisto del sistema nei confronti dell'estero». I risultati di questo miglioramento del commercio estero si sono riflessi a livello valutario: il saldo globale è stato attivo per 2.178 miliardi e le riserve in valute convertibili si sono accresciute di 4.197 miliardi, consolidando fortemente la posizione internazionale dell'Italia.

La cosa sorprendente è che questi risultati sono stati ottenuti nonostante che non si sia riusciti a rispettare i cosiddetti «obiettivi intermedii» della politica monetaria e della politica fiscale: si è infatti largamente «sconfinato», come sappiamo, tanto per quel che riguarda la crescita obiettivo del credito totale interno, quanto per quel che riguarda il contenimento del disavanzo di cassa del settore pubblico. La spiegazione dell'apparente paradosso sta in parte nel fatto che gli impulsi espansivi della politica monetaria e di quella fiscale si sono rivelati assai meno energici di quanto, superficialmente, si fosse ritenuto. Ma soprattutto sta nel fatto che, come si era già accennato, il rallentamento dell'attività produttiva è stato assai più pronunciato e rapido del previsto: praticamente l'economia italiana è in ristagno, se non in recessione, dal maggio scorso. La crescita essendo stata tutta concentrata nei primi mesi. Possiamo chiarire meglio quanto appena detto esaminando in breve quale è sta-

ta, nel '77, la composizione delle risorse e degli impieghi. Del Pil abbiamo già detto; le importazioni sono calate in quantità (-1%) il che significa che le importazioni delle scorte accumulate in precedenza. Ciò è confermato dal fatto che si è avuto un forte decumulo di scorte: gli investimenti in scorte, calcolati ai prezzi correnti, si sono più che dimezzati e il decumulo in termini reali, dato l'aumento dei prezzi, è stato anche maggiore. La decisione delle imprese di ridurre le scorte, unitamente al rallentamento dell'espansione del commercio mondiale (per cui le esportazioni, pur restando la componente più dinamica della domanda, sono cresciute solo del 5% contro la crescita nell'1,9%).

Ne hanno fatto le spese gli investimenti fissi lordi, rimasti stazionari in termini reali (0,1% contro una crescita stimata nella Relazione programmatica del 4,3%).

Note negative e assai preoccupanti vengono anche dalla composizione degli investimenti. Sono infatti cresciuti solo quelli in mezzi di trasporto (+6,1%), soprattutto automobilistici (+10,7%), mentre appaiono in flessione, sia pure lieve, quelli in costruzioni (meno 0,8%) e in macchine e attrezzature (-0,4%). Ciò sta a significare che la nostra struttura produttiva si va deteriorando, con gravi riflessi sulla residua compe-

titività internazionale delle nostre merci (data la necessità di difendere il livello attuale del tasso di cambio). Una conferma ulteriore di queste considerazioni viene dal dato degli investimenti nell'industria che per il terzo anno consecutivo risultano in flessione (-1,1% nel 1977) e che quindi continuano a perdere quota sul totale degli impieghi.

appare capace di tener pienamente testa all'esodo agricolo e all'incremento delle forze di lavoro, sicché la disoccupazione è cresciuta superando il milione e mezzo di persone.

Continua ad approfondirsi, perciò, e questo è motivo di grande preoccupazione, il solo tra occupati e disoccupati. Ciò è confermato anche dall'andamento dei redditi. La retribuzione lorda per addetto si è accresciuta, in media, del 23,8% in termini monetari. Ben più, quindi, dell'aumento dei prezzi, per cui l'aumento medio in termini reali è stato del 4,7%. È ben vero che, come abbiamo visto, è aumentata anche la pressione tributaria, sicché l'incremento delle retribuzioni nette è stato certamente inferiore: ma resta comunque il fatto che i meccanismi di tutela del lavoro dipendente hanno validamente funzionato anche sul terreno dei redditi, così come hanno funzionato su quello della difesa dei posti di lavoro. Non a caso, del resto, gran parte degli aumenti retributivi si è realizzata ai meccanismi di indicizzazione automatica, oltre che agli effetti di «trascinamento» di precedenti contratti collettivi.

La crescita dei redditi da lavoro dipendente, che è stata più forte nell'agricoltura, nel commercio e nelle Pubbliche amministrazioni, e più moderata nell'industria, ha provocato un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto assai superiore a quello del 1976. Su quest'ultimo risultato ha influito la modestissima crescita della produttività conseguente alla bassa congiuntura (+1,2% per l'industria, +1,3% per l'intero sistema). L'incremento del costo del lavoro è stato in quasi tutti i settori maggiore di quello dei prezzi, con un effetto depressivo sui margini di profitto, come risulta anche dal fatto che la quota sul reddito nazionale dei redditi da capitale, impresa e lavoro autonomo è passata dal 30,1% al 28,4%.

Ci sembra che da questa pur sommaria e parziale analisi emergano con sufficiente chiarezza le luci e le ombre del quadro. In particolare, se alcuni importanti risultati appaiono in via di conseguimento, ciò non significa che i nodi da sciogliere siano finiti. Sembra anzi che il cammino per trasformare e risanare durevolmente l'economia italiana, cammino che comporta scelte coraggiose e difficili di politica economica, sia in gran parte ancora da compiere.

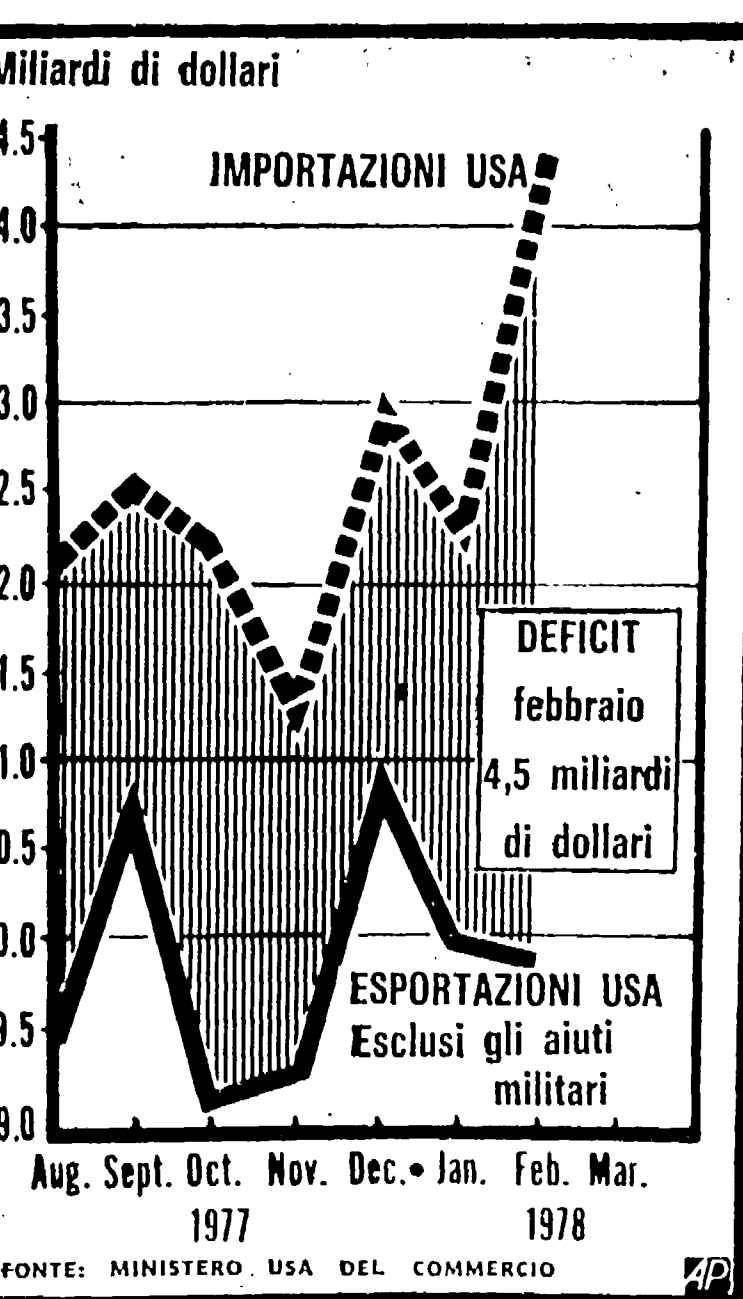
Giorgio Rodano

La Relazione generale sulla situazione economica del paese che il governo presenta al Parlamento alla scadenza del 21 marzo è il documento che ogni anno fornisce un quadro consuntivo dettagliato di come sono andate le cose sul fronte economico nell'anno precedente. Va detto, però, che quest'anno essa non introduce novità di grosso rilievo. Nelle grandi linee, infatti, il quadro è noto, le stime che da più parti erano state avanzate si sono rivelate esatte, cogliendo, se non pienamente le dimensioni dei fenomeni, certo i segni delle tendenze. Così, appunto, si è fermata, nel 1977 il prodotto interno lordo (Pil) era cresciuto poco (meno del 2% in termini reali) e la Relazione viene appunto a confermare che la crescita si è fermata all'1,7% e che, in realtà, tuttavia, va un po' al di là di quanto si pensasse: la Relazione previsionale e programmatica (30 settembre '77) avanzava la stima, sulla base dei risultati del primo semestre, di una crescita del Pil limitata al 2,2%. Siamo rimasti, come si vede, parecchio al di sotto.

Ciò significa che il rallentamento verificatosi nella seconda parte dell'anno, rallentamento — in rinvio — previsto in un'analisi basata sulla congiuntura sui mercati internazionali) e anche desiderato (come condizione per contenere l'inflazione e riequilibrare la bilancia dei pagamenti), è stato più pronunciato di quanto si pensasse e anche si volesse. In effetti, considerando i dati trimestrali del Pil (depurati della stagionalità), vediamo che dopo la forte crescita del quarto trimestre del '76 (+2,3% sul precedente), il decimo del '77 (+1,7%), si è avuta nel secondo trimestre una caduta consistente e rapida (-2,5%) seguita nei trimestri successivi da assestamenti più lievi, ma però verso il basso. Osserviamo ancora che il processo congiunturale è stato determinato dall'andamento del settore industriale, come mostrano i dati trimestrali destagionalizzati del valore aggiunto. In questo settore che ripetono amplificate le variazioni del Pil.

La caduta del secondo trimestre e il ristagno successivo siano stati superiori a quanto previsto e considerato è provato anche dal fatto che gli obiettivi della politica economica sono stati non solo raggiunti, ma superati: l'inflazione è stata ricondotta a dicembre al di sotto delle «due cifre» a livello ingrossato ed è stata fortemente ridimensionata anche al livello del consumo. I meccanismi della bilancia dei pagamenti economica si sono chiusi con un largo surplus (1.858 miliardi), mentre gli obiettivi e le previsioni più ottimistiche si limitavano al conseguimento di un pareggio estero e di un «modesto attivo».

Persino la bilancia commerciale (ossia il saldo delle merci) si è chiusa nel '77 con un avanzo, risultato che non si verificava da parecchi anni. La politica di cambio (nonostante la forte instabilità del mercato internazionale delle monete), sono migliorate le ragioni di scambio, sia pure di poco (+1,3%) il che ha comportato, come si osserva nella Relazione, «un certo recupero della capacità di acquisto del sistema nei confronti dell'estero». I risultati di questo miglioramento del commercio estero si sono riflessi a livello valutario: il saldo globale è stato attivo per 2.178 miliardi e le riserve in valute convertibili si sono accresciute di 4.197 miliardi, consolidando fortemente la posizione internazionale dell'Italia.



Grosso deficit ed il dollaro ribassa ancora

Il franco svizzero a 464 lire - Polemiche in RFT, Giappone, Stati Uniti

| TERMS | SELLING | BUYING |
|-------------|---------------|--------------|
| NEW YORK | 110 00 00 00 | 110 00 00 00 |
| LONDON | 218 00 00 00 | 218 00 00 00 |
| MONTE CARLO | 194 00 00 00 | 194 00 00 00 |
| FRANK FURT | 110 00 00 00 | 110 00 00 00 |
| ZURICH | 100 00 00 00 | 100 00 00 00 |
| PARIS | 105 45 103 74 | 106 00 00 00 |
| AMSTERDAM | 105 90 107 68 | 106 00 00 00 |
| BREMEN | 39 00 | 39 00 |
| BRUSSELS | 48 10 48 24 | 48 10 48 24 |
| OSLO | 14 41 48 93 | 14 41 48 93 |
| STOCKHOLM | 26 00 26 00 | 26 00 26 00 |
| ROME | 5 47 | 5 47 |
| LISBON | 15 18 15 27 | 15 18 15 27 |
| GENOVA | 85 00 | 85 00 |

ROMA — Il dollaro è sceso ieri a 850 lire, nuovo prezzo minimo dopo 18 mesi. Il franco svizzero è salito in un solo giorno da 456 a 464 lire. Tuttavia, il massimo di pressione sul dollaro si è avuto a Tokyo, dove il cambio è salito a 218 yen per unità valutaria statunitense, contro i 300 yen di qualche mese addietro. Le vendite di dollari che sono all'origine di questi nuovi ribassi si collegano alla notizia che il disavanzo estero degli Stati Uniti è salito a 4,320 miliardi di dollari nel mese di febbraio, oltre il doppio della media mensile dell'anno precedente. L'andamento dei salvanzi USA dell'agosto 1977 al febbraio è descritto nel grafico che riproduciamo.

Le cause dell'eccezionale disavanzo di febbraio sono di natura diversa. Fra queste, una corsa agli acquisti o ai pagamenti anticipati in vista dell'ulteriore deprezzamento del dollaro. La forza di questa speculazione, esercitata soprattutto sopra una moneta di cui esistono nel mondo ingenti quantità, risulta tuttavia indomabile anche quando si tratta di far fronte ai piccoli movimenti di capitali. La banca centrale del Giappone, ad esempio, ha acquistato cinque miliardi di dollari nell'ultimo mese, senza poter impedire un deprezzamento delle banche centrali di altri paesi. Silenzio, per ora, da parte dei responsabili dei paesi che dipendono dalle esportazioni di petrolio. Il ribasso del dollaro ha messo in crisi i loro bilanci al di là delle loro frontiere. La ragione del ribasso del dollaro, da parte dei produttori di petrolio è stata rinviata a maggio.

NELLA FOTO: La Borsa va di rialzo a Tokyo nella giornata di ieri.

La Fiat costruirà più auto in Egitto

ROMA — È stato firmato a Cairo un accordo per la costituzione di un'impresa comune, a Joint venture, tra la Fiat e il settore automobilistico della N.A.S.R. Automotive Manufacturing Company, la SEAT (Società Española de Automóviles de Turismo) e la M.I.S.R. - Iran Development Bank, per l'impiego delle attività produttive della N.A.S.R. e l'introduzione in Egitto di nuovi modelli FIAT e SEAT, per un capitale complessivo di 10 milioni di dollari. L'apporto delle singole società al capitale globale è così ripartito: NASCO 43%; M.I.S.R. 27%; FIAT 20% e SEAT 10%.

Lettere all'Unità

Che forze hanno mosso il terrorismo nel mondo?

Caro direttore, mi sembra che le affermazioni dell'on. Galloni circa i nessi fra marxismo e terrorismo, e circa i nostri presunti doveri in proposito, siano qualcosa di più che inopportune, come le ha definite l'Unità. Né riepugo, basta combattere che i comunisti e il marxismo non hanno mai teorizzato il terrorismo, che hanno sempre combattuto. Le affermazioni di Galloni sono gravi, non solo perché distorcono le nostre idee, la storia del pensiero comunista, i principi e i metodi delle lotte politiche ispirate al marxismo. La gravità delle cose dette dal vice segretario democristiano, sta anche, e soprattutto, nel fatto che esse fanno della realtà del terrorismo politico in questi anni, la sua crescita e la sua storia, chiaramente cercando di mascherare i veri protagonisti del fenomeno. Vorrei proporre il vecchio metodo di gettare addosso ai comunisti la responsabilità di ogni incendio del Reichstag.

Voglio dire che se anche fosse vero che le Brigate rosse sono un gruppo di sinistra che ha fatto del terrorismo, in quale logica il loro progetto si porrebbe come "comunque"? E cioè, prima di ogni altra considerazione, in quale maniera, in questi anni, il terrorismo politico ha acquistato una sua credibilità, tanto da venire ipotizzato in tanti Paesi? Credo che in primo luogo non possiamo dimenticare il clima di intimidazione che si è creato in Italia, in questi anni, da quando il terrorismo è andato dilagando in questo dopoguerra. E che, in questo mezzo secolo di lotta politica, pensiamo a Portella della Giustizia, a tutta la vicenda Giuliano, a Salvatore Caruso, a tutti i troppi nostri dirigenti di partito e sindacali periferici, ammazzati e pesantemente allentati a Togliatti, in un clima di intimidazione degli anni della guerra fredda, alla strategia delle stragi, da piazza Fontana in avanti, agli assassinii politici di questi ultimi anni, di giovani, di militanti della sinistra, di magistrati, fuo a Scelzo Romano, fino a Occorsio.

Ma, fuori dal nostro Paese, non possiamo dimenticare cosa è stata la violenza terroristica in questi anni, in tutto il mondo, dalle guerre imperialiste, con i tentativi di genocidio come nel Vietnam sudorientale, per anni dalla guerra chimica, o quella delle atrocità rappresaglie come l'ultima, di Lubana, contro i palestinesi, emblematicamente negli stessi giorni in cui noi celebravamo le Fosse Ardeatine. E, in questi anni, non possiamo dimenticare il terrorismo politico individuale, Lunardo, e i tentativi di assassinio di Kennedy, di Luther King, di Wael Zieher a Roma, di numerosi altri agenti israeliani, di Ben Barka, di Allende, del suo capo di Stato maggiore, il generale E. Prato, e di numerosi altri. E, in questi anni, non possiamo dimenticare il terrorismo politico individuale, Lunardo, e i tentativi di assassinio di Kennedy, di Luther King, di Wael Zieher a Roma, di numerosi altri agenti israeliani, di Ben Barka, di Allende, del suo capo di Stato maggiore, il generale E. Prato, e di numerosi altri.

È bene, tutto questo terrorismo, questa concezione terroristica della lotta politica, sociale, da quali forze è stato mosso, guidato, organizzato? Chi alimenta da trent'anni la CIA, che si scopre ogni volta che Oswald era membro, i servizi segreti, compresi i nostri, non sono inattive, ma sono sempre state e saranno sempre, da precise concezioni politiche diffuse, teorizzate e praticate, che daranno in questi anni il risultato del terrorismo, lo hanno introdotto nella vita politica quotidiana, lo hanno fatto apparire un mezzo credibile, utilizzabile, che può pagare. E non si tratta, lo saprà anche l'on. Galloni, di un numero infinito di figure maggiori come il Che, o minori come i due ragazzi milanesi uccisi durante la manifestazione contro le tensioni, la provocazione.

È bene, tutto questo terrorismo, questa concezione terroristica della lotta politica, sociale, da quali forze è stato mosso, guidato, organizzato? Chi alimenta da trent'anni la CIA, che si scopre ogni volta che Oswald era membro, i servizi segreti, compresi i nostri, non sono inattive, ma sono sempre state e saranno sempre, da precise concezioni politiche diffuse, teorizzate e praticate, che daranno in questi anni il risultato del terrorismo, lo hanno introdotto nella vita politica quotidiana, lo hanno fatto apparire un mezzo credibile, utilizzabile, che può pagare. E non si tratta, lo saprà anche l'on. Galloni, di un numero infinito di figure maggiori come il Che, o minori come i due ragazzi milanesi uccisi durante la manifestazione contro le tensioni, la provocazione.

È bene, tutto questo terrorismo, questa concezione terroristica della lotta politica, sociale, da quali forze è stato mosso, guidato, organizzato? Chi alimenta da trent'anni la CIA, che si scopre ogni volta che Oswald era membro, i servizi segreti, compresi i nostri, non sono inattive, ma sono sempre state e saranno sempre, da precise concezioni politiche diffuse, teorizzate e praticate, che daranno in questi anni il risultato del terrorismo, lo hanno introdotto nella vita politica quotidiana, lo hanno fatto apparire un mezzo credibile, utilizzabile, che può pagare. E non si tratta, lo saprà anche l'on. Galloni, di un numero infinito di figure maggiori come il Che, o minori come i due ragazzi milanesi uccisi durante la manifestazione contro le tensioni, la provocazione.

È bene, tutto questo terrorismo, questa concezione terroristica della lotta politica, sociale, da quali forze è stato mosso, guidato, organizzato? Chi alimenta da trent'anni la CIA, che si scopre ogni volta che Oswald era membro, i servizi segreti, compresi i nostri, non sono inattive, ma sono sempre state e saranno sempre, da precise concezioni politiche diffuse, teorizzate e praticate, che daranno in questi anni il risultato del terrorismo, lo hanno introdotto nella vita politica quotidiana, lo hanno fatto apparire un mezzo credibile, utilizzabile, che può pagare. E non si tratta, lo saprà anche l'on. Galloni, di un numero infinito di figure maggiori come il Che, o minori come i due ragazzi milanesi uccisi durante la manifestazione contro le tensioni, la provocazione.

È bene, tutto questo terrorismo, questa concezione terroristica della lotta politica, sociale, da quali forze è stato mosso, guidato, organizzato? Chi alimenta da trent'anni la CIA, che si scopre ogni volta che Oswald era membro, i servizi segreti, compresi i nostri, non sono inattive, ma sono sempre state e saranno sempre, da precise concezioni politiche diffuse, teorizzate e praticate, che daranno in questi anni il risultato del terrorismo, lo hanno introdotto nella vita politica quotidiana, lo hanno fatto apparire un mezzo credibile, utilizzabile, che può pagare. E non si tratta, lo saprà anche l'on. Galloni, di un numero infinito di figure maggiori come il Che, o minori come i due ragazzi milanesi uccisi durante la manifestazione contro le tensioni, la provocazione.

È bene, tutto questo terrorismo, questa concezione terroristica della lotta politica, sociale, da quali forze è stato mosso, guidato, organizzato? Chi alimenta da trent'anni la CIA, che si scopre ogni volta che Oswald era membro, i servizi segreti, compresi i nostri, non sono inattive, ma sono sempre state e saranno sempre, da precise concezioni politiche diffuse, teorizzate e praticate, che daranno in questi anni il risultato del terrorismo, lo hanno introdotto nella vita politica quotidiana, lo hanno fatto apparire un mezzo credibile, utilizzabile, che può pagare. E non si tratta, lo saprà anche l'on. Galloni, di un numero infinito di figure maggiori come il Che, o minori come i due ragazzi milanesi uccisi durante la manifestazione contro le tensioni, la provocazione.

È bene, tutto questo terrorismo, questa concezione terroristica della lotta politica, sociale, da quali forze è stato mosso, guidato, organizzato? Chi alimenta da trent'anni la CIA, che si scopre ogni volta che Oswald era membro, i servizi segreti, compresi i nostri, non sono inattive, ma sono sempre state e saranno sempre, da precise concezioni politiche diffuse, teorizzate e praticate, che daranno in questi anni il risultato del terrorismo, lo hanno introdotto nella vita politica quotidiana, lo hanno fatto apparire un mezzo credibile, utilizzabile, che può pagare. E non si tratta, lo saprà anche l'on. Galloni, di un numero infinito di figure maggiori come il Che, o minori come i due ragazzi milanesi uccisi durante la manifestazione contro le tensioni, la provocazione.

È bene, tutto questo terrorismo, questa concezione terroristica della lotta politica, sociale, da quali forze è stato mosso, guidato, organizzato? Chi alimenta da trent'anni la CIA, che si scopre ogni volta che Oswald era membro, i servizi segreti, compresi i nostri, non sono inattive, ma sono sempre state e saranno sempre, da precise concezioni politiche diffuse, teorizzate e praticate, che daranno in questi anni il risultato del terrorismo, lo hanno introdotto nella vita politica quotidiana, lo hanno fatto apparire un mezzo credibile, utilizzabile, che può pagare. E non si tratta, lo saprà anche l'on. Galloni, di un numero infinito di figure maggiori come il Che, o minori come i due ragazzi milanesi uccisi durante la manifestazione contro le tensioni, la provocazione.

È bene, tutto questo terrorismo, questa concezione terroristica della lotta politica, sociale, da quali forze è stato mosso, guidato, organizzato? Chi alimenta da trent'anni la CIA, che si scopre ogni volta che Oswald era membro, i servizi segreti, compresi i nostri, non sono inattive, ma sono sempre state e saranno sempre, da precise concezioni politiche diffuse, teorizzate e praticate, che daranno in questi anni il risultato del terrorismo, lo hanno introdotto nella vita politica quotidiana, lo hanno fatto apparire un mezzo credibile, utilizzabile, che può pagare. E non si tratta, lo saprà anche l'on. Galloni, di un numero infinito di figure maggiori come il Che, o minori come i due ragazzi milanesi uccisi durante la manifestazione contro le tensioni, la provocazione.

È bene, tutto questo terrorismo, questa concezione terroristica della lotta politica, sociale, da quali forze è stato mosso, guidato, organizzato? Chi alimenta da trent'anni la CIA, che si scopre ogni volta che Oswald era membro, i servizi segreti, compresi i nostri, non sono inattive, ma sono sempre state e saranno sempre, da precise concezioni politiche diffuse, teorizzate e praticate, che daranno in questi anni il risultato del terrorismo, lo hanno introdotto nella vita politica quotidiana, lo hanno fatto apparire un mezzo credibile, utilizzabile, che può pagare. E non si tratta, lo saprà anche l'on. Galloni, di un numero infinito di figure maggiori come il Che, o minori come i due ragazzi milanesi uccisi durante la manifestazione contro le tensioni, la provocazione.

È bene, tutto questo terrorismo, questa concezione terroristica della lotta politica, sociale, da quali forze è stato mosso, guidato, organizzato? Chi alimenta da trent'anni la CIA, che si scopre ogni volta che Oswald era membro, i servizi segreti, compresi i nostri, non sono inattive, ma sono sempre state e saranno sempre, da precise concezioni politiche diffuse, teorizzate e praticate, che daranno in questi anni il risultato del terrorismo, lo hanno introdotto nella vita politica quotidiana, lo hanno fatto apparire un mezzo credibile, utilizzabile, che può pagare. E non si tratta, lo saprà anche l'on. Galloni, di un numero infinito di figure maggiori come il Che, o minori come i due ragazzi milanesi uccisi durante la manifestazione contro le tensioni, la provocazione.

È bene, tutto questo terrorismo, questa concezione terroristica della lotta politica, sociale, da quali forze è stato mosso, guidato, organizzato? Chi alimenta da trent'anni la CIA, che si scopre ogni volta che Oswald era membro, i servizi segreti, compresi i nostri, non sono inattive, ma sono sempre state e saranno sempre, da precise concezioni politiche diffuse, teorizzate e praticate, che daranno in questi anni il risultato del terrorismo, lo hanno introdotto nella vita politica quotidiana, lo hanno fatto apparire un mezzo credibile, utilizzabile, che può pagare. E non si tratta, lo saprà anche l'on. Galloni, di un numero infinito di figure maggiori come il Che

Protagonisti della vigilia dell'Oscar

Vanessa Redgrave cane sciolto a Hollywood

L'attrice inglese ha scatenato a Los Angeles le ire della lega ebraica per il suo appoggio alla causa palestinese - Nella «Mecca del cinema» c'è posto anche per i parenti terribili



Assegnati i premi

Una celebrativa notte degli Oscar

LOS ANGELES - Sono stati assegnati ieri sera a Los Angeles gli annuali Premi Oscar dell'Accademia delle arti e delle scienze cinematografiche...

si gli attori, i registi, i tecnici insigniti degli Oscar nelle edizioni passate...

Come sempre, prima ancora che i Premi Oscar venissero assegnati nella loro più mondana cornice, la manifestazione hollywoodiana aveva già il suo protagonista...

L'industria culturale statunitense, comunque, ha spesso sfoggiato una grande abilità nel riuscire ad ospitare nella sua mitologia i parenti più terribili...

In un paradossale carosello urbano che ci rimanda agli anni drammatici della guerra del Vietnam, ebrei e arabi hanno, infatti, manifestato contro gli altri, i loro rispettivi umori per l'arrivo della Redgrave nella città californiana...

«Amleto», «Macbetto» e «Edipus» da domani all'Eliseo di Roma



Luisa Rossi e Franco Parenti in una scena di «L'Amleto» il primo spettacolo in programma all'Eliseo

Sono di scena gli scarrozzanti

La trilogia di Giovanni Testori presentata completa nell'arco di trenta giorni - Incontro con Franco Parenti, l'autore, e la regista Andrée Ruth Shammah

ROMA - Amleto, Macbetto e Edipus saliranno, da domani sera, il palcoscenico dell'Eliseo...

Attività - ha proseguito Parenti - che, oltre a coinvolgere per tanto tempo, testimonia anche fedeltà a determinati temi...

do lungo sei anni e che è stato necessario rimettere in scena. Giovanni Testori, dal canto suo, ha voluto aggiungere che rivisti oggi a distanza, i suoi testi «hanno mostrato il lato doloroso, la difficoltà di vivere in un mondo come questo...

pe, così, se in Amleto ci sono otto ruoli, nel Macbetto si dovrà ricorrere ai ragazzi del coro perché facciano il coro e nell'Edipus, l'unico scarrozzante superstito assisterà su di sé tutte le parti. Per la giovane regista uno dei significati dell'opera testoriana è della sua esecuzione in palcoscenico è nel rispettare un mondo che regredisce andando avanti, inoltrandosi verso lo smarrimento...

La rassegna delle Cappelle musicali

A Loreto gran finale con mille cantori

Eseguita la «Messa breve» di Nino Rota - Il rapporto con la popolazione

Dalla nostra redazione

ANCONA - Con la esecuzione collettiva della Messa breve di Nino Rota, si è conclusa domenica a Loreto la XVII Rassegna internazionale di cappelle musicali...

coro di Atene (con brani di Pappastolou), della corale di Lahr (Germania occidentale), che ha eseguito brani di Mendelssohn, Caldara e Thomas.

La rassegna di Loreto è stata per cinque giorni un punto di riferimento, non soltanto per chi ama la musica sacra, ma anche per chi apprezza le più alte forme artistiche. Qualche giudizio contrastante, circa la vitalità di questa manifestazione e circa la sua capacità di interessare i cittadini, è stato pur registrato. Ha detto un giovane di Loreto, Roberto Papi, che abbiamo interpellato durante l'intervallo di un concerto: «Mi sembra che ancora non si riesca a coinvolgere i ragazzi delle scuole e i giovani. Questo genere artistico, a differenza di quanto sembrerebbe, interessa molto la gioventù di oggi, particolarmente sensibile e attenta alle manifestazioni diverse della musica sacra, ma non soltanto a quelle».

La partecipazione massiccia della gente farebbe pensare, al contrario, ad un indifferente, dalla presenza di tanta gente che il pubblico è in gran parte composto di appassionati, e che la gente di Loreto è davvero poca. La città è coinvolta, più indimenticabilmente, dalla presenza di tanta gente che non troppo dal fatto artistico.

Il parere del sindaco, Augusto Castellani, il quale è anche presidente dell'Ente rassegne musicali, è sostanzialmente diverso: «Il successo cresce ogni anno e, mi pare, anche la sensibilità della gente. Vi sono problemi di adeguamento, tuttavia, la Rassegna mantiene ancora tutta intera la sua vitalità».

Lella Marzoli

Cecato dirige all'Auditorium di Roma

Una «vendetta» di Voltaire sulla musica di Mozart

ROMA - E' arrivato il momento delle Sinfonie strane: quella di Saint-Saens, presentata da Gavazzoni - e se ne parla in altra parte di questa rassegna...

la effervescenza francese. Scrive Mozart al padre: «Presi un buon gelato e tornai a casa. Perché benedetti mi è sempre la casa e benedetti i miei figli».

Mozart la compose durante il soggiorno a Parigi (1778), avendo presente un quartetto di solisti eccezionali. Per battibecchi tra i solisti e la società concertistica cui era destinato, la Sinfonia concertante non fu eseguita e Mozart in seguito non ne avvenne più sopra...

Stiamo andando per le lunghe, ma aggiungiamo, per finire, che il concerto era un po' scombinato non avendo un gran senso far precedere la Sinfonia concertante dalla Sinfonia K. 175. Mozart non aveva ancora dieci anni e conclude, poi, con la Sinfonia Op. 55 di Dvorak, che ha però dimostrato, grazie all'impegno di Cecato (dirigeva ancora un concerto domenica), il reggere bene gli ottantatré anni che intanto ha compiuto.

e. v.

Concerto alla RAI di Roma

Musiche francofone proposte da Gavazzoni

ROMA - Il nome prestigioso di Gianandrea Gavazzoni ha dato lustro al concerto che sabato, al Foro Italico, per la stagione pubblica della Rai, ha proposto un programma francofono, polivalente, due pagine abbastanza distanti fra loro: la Sinfonia n. 2, Op. 55 di Saint-Saens (1862) e la Sinfonia in re minore di Franck. Le due partiture rientrano nel nuovo degli attuali interessi, che inducono Gavazzoni ad una rinquantazione del repertorio francese della seconda metà del secolo scorso.

stica che caratterizza la natura pagina di Franck, o tenta ad approssimare l'ambiente lontano, quale l'opera di Igor Stravinskij, per recuperare in un futuro il prossimo. L'orchestra della Rai, casualmente fidejussoria, archi dalle migrazioni interne al mondo musicale romano, dovute alle note acustiche di Franck, si presentano in un nuovo degli attuali interessi, che inducono Gavazzoni ad una rinquantazione del repertorio francese della seconda metà del secolo scorso.

u. p.

Il Workshop Freie Musik a Berlino Ovest

Se la musica non è un pretesto

Un festival tendenzioso e radicale - La cooperazione fra musicisti e l'intercambio culturale a livello europeo - I risultati ottenuti da organizzatori competenti

Nostro servizio BERLINO OVEST - Si è svolta dal 23 al 27 marzo la decima edizione del «Workshop Freie Musik» all'Accademia dei Künste...

Di ricorrenza è meglio non parlare perché, si sa, queste assunzioni spesso un carattere particolare. C'è chi, come la Scala, le festeggia approntando per la stagione del bicentenario un cartellone eclatante, ricco di stimoli ma anche di concessioni spettacolari...

ne, se non esistesse tuttora, non ci sarebbe un atteggiamento a dir poco grottesco nei confronti delle rassegne di tendenza. Da tempo immemorabile, infatti, da noi i festival vengono concepiti solo come occasioni di incontro gastronomico-albergo, come guazzabugli a sfondo casualmente musicale, come chances gentilmente offerte dalle varie aziende autonome al fine di incrementare il flusso turistico...

quello tedesco e quello anglosassone. Ciò rende possibile sia la presenza di gruppi stabili (come il quartetto di Alexander Schlippenbach, ad esempio), sia lo sciogliersi dei vari gruppi e il loro riamalgamarsi in contesti creativi differenti, a seconda delle necessità e della sensibilità del momento. Magistrali, da questo punto di vista, le differenti performances della Company londinese, che ha portato fino alle estreme conseguenze la logica immanente al concetto stesso di «musica creativa».



Alex von Schlippenbach (il secondo da sinistra), qui con alcuni componenti della «Globe Unity Orchestra», ha suonato al «Workshop Freie Musik» di Berlino Ovest con un nuovo quartetto

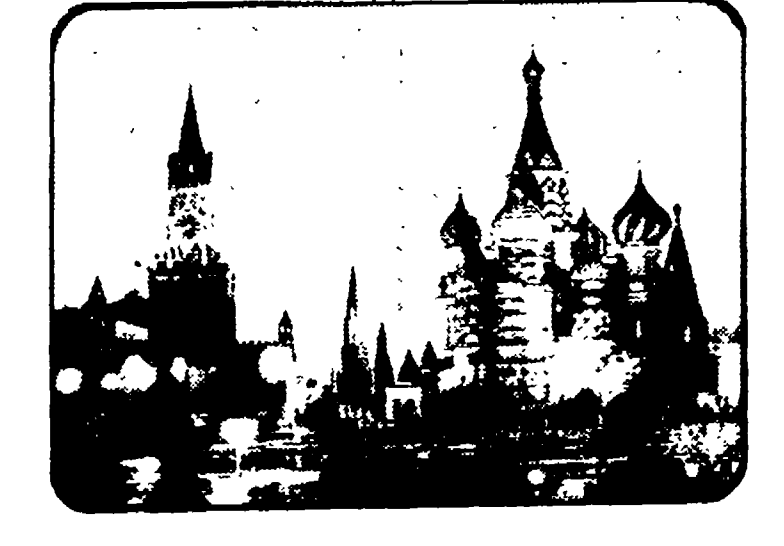
E' questo, ovviamente, un metodo di lavoro che non si può improvvisare da un momento all'altro: i mediocri risultati ottenuti lo scorso anno, dalla cooperativa «I Musicanti» sono lì apposta a dimostrarlo.

La tendenzialità innanzitutto. E' certo che non esiste, in tutto il vecchio continente, un «festival» altrettanto tendenzioso e radicale, come il «Workshop Freie Musik». Nemmeno l'International Festival of new jazz di Moers, che pare non sberza da questo punto di vista, riesce a stareci al passo. In questa sua decima edizione, inteso come approccio finale e particolare di tutti gli sforzi

profusi nel corso dell'anno, non riesce a offrire tutto questo e neppure la stazione berlinese riesce a fare tanto, allora l'unica rassegna possibile è quella che si articola attorno ad un oggetto particolare e ben definito. Un rassegna di tendenza, quindi.

La cooperazione fra musicisti. E' questo, un altro degli elementi essenziali del «Workshop Freie Musik». Alla sua base stanno almeno due condizioni imprescindibili. Da un lato, l'autogestione dei musicisti, intesa, prima ancora che come scelta economica, come scelta di vita profonda e coerente. Anche per questo l'aria berlinese si presenta sempre respirabile: il feto del manager della musica rimane lontano dalla Akademie der Künste. Dall'altro lato, l'intercambio culturale e musicale che ormai da anni coinvolge i tre principali filoni della free music europea: quello olandese,

Viaggi dell'Amicizia '78 per il 1° Maggio



da Milano a

LENINGRADO 8 giorni in aereo. MILANO-MOSCA-LENINGRADO - MILANO. Partenza 26 aprile.

TBILISI 8 giorni in aereo. MILANO-MOSCA-TBILISI-MILANO. Partenza 26 aprile.

VOLGOGRADO 8 giorni in aereo. MILANO-VOLGOGRADO-MOSCA-MILANO. Partenza 29 aprile.

da Pisa a

LENINGRADO 8 giorni in aereo. PISA-MOSCA-LENINGRADO - PISA. Partenza 25 aprile.

Programmi dettagliati ed informazioni presso tutte le FEDERAZIONI P.C.I.



ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALURIST

La densità contrappuntistica che caratterizza la natura pagina di Franck, o tenta ad approssimare l'ambiente lontano, quale l'opera di Igor Stravinskij, per recuperare in un futuro il prossimo.

Un esempio fra i tanti da un po' di tempo in qua, in Inghilterra, si possono le dimostrazioni di piazza come gli scoperti. Non si è nemmeno potuto manifestare contro quest'ultima, tremenda aggressione israeliana.

Come si vede, Vanessa Redgrave non è più neanche una «star rebelle» come Jane Fonda. Con lei, è «prendere o lasciare». Comunque siano andate le cose stiano a Los Angeles, Hollywood non l'ha messa al bando.

Non sarebbe neppure il caso di insistere più che tanto sulla compattezza del cartellone di questa manifestazione.

Roberto Gatti

Roberto Gatti

L'unità d'Europa, quella del movimento operaio

Sulla scia di un'assemblea di domani, che vedrà impegnati i lavoratori di Roma e del Lazio, tutti gli aderenti al sindacato europeo, pubblichiamo un articolo del compagno Emilio Mancini, della segreteria del comitato regionale del Pci.

A questo primo appuntamento con la dimensione europea i lavoratori, il popolo della capitale e della regione non arrivano improvvisamente ma avendo costruito una ormai lunga tradizione di sensibilità a quanto avviene fuori dei confini del paese. È una consolidata consapevolezza dell'indivisibile natura del proprio progresso economico e sociale, il proprio sviluppo democratico e la propria emancipazione e quella di ogni altro popolo e paese.

Le leghe degli studenti, i collettivi studio-lavoro e le leghe dei disoccupati scenderanno nuovamente in piazza con i lavoratori. Le organizzazioni di massa studentesche hanno aderito allo sciopero europeo indetto per domani dai sindacati. Al centro della giornata di lotta, come è la crisi e la necessità di un nuovo assetto dell'economia. In un comunicato le leghe degli studenti e i collettivi studio-lavoro ribadiscono la necessità di partecipare, assieme alle leghe dei disoccupati, riportando tutte le proprie tematiche, esperienze, iniziative e ribadendo la propria comunione all'interno di un movimento che lotta per il lavoro.

Un intenso lavoro sta preparando la manifestazione che sarà molto sentita e partecipata. Non svolgono assemblee alle quali partecipano rappresentanti delle leghe dei disoccupati e del sindacato. Anche i giovani disoccupati, in occasione dello sciopero, hanno intensificato la loro attività partecipando ai cortei, e domani, è prevista la costituzione ufficiale della lega dei disoccupati di Nuova Magliana.

Inoltre, a causa della crisi economica che ha colpito molti paesi dove vi è mano d'opera italiana, negli ultimi due anni lavoratori sono emigrati in Italia in gran numero. Del resto basta andare ai cancelli della Fiat di Cassino o di altre fabbriche, specie di più recente insediamento, in provincia di Latina e Frosinone e anche nelle zone rurali, e nei cantieri della capitale, per incontrare numerosi lavoratori che hanno conosciuto i cantieri di Lione e Parigi, nella zona mineraria del Belgio e in Germania, nel settore del commercio in Inghilterra.

Tutto questo fa sì che per esperienza diretta, l'esperienza o per quella dei famigliari o di altri compagni di lavoro vi sia conoscenza diffusa della condizione dei lavoratori, dei contratti di lavoro, delle leggi sociali e previdenziali, delle condizioni di lavoro, dei sistemi sanitari e scolastici, dell'organizzazione politica e politica, e della lingua e dei costumi di tutti i paesi della comunità.

Inoltre, assai spesso i nostri lavoratori si sono trovati in condizioni di emigrazione con lavoratori di altri paesi in particolare della Spagna e della Grecia. La Regione contro le pie opere di beneficenza, qualcun altro, invece, ha detto che tutto sarebbe rimasto come prima «adesso non c'è più un problema aperto. Innanzitutto c'è una questione di conoscenza: la Regione, infatti, fin dal varo del decreto 618 ha cercato di prendere contatto con gli amministratori di tutti gli Ipbab. La vecchia maggioranza ha detto Leda Colombini ci aveva lasciato in eredità un misero elenco di un'ottantina di istituti. Per questo abbiamo messo al lavoro una commissione, con compito di fare un vero e proprio censimento delle opere pie e della loro consistenza patrimoniale. Lo scopo è semplice, è tra i nostri compiti quello di assicurare ad una funzione di controllo: qualunque sia la destinazione, le finalità di un Ipbab che passi al Comune o rimanga un istituto autonomo a noi preme che non butti al vento i suoi beni».

Il censimento adesso c'è e parla di 370 istituti in tutta la regione, 113 soltanto nella capitale e tutti o quasi centrali nel centro storico. Un totale probabilmente approssimato per difetto, è possibile che ci siano istituti periferici o periferici. Il censimento è stato fatto da un gruppo di lavoro che ha compilato un elenco di enti a carattere religioso ed educativo i quali manterranno la propria autonomia amministrativa, pur restando, per restanza, di presidenti e dei consigli di amministrazione degli enti di beneficenza, o di assistenza, o di cultura, o di sport, o di altro tipo. Fatta un po' di chiarezza sulle leggi e sui meccanismi, passiamo a vedere adesso quali sono i problemi aperti. Innanzitutto c'è una questione di conoscenza: la Regione, infatti, fin dal varo del decreto 618 ha cercato di prendere contatto con gli amministratori di tutti gli Ipbab. La vecchia maggioranza ha detto Leda Colombini ci aveva lasciato in eredità un misero elenco di un'ottantina di istituti. Per questo abbiamo messo al lavoro una commissione, con compito di fare un vero e proprio censimento delle opere pie e della loro consistenza patrimoniale. Lo scopo è semplice, è tra i nostri compiti quello di assicurare ad una funzione di controllo: qualunque sia la destinazione, le finalità di un Ipbab che passi al Comune o rimanga un istituto autonomo a noi preme che non butti al vento i suoi beni».

Il censimento adesso c'è e parla di 370 istituti in tutta la regione, 113 soltanto nella capitale e tutti o quasi centrali nel centro storico. Un totale probabilmente approssimato per difetto, è possibile che ci siano istituti periferici o periferici. Il censimento è stato fatto da un gruppo di lavoro che ha compilato un elenco di enti a carattere religioso ed educativo i quali manterranno la propria autonomia amministrativa, pur restando, per restanza, di presidenti e dei consigli di amministrazione degli enti di beneficenza, o di assistenza, o di cultura, o di sport, o di altro tipo. Fatta un po' di chiarezza sulle leggi e sui meccanismi, passiamo a vedere adesso quali sono i problemi aperti. Innanzitutto c'è una questione di conoscenza: la Regione, infatti, fin dal varo del decreto 618 ha cercato di prendere contatto con gli amministratori di tutti gli Ipbab. La vecchia maggioranza ha detto Leda Colombini ci aveva lasciato in eredità un misero elenco di un'ottantina di istituti. Per questo abbiamo messo al lavoro una commissione, con compito di fare un vero e proprio censimento delle opere pie e della loro consistenza patrimoniale. Lo scopo è semplice, è tra i nostri compiti quello di assicurare ad una funzione di controllo: qualunque sia la destinazione, le finalità di un Ipbab che passi al Comune o rimanga un istituto autonomo a noi preme che non butti al vento i suoi beni».

Il censimento adesso c'è e parla di 370 istituti in tutta la regione, 113 soltanto nella capitale e tutti o quasi centrali nel centro storico. Un totale probabilmente approssimato per difetto, è possibile che ci siano istituti periferici o periferici. Il censimento è stato fatto da un gruppo di lavoro che ha compilato un elenco di enti a carattere religioso ed educativo i quali manterranno la propria autonomia amministrativa, pur restando, per restanza, di presidenti e dei consigli di amministrazione degli enti di beneficenza, o di assistenza, o di cultura, o di sport, o di altro tipo. Fatta un po' di chiarezza sulle leggi e sui meccanismi, passiamo a vedere adesso quali sono i problemi aperti. Innanzitutto c'è una questione di conoscenza: la Regione, infatti, fin dal varo del decreto 618 ha cercato di prendere contatto con gli amministratori di tutti gli Ipbab. La vecchia maggioranza ha detto Leda Colombini ci aveva lasciato in eredità un misero elenco di un'ottantina di istituti. Per questo abbiamo messo al lavoro una commissione, con compito di fare un vero e proprio censimento delle opere pie e della loro consistenza patrimoniale. Lo scopo è semplice, è tra i nostri compiti quello di assicurare ad una funzione di controllo: qualunque sia la destinazione, le finalità di un Ipbab che passi al Comune o rimanga un istituto autonomo a noi preme che non butti al vento i suoi beni».

Il censimento adesso c'è e parla di 370 istituti in tutta la regione, 113 soltanto nella capitale e tutti o quasi centrali nel centro storico. Un totale probabilmente approssimato per difetto, è possibile che ci siano istituti periferici o periferici. Il censimento è stato fatto da un gruppo di lavoro che ha compilato un elenco di enti a carattere religioso ed educativo i quali manterranno la propria autonomia amministrativa, pur restando, per restanza, di presidenti e dei consigli di amministrazione degli enti di beneficenza, o di assistenza, o di cultura, o di sport, o di altro tipo. Fatta un po' di chiarezza sulle leggi e sui meccanismi, passiamo a vedere adesso quali sono i problemi aperti. Innanzitutto c'è una questione di conoscenza: la Regione, infatti, fin dal varo del decreto 618 ha cercato di prendere contatto con gli amministratori di tutti gli Ipbab. La vecchia maggioranza ha detto Leda Colombini ci aveva lasciato in eredità un misero elenco di un'ottantina di istituti. Per questo abbiamo messo al lavoro una commissione, con compito di fare un vero e proprio censimento delle opere pie e della loro consistenza patrimoniale. Lo scopo è semplice, è tra i nostri compiti quello di assicurare ad una funzione di controllo: qualunque sia la destinazione, le finalità di un Ipbab che passi al Comune o rimanga un istituto autonomo a noi preme che non butti al vento i suoi beni».

Il censimento adesso c'è e parla di 370 istituti in tutta la regione, 113 soltanto nella capitale e tutti o quasi centrali nel centro storico. Un totale probabilmente approssimato per difetto, è possibile che ci siano istituti periferici o periferici. Il censimento è stato fatto da un gruppo di lavoro che ha compilato un elenco di enti a carattere religioso ed educativo i quali manterranno la propria autonomia amministrativa, pur restando, per restanza, di presidenti e dei consigli di amministrazione degli enti di beneficenza, o di assistenza, o di cultura, o di sport, o di altro tipo. Fatta un po' di chiarezza sulle leggi e sui meccanismi, passiamo a vedere adesso quali sono i problemi aperti. Innanzitutto c'è una questione di conoscenza: la Regione, infatti, fin dal varo del decreto 618 ha cercato di prendere contatto con gli amministratori di tutti gli Ipbab. La vecchia maggioranza ha detto Leda Colombini ci aveva lasciato in eredità un misero elenco di un'ottantina di istituti. Per questo abbiamo messo al lavoro una commissione, con compito di fare un vero e proprio censimento delle opere pie e della loro consistenza patrimoniale. Lo scopo è semplice, è tra i nostri compiti quello di assicurare ad una funzione di controllo: qualunque sia la destinazione, le finalità di un Ipbab che passi al Comune o rimanga un istituto autonomo a noi preme che non butti al vento i suoi beni».

Il censimento adesso c'è e parla di 370 istituti in tutta la regione, 113 soltanto nella capitale e tutti o quasi centrali nel centro storico. Un totale probabilmente approssimato per difetto, è possibile che ci siano istituti periferici o periferici. Il censimento è stato fatto da un gruppo di lavoro che ha compilato un elenco di enti a carattere religioso ed educativo i quali manterranno la propria autonomia amministrativa, pur restando, per restanza, di presidenti e dei consigli di amministrazione degli enti di beneficenza, o di assistenza, o di cultura, o di sport, o di altro tipo. Fatta un po' di chiarezza sulle leggi e sui meccanismi, passiamo a vedere adesso quali sono i problemi aperti. Innanzitutto c'è una questione di conoscenza: la Regione, infatti, fin dal varo del decreto 618 ha cercato di prendere contatto con gli amministratori di tutti gli Ipbab. La vecchia maggioranza ha detto Leda Colombini ci aveva lasciato in eredità un misero elenco di un'ottantina di istituti. Per questo abbiamo messo al lavoro una commissione, con compito di fare un vero e proprio censimento delle opere pie e della loro consistenza patrimoniale. Lo scopo è semplice, è tra i nostri compiti quello di assicurare ad una funzione di controllo: qualunque sia la destinazione, le finalità di un Ipbab che passi al Comune o rimanga un istituto autonomo a noi preme che non butti al vento i suoi beni».

Provocatorie parole d'ordine durante un'assemblea Gli autonomi preannunciano un corteo «a tutti i costi»

«Nostro nemico è il Pci, non la Dc, perciò i terroristi sono di destra» - Settori del «movimento» condannano le BR

Mentre l'ondata di perquisizioni, fermi e arresti era in corso nella capitale, il «movimento» (Lotta Continua, «autonomia operaia», altre componenti) si è riunito nel pomeriggio all'università. L'assemblea — gremita — si è svolta nella facoltà di Economia e Commercio, e si è aperta con una provocazione che, non solo non è stata denunciata e respinta come tale, ma è passata quasi sotto silenzio, come se fosse una «normalità» subito accettata: sui banchi dell'aula I — dove erano riuniti i giovani — sono state trovate alcune copie, ciclostilate, di uno degli infami messaggi delle brigate rosse. Il «comunicato numero 3», quello diffuso insieme alla lettera estorta a Moro. Il testo era stato copiato e stampato in ciclostile: «occuli e postumi», hanno depositato anche ad Economia e Commercio.

Una «normale» provocazione
Che la provocazione non sia stata denunciata, è un fatto che è apparso più responsabile di quanto si è voluto manifestare pacificamente ad ogni costo. Ed è controproducente e sbagliato sfidare i divieti. L'organizzazione invece una assemblea cittadina, in un cinema, o al Palasport, corre il rischio di essere limitata. D'altronde non facciamo finta di non vedere quello che sta accadendo in Italia. Nell'aula c'erano anche altri componenti del «movimento», o di quel che ne resta. C'era il «Coordinamento delle strutture di Let-

tere», l'ala che ha preso le distanze in passato con maggior rigore dal «partito armato», tanto che negli ultimi mesi non partecipava più alle assemblee che erano presenti anche gli «autonomi». Ieri, invece, si sono riuniti insieme.

Sfida ai divieti
L'invito è stato rivolto agli autonomi, i quali si sono ben guardati dall'accettare. Non solo hanno dichiarato (come non bastava) di non riconoscersi nella parola d'ordine di «Lotta Continua», «contro lo stato e contro le brigate rosse», ma hanno illustrato e motivato la loro posizione con una spiegazione aberrante e infame. Gli «autonomi» non «condannano» le BR, casomai le «criticano», per due ragioni: perché le loro azioni non sono di massa, ma d'élite; e invece, va ter manifestare pacificamente ad ogni costo. Ed è controproducente e sbagliato sfidare i divieti.

Da quest'analisi (a dir poco provocatoria) discende il postulato dello scontro a tutti i costi, e quindi della manifestazione di domani, che sarà un corteo, o di quel che ne resta. C'era il «Coordinamento delle strutture di Let-

Nel sottoscala di una palazzina sull'Aurelia antica Trovato in una busta di plastica il corpo di una bimba di due giorni

L'involucro dentro i secchi della spazzatura - La scoperta è stata fatta da un netturbino - Il cadavere messo a disposizione della autorità giudiziaria

La busta di plastica, nascosta, l'ha trovata un netturbino. C'era il corpo di una bambina di circa due giorni, ormai senza vita. È stata immediatamente chiamata un'ambulanza ma il medico che era a bordo non ha potuto far altro che constatare la morte della piccola e mettere la salma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

È accaduto ieri mattina, poco prima delle dieci, in via Pecci, al numero 15. La strada, che si ricongiunge a via Piccolomini, sull'Aurelia antica, non è che la cintura di uno slargo sui cui sorgono otto palazzine. Quattro appartamenti per ogni edificio, ampie finestre, vistosi superattici, affitti astronomici, prato all'inglese, piscina condominiale. I secchi dell'immondizia in cui è stato trovato il cadavere sono stati trovati nei sottoscala delle palazzine. Ci si accede dall'ingresso principale, ma chi non vuol essere visto può arrivarci da un'entrata secondaria, situata proprio dietro il portone. È un caseggiato in ferro, poi nascosto da cui si accede direttamente ai secchi e alle cantine.

Forse chi ha portato la busta è entrato proprio da lì. «Certamente non qualcuno dei palazzi — dice la portiera — questo è un delitto da disgraziati. Qui c'è stata gente «per bene», che conosce tutti i mezzi per non fare figli. Insomma, gente a cui anche se ce ne fosse bisogno, i soldi non mancano di certo...». Nelle palazzine, nascoste dall'alto dell'Aurelia ai rumori della città, tutte con una splendida vista sulla cupola di San Pietro, la gente è turcata, un po' stupida, molto indigena.



Il camion della NU e alcuni infermieri in via Pecci

Muoiono gli istituti inutili: più poteri agli enti locali per riorganizzare servizi e territorio

Ipab: assistenza, non beneficenza

Una conferenza-stampa dell'assessore regionale Leda Colombini - «Nessuna guerra, stiamo facendo soltanto il nostro dovere» - Un censimento per vigilare sulle manovre dell'ultima ora - Strane vendite e cessioni patrimoniali

Ipab, un problema difficile, quello dei «partiti di guerra» scatenata dalla Regione contro le pie opere di beneficenza, qualcun altro, invece, ha detto che tutto sarebbe rimasto come prima «adesso non c'è più un problema aperto. Innanzitutto c'è una questione di conoscenza: la Regione, infatti, fin dal varo del decreto 618 ha cercato di prendere contatto con gli amministratori di tutti gli Ipbab. La vecchia maggioranza ha detto Leda Colombini ci aveva lasciato in eredità un misero elenco di un'ottantina di istituti. Per questo abbiamo messo al lavoro una commissione, con compito di fare un vero e proprio censimento delle opere pie e della loro consistenza patrimoniale. Lo scopo è semplice, è tra i nostri compiti quello di assicurare ad una funzione di controllo: qualunque sia la destinazione, le finalità di un Ipbab che passi al Comune o rimanga un istituto autonomo a noi preme che non butti al vento i suoi beni».

Il censimento adesso c'è e parla di 370 istituti in tutta la regione, 113 soltanto nella capitale e tutti o quasi centrali nel centro storico. Un totale probabilmente approssimato per difetto, è possibile che ci siano istituti periferici o periferici. Il censimento è stato fatto da un gruppo di lavoro che ha compilato un elenco di enti a carattere religioso ed educativo i quali manterranno la propria autonomia amministrativa, pur restando, per restanza, di presidenti e dei consigli di amministrazione degli enti di beneficenza, o di assistenza, o di cultura, o di sport, o di altro tipo. Fatta un po' di chiarezza sulle leggi e sui meccanismi, passiamo a vedere adesso quali sono i problemi aperti. Innanzitutto c'è una questione di conoscenza: la Regione, infatti, fin dal varo del decreto 618 ha cercato di prendere contatto con gli amministratori di tutti gli Ipbab. La vecchia maggioranza ha detto Leda Colombini ci aveva lasciato in eredità un misero elenco di un'ottantina di istituti. Per questo abbiamo messo al lavoro una commissione, con compito di fare un vero e proprio censimento delle opere pie e della loro consistenza patrimoniale. Lo scopo è semplice, è tra i nostri compiti quello di assicurare ad una funzione di controllo: qualunque sia la destinazione, le finalità di un Ipbab che passi al Comune o rimanga un istituto autonomo a noi preme che non butti al vento i suoi beni».

Scompare l'ente EUR: beni al Comune

La decisione del consiglio dei ministri a conclusione di una vicenda lunga e contrastata - Un patrimonio che comprende il palazzo dei congressi, il palazzo dello sport, il velodromo, la piscina - Soluzione positiva e unitaria

«L'ente autonomo Esposizione Universale di Roma, istituito con legge 28 dicembre 1956, è soppresso» — questo il primo articolo del decreto approvato il 31 marzo dal consiglio dei ministri. Gli altri articoli (in tutto sono sei) regolano le modalità di scioglimento e di passaggio.

L'art. 2 recita: «Le funzioni assolate dall'ente sono trasferite al Comune di Roma», il quale gli succederà in tutti i rapporti attivi e passivi, ad eccezione di quelli esclusivamente connessi ai beni attribuiti alla Regione e allo Stato. Sarà una commissione (formata da tre ministri designati dal presidente del Consiglio, una dalla Regione e due dal Comune) a individuare i beni da trasferire al Comune, quelli da trasferire alla Regione e quelli per lo Stato.

L'art. 3: «Il Comune di Roma assume la gestione del compendio EUR e promuove e coordina le attività inerenti ai beni stessi e le iniziative di salvaguardia e di valorizzazione di tali realizzazioni necessarie per la funzionalità del compendio».

L'art. 4: «Il personale di ruolo alle dipendenze dell'ente soppresso è trasferito nei ruoli organici del Comune di Roma — anche in soprannumero — con la posizione giuridica e funzionale a quella in vigore alla data di entrata in vigore della legge 20 marzo '75, n. 20». Il personale comunque comandato, incaricato o consulente, invece, cessa dall'incarico.

L'art. 5: «I contratti di appalto per tutte le opere e i servizi di manutenzione stipulati dall'ente che scadono nel corso del 1978 sono prorogati al 31 dicembre 1981». Il Comune di Roma inoltre assumerà, a partire dal 1. gennaio 1982, la manodopera impiegata nelle opere e nei servizi connessi in appalto, qualora l'utilizzazione di tale manodopera in modo esclusivo e continuativo abbia avuto la durata di almeno tre anni alla data del 31 marzo '78 e prosegua senza interruzione fino al 31 dicembre '81.

Il Consiglio dei ministri, nella sua ultima seduta — avvenuta il 30 marzo — ha deciso la soppressione dell'Ente autonomo E.U.R. e il passaggio dei suoi beni al Comune.

Si è conclusa così positivamente una lunga e contrastata vicenda che aveva sempre visto il nostro Partito nettamente contrario ai reiterati tentativi di mantenere in vita l'Ente EUR attraverso proposte di «riordinamento» o di «ristrutturazione». Ancora poco più di un anno fa, in netto contrasto con gli indirizzi legislativi che si andavano consolidando in materia di decentramento dei poteri dello Stato, il governo aveva presentato un disegno di legge che nella sostanza ribadiva la necessità dell'Ente, diretta e indiretta, di poter contare sulla capacità professionale di tutto il personale dell'Ente Eur che ha accumulato in anni e anni di lavoro un bagaglio di esperienza che sarebbe assurdo disperdere.

Per quanto riguarda la manutenzione degli edifici, impianti e infrastrutture di quartiere, il Comune non manca certo di strumenti adeguati per provvedervi, e sulla gestione essenziale per perseguire tali obiettivi è di non isolare (come finora è avvenuto) dal tessuto urbano una parte del territorio e della città, sottraendola all'ordinario controllo democratico e alla legittima potestà degli organi costituzionalmente rappresentati.

La nostra opposizione ferma e decisa, espressa con la presentazione di una proposta di legge per il passaggio dell'Ente EUR al Comune e il dibattito in Consiglio, ha consentito di realizzare una sostanziale convergenza che si è tradotta nella decisione assunta dal Consiglio dei ministri. Una decisione che mette fine a incertezze e preoccupazioni del personale, a ripensamenti e manovre che si sono pericolosamente manifestate sino alla vigilia.

Il decreto del governo, frutto dell'intesa tra i partiti dell'attuale maggioranza parlamentare e del Pli, accoglie pienamente le esigenze espresse dai lavoratori dando certezza giuridica ed economica al personale di ruolo e offrendo una valida soluzione per il personale delle ditte appaltatrici.

Il Comune di Roma viene ad acquisire un rilevante patrimonio la cui potenzialità economica e finanziaria potrà essere amministrata ai fini di più generali interessi. La gestione di impianti come il palazzo dei Congressi, il palazzo dello Sport, il Velodromo, la piscina delle Rose, può trarre ben più ampio respiro se giustamente inserita in una politica di sviluppo che tenga conto di tutti i fattori culturali ed economici di interesse non solo cittadino, ma nazionale e internazionale che il Comune è in grado di valutare con quella organicità che il caso richiede intrecciando le necessarie relazioni con gli organismi centrali e con gli operatori interessati a tutti i livelli.

La particolare collocazione del Comune che amministra la capitale e perciò adempie a funzioni che travalicano l'orbita meramente locale, rassicura pienamente sulla capacità del Campidoglio a promuovere e assecondare indirizzi di scelta confacenti a una politica di sviluppo qualificata. Per le stesse ragioni, il Comune è certamente l'organismo più idoneo a promuovere investimenti e realizzazioni attraverso la trasformazione del patrimonio edificabile, secondo programmi e in direzioni organicamente inseriti in una visione complessiva dello sviluppo della città. Condizioni essenziali per perseguire tali obiettivi è di non isolare (come finora è avvenuto) dal tessuto urbano una parte del territorio e della città, sottraendola all'ordinario controllo democratico e alla legittima potestà degli organi costituzionalmente rappresentati.

Per quanto riguarda la manutenzione degli edifici, impianti e infrastrutture di quartiere, il Comune non manca certo di strumenti adeguati per provvedervi, e sulla gestione essenziale per perseguire tali obiettivi è di non isolare (come finora è avvenuto) dal tessuto urbano una parte del territorio e della città, sottraendola all'ordinario controllo democratico e alla legittima potestà degli organi costituzionalmente rappresentati.

La nostra opposizione ferma e decisa, espressa con la presentazione di una proposta di legge per il passaggio dell'Ente EUR al Comune e il dibattito in Consiglio, ha consentito di realizzare una sostanziale convergenza che si è tradotta nella decisione assunta dal Consiglio dei ministri. Una decisione che mette fine a incertezze e preoccupazioni del personale, a ripensamenti e manovre che si sono pericolosamente manifestate sino alla vigilia.

Un ciclo di concerti in 15 centri capoluoghi di distretto

La musica esce dall'Opera e va in provincia

L'iniziativa interesserà gli studenti di ogni ordine e grado di un centinaio di Comuni — Un frutto della collaborazione fra l'ente lirico e la giunta di Palazzo Valentini — Un'esperienza da valorizzare — Le esecuzioni affidate al quartetto del Teatro

Per molti ragazzi, soprattutto i giovanissimi, sarà la prima volta che assistono, dal vivo, a un concerto. Un'esperienza finora sempre casuale, che gli stessi interessati, gli studenti di ogni ordine e grado dei centri e delle campagne della provincia, vivranno con entusiasmo. A rimandare a una secolare assenza della musica cosiddetta «colta» è stata una estraneità, se a dare un esempio concreto di decentramento culturale), sarà da domani. L'iniziativa nata dalla collaborazione del teatro dell'Opera di Roma, con l'amministrazione provinciale: il quartetto d'archi dell'ente lirico, con il Quartetto Comunale della provincia, capoluoghi di distretto, tenendo ogni volta uno o più concerti. L'ubicazione del teatro, e della sede della palestra della scuola, il cinema o una sala del comune, permetteranno ogni volta di contare migliaia di studenti delle scuole elementari e medie e degli istituti superiori.

Grazie all'interessamento e alla collaborazione delle più importanti amministrazioni della provincia, infatti, il ciclo di concerti interesserà ben 117 comuni. In qualche caso, il concerto si terrà in frazioni solitamente emarginate da ogni sia pur minima attività culturale, proprio per permettere la più massiccia partecipazione.

Si comincia domani con Marino, nella palestra della scuola elementare «D'Azeglio», in programma Mozart, Schubert, Gershwin. L'appuntamento è per le 9,30 ma, fatto veramente inconsueto, si replica due ore dopo, alle 11,30; alla fine dibattito. Si tratta chiaramente, di un «tour de force» non indifferente per i solisti che è giusto mettere in evidenza.

È il segno della novità e dell'eccezionalità dell'iniziativa, ma anche della serietà con cui finalmente si intende affrontare il discorso del decentramento culturale. L'iniziativa, infatti, dovrebbe essere, nelle nostre intenzioni, solo la prima di una lunga serie. Decentramento del resto, altro non è che il coordinamento di una serie costante e programmata di interventi culturali. L'ostacolo sono, naturalmente, i soldi. Muovere un'orchestra, un balletto o una compagnia teatrale con relative scenografie comporta una spesa non indifferente. Anche per questo, con il quartetto d'archi, si è scelta la via più immediata e semplice.

Tre estremisti in Corte d'Assise

Parlano i carabinieri feriti il 12 marzo '76

Cercavano «una piccola utilitaria con dei giovani che erano stati visti sparare durante gli incidenti»: i tre carabinieri feriti la sera del 12 marzo dello scorso anno e i sottufficiali Giovanni Del Grosso ed Elio Centurioni sono stati ascoltati ieri dai giudici della corte d'assise durante il processo contro lo stesso Gascaldi, e altri due estremisti, Piero Piersanti e Mara Nanni. Tutti devono rispondere del concorso in tentato omicidio plurimo e aggravato. Il primo posto di blocco era stato fatto da alcune pattuglie di carabinieri su Lungotevere della Farnesina. Interi quartieri erano stati scovati per ore da furiosi attacchi di gruppi di teppali, che avevano devastato negozi e incendiato decine di auto, affrontando più volte, con le armi, i reparti della polizia e dei Cc.

Tutti e tre i militari hanno confermato ieri che dalla Fiat 600 fermata erano stati fatti scendere prima Piersanti e la Nanni. Privi di documenti, si erano dichiarati «prigionieri politici». Eugenio Gascaldi, ucraino dall'auto per ultimo, aveva con sé una busta con dei protettori, e una volta a terra, aveva cercato di fuggire. Subito dopo gli spari, in rapida successione, è il capitano ed i due sottufficiali erano a terra, feriti.

Leo Canullo

Le otto

Centinaia di compagni, cittadini, giovani, democratici hanno dato ieri, nei locali della sezione di Pietralata, l'estremo saluto al compagno Angelo Codile, stroncato, pochi giorni fa, da un male congenito. Figura esemplare di comunista, il compagno Codile, iscritto al partito dal '45, è stato uno dei fondatori della sezione di Pietralata. In questo momento di grande dolore giungono alla mente: Marisa, ai figli e ai parenti tutti, le più sentite condoglianze del compagno della sezione della zona Est della Federazione e dell'Unità.

Emilio Mancini

Dura da più di due anni la vertenza aziendale

Gli operai lanciano l'allarme: alla Comes la crisi è prossima

Dal '75 l'organico si è ridotto di cento unità - La società sta per ricevere finanziamenti pubblici: serviranno per investimenti o per pagare i salari?

Spesso accade che ci si accorga di una crisi aziendale solo al momento delle lettere di licenziamento...

della vertenza che vede impegnati i lavoratori dello stabilimento. Una vertenza che ormai si trascina da due anni e mezzo...

Ma procediamo con ordine. La Comes è un'azienda che produce e installa apparecchiature di comando...

La preoccupazione è che questi soldi, anziché per modernizzare le apparecchiature...

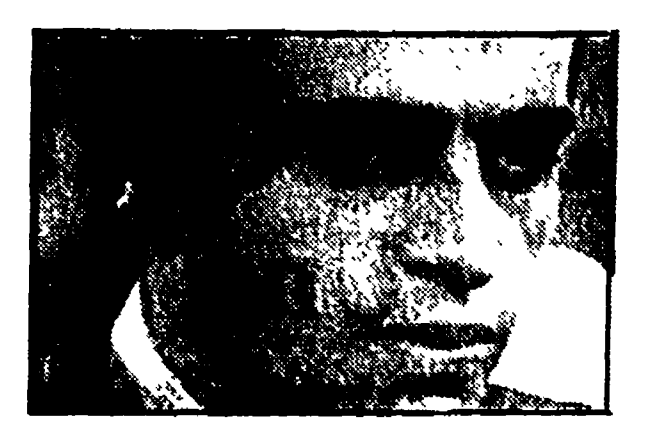
E proprio la concorrenza prepotente degli stranieri...

La vertenza è legata, in più di un caso, al fatto che la società non ha mai voluto dare il quadro completo degli oneri...

Il cadavere di un giovane di 22 anni scoperto da due turisti tedeschi nella boscaglia di Castelporziano

Ucciso in pineta con due cotellate

Numerosi « errori » degli assassini che hanno tentato d'impedire l'identificazione di Bruno Valente lanciandogli dell'acido contro il volto e bruciando la sua macchina - Nessuna noia con la giustizia e una parte di rilievo in un film nel passato della vittima



il partito

ROMA. COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI TORRENOVA... SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - FERRI... VITERBO. MONTEALTO DI CASTRO... FROSINONE. CECCANO...



Lo hanno assassinato con due cotellate al cuore, nella pineta di Castelporziano. Hanno anche tentato di impedire la sua identificazione lanciandogli dell'acido sul volto e sulle mani...

Intanto a pochi metri dal cadavere viene scoperta una macchina. E' una « 112 verde ». E' completamente carbonizzata dal fuoco...

Diretta da Abbado ed Heath l'orchestra dei giovani della Comunità Europea. Recita straordinaria di « Bella addormentata » al Teatro dell'Opera.

Domani alle ore 21, l'orchestra di Abbado ed Heath... Concerto straordinario dell'Opera « EUROPEAN COMMUNITY YOUTH ORCHESTRA ».

CONCERTI. ACCADEMIA SANTA CECILIA. Concerto della pianista Marcella Crudeli.

SPERIMENTALI. VIBRACO (Lungotevere Mellini 33-A). Gruppo di sperimentazione teatrale.

TEATRO. BELLI (Piazza S. Apollonia, 11). Cooperativa Teatrale Arcipelago presenta « Esercizi di teatro ».

TEATRI. BELLI (Piazza S. Apollonia, 11). Cooperativa Teatrale Arcipelago presenta « Esercizi di teatro ».

DELL'ANFIRION (Via Marziale, 35). « La Pochoda ».

DELL'ANFIRION (Via Marziale, 35). « La Pochoda ».

DELL'ANFIRION (Via Marziale, 35). « La Pochoda ».

DELL'ANFIRION (Via Marziale, 35). « La Pochoda ».

EL TRAUICO (Via Fonte dell'Olio, 5). « Le due stelle ».

LA CHANSON (Largo Brancaccio, n. 82-A). « La gatta colorata ».

TUTTAROMA (Via dei Salumi, 36). « Storia di un peccato ».

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DELLA LIGURIA. « L'Officina ».

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI. ARCAR (Via F. P. Tosti, 16).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE « RUCONARIA ». « L'Officina ».

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (TEATRO SCUOLA). « L'Officina ».

CINE CLUB. SADOUL (Tel. 581.63.79). « L'Officina ».

PRIME VISIONI. ADRIANO - 352.123 L. 2.600. « L'Officina ».

COMUNE DI CASTIGLIONE IN TEVERINA. « Il Comune di Castiglione in Teverina ha bandito un concorso ».

schermi e ribalte. BOLOGNA - 426.700 L. 2.000. « L'Officina ».

VI SEGNALIAMO. « Un giorno Lucifero... ».

TEATRO. « Un giorno Lucifero... ».

CINEMA. « Io sono mia ».

CINEMA TEATRI. AMBRA JOVINELLI - 731.33.08. « L'Officina ».

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.55.7. « L'Officina ».

ARISTON - 353.230 L. 2.500. « L'Officina ».

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500. « L'Officina ».

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200. « L'Officina ».

AVENINGO - 572.137 L. 1.500. « L'Officina ».

MODERNO - 460.285 L. 2.500. « L'Officina ».

NEW YORK - 780.271 L. 2.600. « L'Officina ».

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500. « L'Officina ».

PARIS - 754.368 L. 2.000. « L'Officina ».

PASQUINO - 560.36.22 L. 1.000. « L'Officina ».

PRESTES - 290.177 L. 1.000. « L'Officina ».

REALTE - 581.02.34 L. 2.000. « L'Officina ».

REX - 864.165 L. 1.300. « L'Officina ».

RITZ - 837.481 L. 1.800. « L'Officina ».

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500. « L'Officina ».

ALBA - 570.855 L. 500. « L'Officina ».

AMBROSIO - 481.570 L. 700.000. « L'Officina ».

APOLLO - 731.33.00 L. 400. « L'Officina ».

AQUILA - 754.951 L. 600. « L'Officina ».

ARALDO - 254.005 L. 500. « L'Officina ».

ARIEL - 530.251 L. 700. « L'Officina ».

AUGUSTUS - 655.455 L. 800. « L'Officina ».

AURORA - 292.269 L. 700. « L'Officina ».

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700. « L'Officina ».

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25. « L'Officina ».

Tendastrisce DON CHISCIOTTE. A seguito dell'incidente occorso all'attore GIAN-PIRELLA...

BRINDISI CITY. Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia, Liguria. PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE...

Il pareggio nel « derby » col Torino ha praticamente chiuso il capitolo scudetto

Juventus: e chi la ferma più? Una Lazio tutta volontà Roma non ancora tranquilla

Il Napoli ha scavalcato il Perugia nella corsa per la zona UEFA - Il Milan potrà raggiungere il secondo posto, a patto che domenica batta il Torino - Per la retrocessione cinque squadre per due posti (Pescara ormai spacciato)

ROMA — E chi la ferma più? Con il pareggio nel « derby » la Juventus è avvia- ta alla conquista del suo 18. scudetto. Anzi, l'aver neutralizzato la tattica del fuorigio- co granata e di buon auspicio per il retour-match di Coppa Campioni del 12 aprile a Bruges. Come avevamo modestamente fatto rilevare, ci era parso che anche col Brugese, l'attacco di Pansa- to di Cabrini avesse scovato- to tale tattica. Non per niente i bianconeri avevano segnato con Bettiga, ed erano andati assai vicini al raddoppio con lo stesso Ca- brini. Ormai i giochi ci sembrano comuni. Il Milan, vincendo a Perugia, e la Vicenza battendo il Foggia hanno accorciato di una distanza il distacco della Juventus e allo stesso tempo hanno agguistato il Torino. E domenica prossima i rossoneri di Liedholm avranno lo scontro diretto proprio con il Torino Battendoli, potrebbero balzare al secondo posto, favoriti dal fatto che il Vicenza giocherà in trasferta con il pericoloso Bologna. Senza contare poi l'ulteriore vantaggio di conoscere già il risultato di Juventus Inter, che si gioca sabato, per la trasferta di mer-

Garella. Il ragazzo deve essere recuperato a tutti i costi. Si tutti alle spalle il passato e guardi avanti. Rifiugga dal fare delle dichiarazioni autolesioniste. È segno di onestà, e gliene va dato atto, ma è pure la strada ad una pericolosa reazione psicologica, sia per sé che per i compagni di retroguardia. È l'incontro-spareggio di domenica prossima contro la Fiorentina, sarà determinante. Ma avremo modo di ritornarvi sopra.

La Roma è incappata nel pareggio col Bologna, e perciò non è ancora tranquilla. Il calendario le assegna tre incontri esterni (Genoa, Inter, Atalanta), due in casa (Verona e Juventus). Il presidente Anzalone ha chiaramente fatto capire di voler « chiudere » con la batuta « Ma che è stata una partita di calcio? ». Ma a parte tutto, il successo sul Verona appare scontato, e un punto nelle altre quattro partite ci sembra alla portata dei giallorossi. E in prospettiva che va inquadrate il discorso. E qui le note sono dolenti, perché non si intravede quale potrà essere la Roma del 1978-79. Il « gruppo » Baldesi - Ganghini - Viola - Ranucci farà veramente cose in... grande, o si tratterà di molto fumo e poco arrostito?

Giuliano Antognoli



PAOLO ROSSI: fra gli azzurri è il più ricercato dai cacciatori di autografi

Domani all'Olimpico (ore 15,30)

«Under» d'attacco contro gli inglesi

Vicini schiererà tre punte (Giordano, Bagni e Paolo Rossi) nel tentativo di rimontare l'1-2 subito a Manchester

ROMA — Tra domenica sera e ieri, alla spicciolata, e con i mezzi più vari — dal treno all'auto, all'aereo — sono affluiti a Roma, all'hotel Villa Pamphili, i giocatori, convocati da Vicini per la formazione della nazionale « Under 21 » che, domani, all'Olimpico, affronterà l'analoga rappresentativa inglese per la partita di ritorno del quarto di finale del torneo « esplos » (la partita di andata, giocata a Manchester, finì 2-1 per gli inglesi).

Mentre si parla di Castagner, Di Marzio e Liedholm

Lenzini: «Può pure rimanere Lovati...»

«Di Marzio mi è simpatico, Castagner mi piace. Ho avuto alcuni contatti, ma decideremo dopo il 16 aprile»

Da domani Lazio in ritiro ad Orvieto

ROMA — In attesa dell'incontro con la Fiorentina, autentico spareggio per la salvezza, Lovati ha deciso di portare la squadra in ritiro ad Orvieto, per fare stare i giocatori più uniti e concentrati in vista del difficile incontro.

Abbiamo allora incalzato Lenzini: insomma, quali sono i programmi della Lazio per quanto riguarda l'allenatore?

«Si è parlato di Castagner, Marchesi e Carosi. Dico che se Marchesi e Carosi hanno carte valide, altrettanto ne ha Bob Lovati. Certo, Castagner mi piace. Ma non è detto che Lovati non resti. Il prossimo sarà per noi un campionato di transizione. Qualche giovane delle serie inferiori e valorizzazione dei migliori elementi del vivaio».

«Ma ha avuto contatti con qualche tecnico?»

«Certamente. Anche perché non ci possiamo far cogliere in contropiede. Ma seriamente se ne discuterà dopo il 16 aprile. Vedremo chi succederà su Fiorentina e Torino. Eppoi lo scoglio da superare sarà quello di stabilire in anticipo se questo tecnico se la sentirà di allenare la Lazio, nel malaugurato caso che dovesse finire in « B ».

Il discorso del presidente Casagrande. Ci risulta che tanto Castagner quanto Di Marzio non hanno mai avuto un loro trasferimento alla Lazio.

Di Marzio: «Andrei volentieri alla Lazio»

NAPOLI — Di Marzio, al riguardo, ha dichiarato: «Fino a pochi giorni fa mi davano il mio, poi alla Fiorentina, ora alla Lazio. Sono lusingato, ma ciò significa che mi tengono a considerazione. In ogni caso tengo a dire che andare alla Lazio mi farebbe piacere, per il temperamento di tifosi che si avvicina al mio, e perché sono il presidente Lenzini. Ma è chiaro che per il momento è tutto prematuro. D'altronde, per regolamento, non ho avuto contatti ufficiali con Lenzini».

Il ministro Pastorino «ospite» ai lavori della Giunta CONI

ROMA — Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, sen. Carlo Pastorino, è stato ieri «ospite» della Giunta del CONI che aveva in corso la sua seduta.

Tutti gli i pronostici. Quattro le tappe del Giro: Cisternino-Vieste-Pizzomunno-Alberobello (Km 220), Castelana Grotte-Locorotondo, (semitappa di Km 69) e Fasano-Selva di Fasano, secondo semitappa di Km 8 a cronometro) Ostuni-Martinafranca (Km 187).

Tutte le tappe sostanzialmente pianeggianti, non presentano grosse asperità. Via libera ai velocisti, dunque.

La partenza della prima tappa avverrà stamane dalla piazza di Cisternino alle 8.

Marino Marquardt

Reutemann si è scrollato il complesso di vice-Lauda

Senza la scorrettezza di Regazzoni, Maranello avrebbe potuto ripetere l'accoppiata di due anni fa quando vinse il ticinese davanti a Niki

I piloti passano, la Ferrari resta. Ecco ciò che suggerisce il Gran Premio degli Stati Uniti-Wca, che si svolge brillantemente da Carlos Reutemann. Due anni fa, sullo stesso circuito, la Ferrari aveva piazzato una doppietta, con Regazzoni davanti a Lauda e domenica la storia poteva ripetersi se Villeneuve non fosse stato messo fuori causa proprio da Regazzoni che a metà corsa stava per essere doppiato.



Un momento decisivo del Gran Premio degli USA-Ovest: si ritira NIKI LAUDA

«Ma solo psicologico?» nei confronti dell'austraco. S'è come sia, quest'anno «Lola» ha una tagliata due volte le gare con una autorità che pochi gli hanno finora riconosciuto. Dal canto suo Villeneuve, proprio domenica, ha mostrato di saper guidare all'altezza dei migliori e, se continuerà così (magari con un birotolo in più di fortuna), si potrà dire che Enzo Ferrari ha scoperto un nuovo talento.

Degli altri c'è poco da raccontare. Andretti e la sua Lotus, che pure vengono considerati il miglior accoppiamento della «Formula 1», hanno dovuto rassegnarsi a subire lo strapotere delle

macchine rosse. Lauda e Watson sono scomparsi troppo presto per poter dire qualcosa sugli esecutori messi della loro nuova Brabham Alfa BT-46, e lo stesso vale per James Hunt con la sua Mc Laren; Merzario e Brambilla hanno fatto più o meno quello che ci si poteva aspettare. L'unico degli italiani che si è anche qua- volta salvato è Riccardo Patrese, che se non è riuscito ad emergere come in Sudati- ca, ha tuttavia conquistato un onorevole sesto posto con- to fa iscriverne per la prima volta nella classifica tridatta

Giuseppe Cervetto

Il cammino per la salvezza

GENOVA p. 20

Table with 2 columns: CASAS and FUORI. Rows include Roma, Bologna, Fiorentina, Inter, etc.

LAZIO p. 20

Table with 2 columns: CASAS and FUORI. Rows include Fiorentina, Torino, Perugia, Bologna, etc.

FOGGIA p. 20

Table with 2 columns: CASAS and FUORI. Rows include Napoli, Verona, etc.

FIORENTINA p. 19

Table with 2 columns: CASAS and FUORI. Rows include Torino, Genoa, etc.

BOLOGNA p. 19

Table with 2 columns: CASAS and FUORI. Rows include Vicenza, Juve, Napoli, etc.

PESCARA p. 15

Table with 2 columns: CASAS and FUORI. Rows include Inter, Fiorentina, etc.

N.B. La tabella riepiloga la situazione per quanto riguarda le ultime sei squadre della classifica, con il relativo punteggio, la differenza reti e gli ultimi cinque incontri che restano da giocare, in casa e fuori.

La bella corsa a tappe del Sud prende il via oggi da Cisternino

Un Giro di Puglia con Moser e Sarogni

Dopo la Sanremo per la prima volta si ritroveranno di fronte i migliori corridori del momento - Anche Gassio addice soprattutto ai velocisti

Domani in TV durante «Mercoledì sport»

La RFT ad Amburgo prova con il Brasile

AMBURGO — La nazionale brasiliana che tra l'altro giovedì 12 aprile incontrerà anche l'Inter a San Siro) prosegue nella Germania federale la sua tournée europea iniziata con la sconfitta di Parigi: «Caroca» sono da domenica ad Amburgo, dove davanti all'interfante nazionale campione del mondo Accolti da un gruppo di ballerine connazionali, anche esse in tournée, i giocatori brasiliani hanno assicurato i giornalisti tedeschi che quanto accaduto contro la Francia ad Amburgo non si ripeterà.

Dal nostro inviato

MARTINAFRANCA — Prendi stamane il via da Cisternino il secondo ed ultimo dei due Giri di Puglia. Si tratta di una competizione articolata in tre tappe, una semitappa e un'ultima cronometro di 8 chilometri. Finalmente torna Moser nel Sud dopo aver disertato il «Campania», il «Pantano» e il «Calabria»: il campione del mondo torna ai nastri di partenza insieme a Sarogni: «mattatore» del Giro di Campania e del «Pantano».

La partita sarà diretta dal francese Vigilani.

La partita sarà diretta dal francese Vigilani. Dico Parigi Rubia: tanto per fare un nome. Per quanto riguarda il duello tra Moser e Sarogni, penso che la presenza di Gassio conferirà al Giro di Puglia un interesse estremo. Sarogni sta rovesciando spazio a Moser proprio sul terreno preferito dal campione del mondo, nelle corse in linea, cioè su strade asfaltate. Su questa competizione — ha esordito il collega — si possono dare due giudizi: il primo sulla corsa in sé stessa; il secondo sui risultati del dualismo Moser-Sarogni. Sulla corsa dico questo: come tutte le brevi competizioni a tappe, si presta ad essere combattuta, vince ed è interessante. Inoltre una corsa breve, come è appunto il «Puglia», rappresenta la preparazione ideale per i corridori in pista di quelli che saranno i loro prossimi impegni. Non dimentichiamo, infatti, che si avvicina il tempo delle grandi classiche del nord. Dico Parigi Rubia: tanto per fare un nome.

COMUNE DI BUCINE (PROVINCIA DI AREZZO) Avviso di gara d'appalto lavori di costruzione locali ed ossari nei Cimiteri Comunali di Badia Agnino, Bucine Capoluogo, Mercatale Vno, Amato, Pietraviva, Badia a Ruoti, Imborto a base d'asta L. 224.260.000.

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO (Provincia di Torino) Avviso di concorso pubblico per titoli ed esami

COMUNE DI SETTIMO SAN PIETRO (PROVINCIA DI CAGLIARI) Si avvisa che il Comune deve provvedere all'appalto concorso per la costruzione di sei aule scuole elementari e sei aule scuole medie dell'importo di L. 166.000.000.

COMUNE DI ANCONA PROGETTO PER UNA PIAZZA Concorso di idee per la realizzazione di una piazza nell'area dell'ex panificio militare.

a FIRENZE TRATTAMENTO SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA CRIOTERAPIA CHIRURGIA DEL FREDDO

EMORROIDI, RAGADI E FISTOLE ANALI - CERVICITI - VERRUCCI - CONDILOMI - ACNE

urologia: IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, Consulenza Prof. F. Wilkinson FIRENZE - Viale GRAMSCI, 56 - Telefono (055) 575.388

Aut. Comune Firenze del 7-10-76

Concluso il viaggio del presidente Usa in Africa

Il regime d'apartheid nettamente condannato da Carter e Obasanjo

Denunciato il « sistema malvagio e oppressivo » sudafricano e condannato il regime rhodesiano - Un auspicio di pace

MONROVIA — Il presidente americano Carter ha lasciato ieri sera l'Africa per tornare a Washington dopo una sosta di alcune ore a Monrovia, per un incontro con il presidente liberiano Tolbert. Poche ore prima, a Lagos, era stato diramato il comunicato conclusivo sui colloqui fra Carter e il presidente nigeriano Obasanjo, colloqui che per due giorni sono stati al centro dell'attenzione dei governi africani.

Il sistema di segregazione razziale in Sudafrica, sistema del quale essi « ribadiscono la condanna ». Carter e Obasanjo si impegnano inoltre a compiere « sforzi comuni in direzione dell'eliminazione di questo sistema e dello stabilimento della giustizia, dell'uguaglianza e della dignità umana per tutte le razze in Sudafrica nell'ambito di una società libera in cui tutti i cittadini eserciteranno i loro diritti democratici per darsi un governo di loro scelta ».

« Questa esplicita presa di posizione contro il regime dell'apartheid in Sudafrica è seguita da una non meno netta condanna per l'accordo intervenuto in Rhodesia fra il premier razzista Ian Smith e alcuni esponenti collaborazionisti. Tale accordo viene definito illegale e inaccettabile ».

Nel comunicato viene poi espresso l'auspicio che sia posta fine al conflitto nel corno d'Africa; a questo riguardo si evitano riferimenti alla presenza di militari cubani e sovietici che peraltro era stata criticata pubblicamente dai due presidenti, nei discorsi pronunciati ieri sera ad un banchetto ufficiale a Lagos.

Alla situazione nel corno d'Africa Carter ha accennato parlando con i giornalisti durante il volo da Lagos a Monrovia; ha detto di ritenere che il presidente nigeriano condivida le sue preoccupazioni per la presenza straniera in quest'area, « anche se vi è una differenza di accento ». Carter ha accennato anche alla Namibia, notando che il rifiuto del Sudafrica ad aderire a una soluzione ragionevole « potrebbe precipitare contrasti più gravi » con gli Stati Uniti.

Nell'insieme Carter si è detto molto soddisfatto di questo suo viaggio in America Latina e in Africa (prima di arrivare in Nigeria egli aveva visitato Venezuela e Brasile), che ha definito « un gran viaggio, nettamente migliore a quanto si era previsto ».

Telegrammi di Hua Kuo-feng e Yeh Chein-ying ai dirigenti sovietici

Prossima visita di Breznev nella Repubblica federale tedesca

MOSCA — L'agenzia «Tass» rende noto che il maresciallo Yeh Chein-ying ha inviato un telegramma a Breznev ringraziandolo delle felicitazioni che il segretario del PCUS gli aveva inviato in occasione della sua nomina a Presidente del Comitato permanente dell'Assemblea popolare cinese.

BONN — Il governo federale tedesco ha annunciato che il capo dello stato sovietico e segretario del PCUS, Leonida Breznev, visiterà la Germania ovest ai primi del mese prossimo. In una dichiarazione rilasciata alla stampa il governo federale tedesco precisa che tale visita avviene su invito del cancelliere Helmut Schmidt. Nessuna data esatta viene indicata per l'arrivo di Breznev, che sarà quella probabilmente il primo di maggio.

Immutate le posizioni

Tornano i profughi nel sud Libano ma rimane la tensione

Dayan in visita a Bucarest si incontra con Ceausescu e il ministro degli Esteri Andrei

BEIRUT — Malgrado permanga nel sud del Libano una certa tensione, di fronte alla lentezza con cui « caschi blu » stanno assumendo le posizioni loro assegnate e benché non si abbia, di conseguenza, alcun segno di ritiro da parte israeliana, migliaia di profughi cominciano a tornare alle loro case. Si parla già in alcune località, di riapertura delle scuole. Il governo libanese guarda a questi sviluppi con evidente sollievo, dato che nei giorni dell'attacco israeliano più di 200 mila persone si erano riversate verso nord, a Sidone e nella stessa capitale, creando gravissimi problemi alle autorità.

Tuttavia, come si è detto, il dispiegarsi dei « caschi blu » è piuttosto lento, e finora del resto è arrivata nel Libano poco più della metà del contingente di quattromila uomini previsto dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza. I soldati dell'ONU hanno assunto, come si sa, il controllo di due ponti sul fiume Litani, attraverso i quali passavano le normali vie di rifornimento per le « forze comuni » (palestinesi e progressisti) nel sud ma il terzo ponte, quello di Qasimieh subito a nord di Tiro, è tuttora controllato dai guerriglieri. I « caschi blu » francesi negli ultimi giorni hanno stabilito una serie di postazioni nella zona e da una di esse, nel villaggio di Saf al Hawi, dominano

il ponte dall'alto. Sia i palestinesi che i « caschi blu » (e più in giù gli israeliani) hanno eretto postazioni con sacchetti di sabbia e messo in opera mitragliatrici e lanciarazzi. Aerei israeliani sorvolano la zona, ma nelle ultime 48 ore non si è verificato alcun incidente. « Tutti si trincerano » ha detto il portavoce dell'Olp — palestinesi, israeliani e forze dell'ONU. Non vogliono correre rischi. Gli israeliani hanno fatto affluire rinforzi e noi facciamo lo stesso ».

Anche dentro la città di Tiro convivono guerriglieri palestinesi e « caschi blu », ognuno nei propri trinceramenti. E' in corso, intanto, la visita del ministro degli Esteri israeliano Dayan in Romania. Egli si è incontrato con il presidente Ceausescu e col ministro degli Esteri romeno Stefan Andrei. Due lunghi colloqui al quale sembra non seguirà un altro nella giornata di oggi con Ceausescu e sul contenuto dei quali viene mantenuto uno stretto riserbo. Ieri mattina il giornale libanese An Nahar riferiva che « presto » si recherà nella capitale romana anche il leader palestinese Yasser Arafat; la notizia, che non ha trovato alcuna conferma da parte palestinese, ha fatto ipotizzare agli osservatori un ruolo di « mediazione » romeno, come già nel novembre scorso fra Sadat e Begin.

Gli emigrati nella giornata di lotta di domani

Dodici milioni di «stranieri» nel primo sciopero europeo

Se la Confederazione dei sindacati europei è giunta alla proclamazione della giornata di lotta europea, si deve anche ai dodici milioni di lavoratori « stranieri », tra i quali due milioni e mezzo di italiani. Questi stranieri saranno, domani, in prima fila nelle manifestazioni indette, per la prima volta nella storia del sindacalismo, su scala europea, il cui significato non è diminuito dal fatto che le forme di lotta sono diverse da Paese a Paese. D'altra parte, si può ben dire che essi vi sono interessati doppiamente: come cittadini europei e come lavoratori emigrati.

Nella veste di europei sono essi disoccupati ai quali è stato negato il lavoro in patria. In quella di emigrati sono espulsi, prima degli altri, ai colpi di una crisi che ha già fatto ben sette milioni di disoccupati nei nove Paesi della Comunità.

E' questa realtà, grave e pesante, che rende urgenti le misure di rilancio e rinnovamento economico, per sollecitare le quali è indetta la giornata di lotta. Se a quelle misure non si giunge, o, ben più drammatica sarebbe la situazione domani, il presidente della CEE, Roy Jenkins, ha recentemente affermato che, entro il 1983, vi sarà una ulteriore massa di nove milioni di giovani in cerca di lavoro sul mercato della Comunità.

Gli emigrati — che, con la loro odiosa, sono stati la « spia degli squilibri d'Europa » — l'esempio dello spreco delle risorse umane — sono oggi il campionario d'allarme di fronte alle fosche prospettive che si aprono. In meno di due anni, un milione di « stranieri » sono stati espulsi dal processo produttivo e costretti al rientro forzato: tra di loro 350.000 italiani. Accanto a ciò, come sempre accade nei momenti difficili, aumenta il mercato clandestino della mano d'opera immigrata, si rinforzano le

tendenze xenofobe, anche razziste, ai danni degli immigrati ma con un obiettivo più ampio che riguarda tutti i lavoratori. La giornata del 5 aprile non risolverà certamente questi problemi. Tuttavia rappresenta un primo grande passo anche per gli emigrati, sul terreno di una maggiore coscienza dei propri diritti, delle proprie responsabilità, e della necessità di un collegamento più stretto e consapevole tra lavoratori residenti e immigrati, per il rifiuto delle assurde discriminazioni fatte agli stranieri, come questi ultimi rifiutano di essere massa di manovra che, nella crisi, si contrappone agli altri lavoratori.

Insieme a questo, gli emigrati hanno una propria rivendicazione più specifica: ma che anch'esse si collocano nel quadro generale. Ad esempio l'attuazione delle clausole pattite della Comunità, della Convenzione del Consiglio d'Europa sullo status giuridico degli immigrati, della raccomandazione contenuta nell'articolo finale della conferenza di Helsinki; il riesame degli accordi e delle convenzioni per la sicurezza sociale; l'approvazione di uno statuto dei diritti dell'emigrante; la partecipazione alla gestione del fondo sociale europeo; l'attuazione delle direttive della Comunità per l'innalzamento della madrilanza e della cultura del Paese di origine ai fini dell'emigrazione; lo scioglimento dei titoli di studio, e così via.

Insieme a ciò vi sono molti problemi la cui soluzione non dipende da altri Paesi o da accordi con altri governi. Prima fra tutti quello del rin-

novamento economico del Mezzogiorno, del ruolo e della politica della Regione, per creare le condizioni del reinserimento degli emigrati costretti al rientro. Infine, le questioni della struttura democratica dello Stato anche per affermare un ruolo e una funzione dei consoli diversi da quella del passato. Una funzione che dovrà essere più adeguata alle esigenze di due milioni e mezzo di comatriotti all'estero i quali hanno diritto di partecipare alla gestione degli affari consolari per le materie che riguardano la loro dignità e le loro condizioni, ma anche più corrispondente ai compiti di rappresentanza di un Paese che fonda sulle radici antiche la propria legittimità democratica.

Dopo tutte le polemiche di questi anni sull'esigenza di costruire un'Europa democratica, la giornata di lotta dei lavoratori può aprire una fase nuova caratterizzata dall'intervento delle grandi masse. Non poche speranze sono state riposte nelle prossime elezioni europee per cancellare i vizi e le colpe della linea conservatrice che ha prevalso fino ad ora nella Comunità. Ma anche queste elezioni saranno all'altezza della situazione soltanto se, dopo il 5 aprile, le forze lavoratrici dei paesi dell'Europa diventeranno protagoniste di un rinnovamento quanto mai necessario, per affrontare i gravi problemi della democrazia, della disoccupazione, della patità di diritti e della dignità di tutti gli europei, compresi gli emigrati.

Gianni Giadresco

A Copenaghen i ministri NATO non discuteranno sulla bomba N

COPENAGHEN — Il ministro della difesa danese ha smentito le notizie secondo cui la bomba neutronica sarebbe stata inclusa all'ordine del giorno delle discussioni della prossima riunione dei ministri della difesa dei paesi appartenenti alla NATO, prevista per il 18 e 19 aprile a Frederikshavn, nello Jutland settentrionale.

Il portavoce del ministero, Niels Kristensen, ha dichiarato che la bomba « non figura all'ordine del giorno della riunione del "gruppo di pianificazione nucleare" della NATO ». D'altro canto, affermando che il futuro della bomba neutronica sarà trattato alla riunione di Frederikshavn, l'organizzazione danese « Comitato di cooperazione per la pace e la sicurezza » ha annunciato una manifestazione di protesta durante la conferenza. Fanno parte del « presidium » del « Comitato di cooperazione per la pace e la sicurezza » 17 personalità, tra cui deputati dei partiti socialdemocratico e radicale.

Verso l'assise nazionale della LCJ

Aperto l'VIII Congresso dei comunisti della Slovenia

Gli accordi di Osimo — ha detto il compagno Popit — « sono anche una vittoria delle forze antifasciste italiane »

Dal nostro inviato LUBIANA — Molteplici sono i motivi di interesse per l'ottavo Congresso dei comunisti sloveni, aperti ieri mattina. Si tratta, infatti, della prima assise repubblicana in preparazione dell'undicesimo congresso della Lega dei comunisti jugoslavi, che si svolgerà in giugno a Belgrado. Tra i delegati figurano dirigenti di primo piano, quali Edvard Kardelj e Stane Dolanc, proposti, quali membri sloveni, assieme al presidente locale France Popit, della nuova presidenza della Lega. A ciò va aggiunta la particolare posizione geoeconomica della Slovenia, la più sviluppata delle Repubbliche, al confine da una parte con l'Occidente e dall'altra con l'Ungheria e quindi con i paesi socialisti dell'Est europeo.

compagno Antonino Cuffaro, del Veneto diretta dal compagno Rino Serri e del Piemonte con il compagno Vito D'Amico. Riferendosi in particolare agli accordi di Osimo, Popit ha detto che fra l'altro questi « rappresentano anche la vittoria delle forze progressiste democratiche ed antifasciste in Italia, del Partito comunista italiano e degli altri partiti ». Secondo Popit, ciò è di straordinaria importanza per la formazione di un programma a lunga scadenza nel campo economico, culturale, ecologico ed altri settori « sulla frontiera da Trieste fino al Triglav ». Importante è che gli accordi sono anche la base per l'affermazione e la conseguente realizzazione dei diritti della minoranza slovena nei Friuli Venezia Giulia.

Per quanto concerne le relazioni della Lega slovena con altri partiti e movimenti, Popit ha affermato che « siamo impegnati per la collaborazione indipendentemente dai differenti punti di vista, perché pensiamo che questi sono espressioni di conflitti diversi sulla strada verso il socialismo e non dovrebbero ostacolare la collaborazione paritetica e creativa tra i partiti e i movimenti ». Ricorda l'importanza della Conferenza di Berlino dei partiti comunisti ed operai dell'Europa, la quale ha « determinato in modo nuovo le posizioni sulle varie vie verso il socialismo », il presidente dei comunisti sloveni ha aggiunto che su questa base sta sempre più maturando il riconoscimento della necessità di un dialogo costruttivo « senza diktat, condanne ed espulsioni tra i partiti comunisti socialisti e tutte le altre forze democratiche ».

Nella sua relazione, Popit ha toccato particolarmente i temi fondamentali che stanno di fronte alla società socialista autogestita, mentre Aleksandar Grlickov — segretario della Lega e candidato alla presidenza — nel portare il saluto dei comunisti jugoslavi, ha insistito sul grande significato del prossimo undicesimo congresso, che deve essere preparato con un giudizio aperto e critico sul lavoro svolto nella continua ricerca di migliorare la democrazia nel socialismo e il socialismo nella democrazia.

Silvano Goruppi

Dalla sezione italiana di Amnesty International

Per i detenuti in Argentina appello al governo e al Papa

ROMA — La sezione italiana di Amnesty International ha rivolto al presidente del Consiglio e al Papa un appello con cui si chiedono iniziative atte a migliorare la situazione dei prigionieri politici in Argentina. L'adesione all'appello è stata richiesta anche ai giocatori della nazionale italiana di calcio che sta per recarsi in Argentina per i « mondiali », a personalità del mondo sportivo, politico e culturale.

Ricordando che negli ultimi due anni sono scomparse almeno 15 mila persone e che vi sono oggi da 8 mila a 10 mila prigionieri politici e la tortura è praticata sistematicamente.

Amnesty International chiede che il governo italiano solleciti la pubblicazione di liste complete dei prigionieri e l'applicazione più ampia possibile del « derecho de opinion » e formali assicurazioni su una serie di centinaia di cittadini italiani e di origine italiana detenuti o scomparsi e si adoperi per l'approvazione di una legge che disciplini il diritto di asilo (art. 10 della Costituzione italiana) favorendo l'ingresso in Italia degli esuli dalla Argentina.

Al Papa Paolo VI vi si chiede che solleciti il governo argentino a pubblicare liste complete dei prigionieri; ad applicare più ampiamente possibile il « derecho de opinion »; a liberare i detenuti per motivi di opinione; a restituire alle famiglie i bambini scomparsi o presumibilmente nati da madri incinte al momento della spartizione.

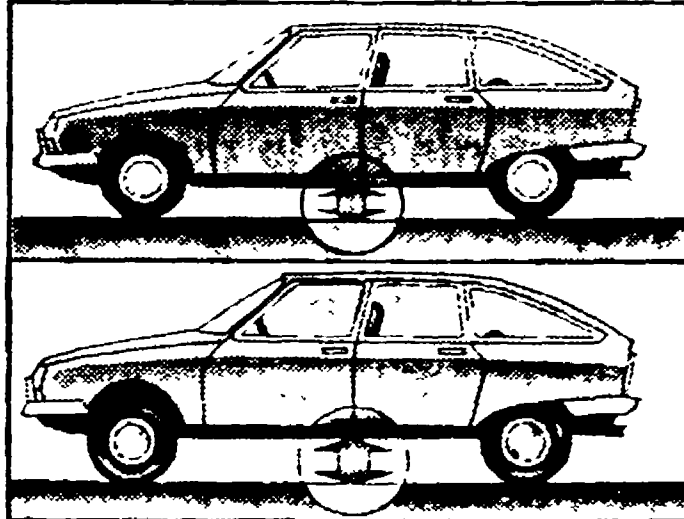
Karamanlis domani e giovedì a Roma

ROMA — Il primo ministro greco Karamanlis, giungerà a Roma domani sera, mercoledì, accompagnato dal ministro degli Esteri, Papaligoras, e dal ministro responsabile dei rapporti con la CEE, Kontochorghis. Al centro dei colloqui che Karamanlis, il quale sarà ospite del presidente del Consiglio Andreotti, avrà con il Presidente della Repubblica, Leone, e con il ministro degli Esteri,

Porlani, sarà il problema dell'ingresso della Grecia nella Comunità economica europea, previsto per il 1979. La visita di domani e di giovedì (giorno in cui Karamanlis ripartirà per Atene) completerà il viaggio compiuto dal « premier » ellenico a gennaio in Inghilterra, Belgio, Francia e RPT e, nei giorni scorsi, in Danimarca, Lussemburgo e Olanda.



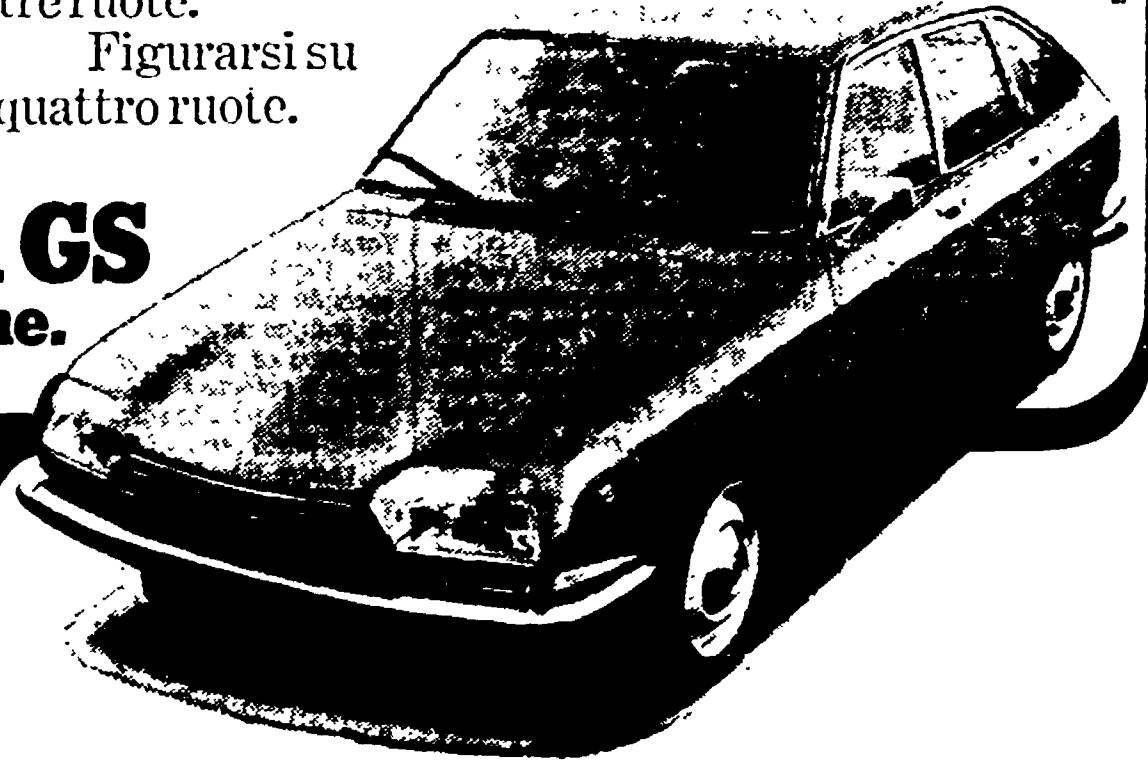
GS corre sulle famose sospensioni idropneumatiche Citroën. 4 sfere elastiche che contengono un gas (comprimibile) e un liquido (incomprimibile). Due correttori d'altezza, collegati alle 4 sfere ammortizzanti, controllano costantemente la pressione sulle 4 ruote.



spingere una leva e GS si alza fino a 20,30 cm. Incredibile vero? GS non è solo piena di risorse, è anche molto sicura.

Scescoppiata pneumatico, anche ad alta velocità, non sbanda nemmeno di un millimetro. Perché il sistema idropneumatico ridistribuisce immediatamente il peso della macchina.

GS può fare molto di più. Andare su tre ruote per esempio. E fare lo slalom in tutta tranquillità. Perché GS è sicura su tre ruote. Figurarsi su quattro ruote.



Citroën GS Corre su sospensioni idropneumatiche.

CITROËN e TOTAL

CITROËN GS

Era il candidato «sottomarino» dei giscardiani
Chaban Delmas eletto presidente dell'Assemblea nazionale francese

Sconfitta di Chirac - Le polemiche nella sinistra - Una dichiarazione di Marchais sulla discussione in corso nel Pcf

Dal nostro corrispondente
PARIGI - Chaban Delmas, gollista sconfitto dai gollisti e candidato «sottomarino» del giscardiano, è stato eletto ieri presidente della Camera, dove ha ritrovato il seggio che egli aveva occupato ininterrottamente dal 1958 al 1960, anno in cui era diventato primo ministro di Pompidou.

quotidiano "Le Monde" vorrebbe specializzarsi raccogliendo le confidenze di qualche militante comunista in posizione critica nei confronti del proprio partito. Se c'è discussione nel partito, sulla base della sua politica e dei fatti stessi, questa discussione prosegue normalmente e largamente in tutte le cellule, sezioni e federazioni.

tari di federazione, ma anche a interventi «esterni» intellettuali e di studenti comunisti, sotto forma di articoli o di petizioni, pubblicati dalla stampa non comunista. A questo proposito, il segretario generale del Pcf Georges Marchais ha dichiarato ieri che la discussione era un fatto «del tutto normale di cui il partito non poteva che rallegrarsi», aggiungendo che la direzione del Pcf aveva ricevuto complessivamente 31 lettere quasi tutte firmate dagli stessi «che si erano opposti al XXII congresso».

Augusto Pancaldi



UCCISI ALLA FRONTIERA

I corpi di una famiglia di contadini vietnamiti, tra cui numerosi bambini, sono distesi di fronte alla loro casa nella provincia di Kieng Giang, nei pressi della frontiera cambogiana. Sono stati uccisi nel corso di un raid khmer. La foto è stata scattata dal giapponese Bunyo Ishikawa che ha visitato il Vietnam per conto dell'«Asahi Shimbun» di Tokio.

A Bulawayo
Manifestazione in Rhodesia contro il regime di Smith

SALISBURY. - Una manifestazione di molte migliaia di persone si è svolta l'altro ieri a Bulawayo, seconda città della Rhodesia, contro l'apartheid che giustamente, il primo ministro bianco Ian Smith ha raggiunto con tre dirigenti collaborazionisti africani. Contro i manifestanti la polizia ha fatto uso di gas lacrimogeni e ha scatenato violenti caricamenti di massa del Fronte patriottico, ai quali aderiscono i gruppi guerriglieri, hanno denunciato la violenza della polizia razzista e informato che vi sono parecchi feriti per le conseguenze di gas e le cariche. Negli incidenti non si è avuta notizia subito perché non è giornaliera, né la radiotelevisione della capitale rhodesiana ne hanno parlato.

La manifestazione e gli incidenti dell'altro ieri sono i primi del genere, in Rhodesia, in quasi tre anni.

Sta riprendendo intanto vigore l'iniziativa anglo-americana diretta a non escludere le forze politiche del «fronte patriottico» dell'accordo per il trasferimento dei poteri ai negri. I capi del Fronte, Joshua Nkomo e Robert Mugabe, hanno denunciato con un trattato l'accordo raggiunto il 3 marzo col governo dal vescovo Muzorewa, dal reverendo Sithole e dal senatore Chirau.

La diplomazia anglo-americana ha annunciato un nuovo piano per far rientrare nell'accordo il Fronte patriottico, in modo da garantire al nuovo regime rhodesiano quel riconoscimento internazionale, e quindi la stabilità, che la cosiddetta «soluzione interna» non garantisce.

In base al piano, si svolgeranno in Africa due riunioni: la prima verso il 15 aprile a Dar-Es-Salaam (Tanzania) e la seconda, il 25 o 26, in località da stabilire. Ad entrambi sono stati invitati Nkomo e Mugabe, nonché i presidenti e i ministri degli eseri dei paesi della regione che sono favorevoli alla nascita del nuovo stato Zimbabue: Zambia, Tanzania, Botswana, Mozambico e Angola, o «Paesi del fronte».

Solo alla seconda riunione sono stati invitati Ian Smith e i capi neri collaborazionisti, ma è improbabile che il primo ministro bianco vorrà parteciparvi.

Il segretario di stato americano Vance, che si trovava stamane in Liberia al seguito del presidente Carter, ha confermato che i capi del Fronte patriottico e i governi dei «paesi del fronte» hanno già manifestato l'intenzione di partecipare alle due riunioni.

Da Londra il Foreign Office britannico ha precisato che la promozione degli incontri è stata affidata all'ambasciatore americano in Zambia, Stephen Low, per gli Stati Uniti, e al sottosegretario britannico John Grass, per il Regno Unito. Essi vedranno prima Nkomo e Mugabe e poi i governanti rhodesiani, indi gli esponenti degli altri paesi africani invitati. Infine solleciteranno anche l'appoggio del governo bianco del Sud Africa.

Il periodo di transizione tra la fine del governo bianco e le elezioni a suffragio universale - secondo il piano anglo-americano di settembre che le cancellerie di Londra e Washington considerano ancora valido - dovrebbe vedere la Rhodesia sotto il controllo di un alto commissario britannico.

WASHINGTON - Ogni meccanismo di governo messo in atto in Rhodesia dal governo di Ian Smith senza il consenso della Gran Bretagna deve essere considerato «il legale» del Dipartimento di Stato americano.

«Data che il regime di Smith è considerato illegale, ogni meccanismo di governo che esso metta in atto deve per definizione essere considerato illegale, in quanto (Smith) non è riconosciuto come autorità governativa legittima della Gran Bretagna, che è legalmente responsabile per la Rhodesia», ha precisato il portavoce, commentando la «soluzione interna» raggiunta nel paese africano.

DALLA PRIMA PAGINA

Roma

hanno riso sopra...», ha dichiarato ieri la moglie di Grillanzoni).

Contemporaneamente a questa operazione della questura, i carabinieri hanno compiuto un altro centinaio di perquisizioni a Roma e nella provincia, sempre nell'ambito delle indagini sul sequestro Moro. Durante queste ricerche sono state arrestate per possesso di armi cinque persone, che tuttavia non sarebbero indiziate di reati politici.

Sul fronte dell'inchiesta sulla strage di via Fani è intanto emersa una novità. Secondo una segnalazione del comando generale dei carabinieri inviata alla magistratura, Moro potrebbe essere stato portato via a bordo di un furgone della Guardia Forestale. Un mezzo di questo tipo venne rubato alcuni anni fa a Roma, in via delle Isole Turchine, insieme a un «126» anch'essa della «forestale». Nessuna delle due vetture venne più ritrovata, come pure spari un pullmino rubato a Reggio Calabria nello stesso periodo, sempre alla Guardia Forestale. Secondo la segnalazione dei carabinieri, dunque, un furgone targato appunto «C.F.S.» sarebbe transitato poco dopo le 9,30 del 16 marzo (il giorno dell'agguato di via Fani) al casello di Roma-Nord dell'autostrada del sole. A bordo sarebbero stati visti due giovani che indossavano camicie di tipo militare, sbottonate. E' una «pista» buona? Forse, anche se una traccia del genere assume un valore molto relativo a diciannove giorni dal rapimento di Moro.

Un'altra segnalazione giunta ieri indicherebbe a Genova la presenza della «prigione» del presidente democristiano. Tutto nasce da una telefonata telefonica industriale tedesca in vacanza ad Abano Terme durante una telefonata ad un amico di Stoccarda, avrebbe ascoltato casualmente la conversazione telefonica di due sconosciuti, che parlavano tra loro in tedesco dicendo che Moro è nascosto nel capoluogo ligure.

In seguito a questa e ad altre segnalazioni sono continuate ieri le perquisizioni, sia nella provincia di Genova che in altre regioni.

I rapitori, intanto, continuano a tacere da mercoledì scorso. Anche ieri non è arrivato alcun comunicato nuovo delle «br», mentre si intrecciano le liazioni sul contenuto della terza lettera autografa di Moro, che sarebbe giunta - secondo indiscrezioni peraltro mai confermate - mercoledì scorso assieme a quella pubblica indirizzata al ministro Cossiga e a un'altra missiva recapitata ai familiari. Da più parti si avanza l'ipotesi che la terza lettera contenga alcuni elementi concreti per stimolare una trattativa tra i rapitori e i familiari del presidente democristiano.

PSI

voti, le altre - nell'ordine - il 26, il 7 e il 1 per cento.

La «conta» ha provocato qualche reazione risentita nelle minoranze. Per Manca, ad esempio, così la «maggioranza» si sarebbe arroccata in una chiusura ingiustificata, proprio per cercare di rendere meno evidente la realtà: che il congresso, cioè, si è concluso politicamente facendo emergere in primo piano la necessità di un impegno socialista nella politica di unità democratica secondo le indicazioni che da tempo il nostro gruppo sta sostenendo. E' una critica che riporta il discorso sul piano del confronto più propriamente politico, e del dibattito sul significato che il congresso socialista ha avuto sia per la definizione del ruolo del partito che della sua collocazione in rapporto alle altre forze politiche.

La risoluzione votata dal congresso sulla politica di unità nazionale riprende le indicazioni offerte in proposito dalla relazione di Craxi. E queste, come abbiamo già avuto modo di osservare, sembravano delineare un atteggiamento diverso nei confronti della prospettiva dell'alternativa. Che l'accento cada oggi sui problemi della situazione di emergenza, il segretario del Psi lo ha voluto confermare anche in una intervista rilasciata a chiusura del congresso: la politica di unità nazionale - è la sostanza del suo ragionamento - non è ancora desolata, perciò i problemi che sorgeranno in una fase ulteriore, quelli insomma dell'alternativa, «è inutile». Il problema, e qui citiamo dalla risoluzione conclusiva, è un altro, e si ricollega a «significato primo» della politica di unità nazionale: quello in rapporto alle altre forze politiche.

La sostanza del suo ragionamento - non è ancora desolata, perciò i problemi che sorgeranno in una fase ulteriore, quelli insomma dell'alternativa, «è inutile». Il problema, e qui citiamo dalla risoluzione conclusiva, è un altro, e si ricollega a «significato primo» della politica di unità nazionale: quello in rapporto alle altre forze politiche.

venti della componente «autonomista», «craxiana», della maggioranza, e quelli della «sinistra lombardiana». Questi ultimi hanno voluto spesso insistere, anche polemicamente, sulla costruzione dell'alternativa socialista di sinistra. Probabilmente, in queste stesse differenze, rimarcate anche se non dichiarate, che vanno rintracciate le preoccupazioni reciproche dei due gruppi, di vedersi superati l'uno dall'altro nel numero dei rispettivi rappresentanti nel Cc. Craxi in un primo momento era apparso, a chi gli era vicino, particolarmente irritato perché nella fase iniziale la «sinistra» sembrava poter contare su un maggior numero di eletti. Le trattative hanno poi modificato questi rapporti, riportandoli a una sostanziale parità, anche se si osserva in alcuni ambienti del partito di più vicini alle posizioni di Craxi, che ne sarebbe così rafforzato, possono considerarsi alcuni esponenti dei raggruppamenti minori.

Se effettivamente queste differenziazioni si approfondiranno, o verranno superate, è cosa che dirà il dibattito dei prossimi mesi. Intanto, i comunisti di alcune forze politiche mostrano di voler cogliere nelle conclusioni del congresso un segnale di «maggior realismo» rispetto alla realtà del Paese. E ciò proprio in rapporto alla proposta della politica di unità nazionale. Questa, ad esempio, è l'opinione di Plaminio Piccoli, presidente dei deputati dc, per il quale il congresso «pur confermando le precedenti posizioni dell'alternativa ha inserito in un contesto più realistico, prendendo atto della necessità di un lungo itinerario di contatto e collaborazione costruttiva tra le forze democratiche». In particolare, sarebbe emerso, secondo Piccoli, un atteggiamento di comprensione politica verso la Dc e umana nei confronti della persona di Moro.

Su altri tratti del congresso si appuntano invece le osservazioni del segretario socialista democristiano Romita, non sentiti dal sospetto di strumentalità. La caratteristica di partito del «socialismo riformatore, moderno, di tipo europeo», tanto insistita nel congresso del Psi, viene ad esempio rilevata da Romita per sostenere la collocazione «nel filone socialdemocratico», anche se questo verrebbe negato dal Psi «con un

artificio verbale». E il vice-segretario del PSDI, Longo, è tornato alla carica con la proposta dell'area laica. Ma i socialisti, come è noto, rifiutano esplicitamente ipotesi del genere, per confermarci parte integrante (sono parole di Craxi) della «sinistra italiana di classe».

Il gen. Cardoso nuovo capo di SM in Portogallo

LISBONA - Nuovo capo di stato maggiore dell'esercito portoghese è stato nominato ieri il generale Pedro Cardoso, di 52 anni, ex governatore della Guinea, ex capo del servizio informazioni militari.

Sventato un attentato presso S. Sebastiano

SAN SEBASTIAN - Un ordigno esplosivo del peso di dieci chilogrammi è stato distrutto da artificieri della guardia civile ad Hernani, in provincia di San Sebastian. L'ordigno era destinato a far esplodere una interna parete della caserma della Guardia Civil in quella località. Dal punto in cui era stato collocato partivano due fili che, risalendo una collina, conducevano ad un detonatore elettrico.

Sanguinosi incidenti a Hyderabad

NUOVA DELHI - Sanguinosi incidenti sono scoppiati ieri nella città di Hyderabad, nell'India centrale, dopo che si era sparata la voce che quattro giorni fa alcuni poliziotti avevano violentato una donna e picchiato a morte il marito. Quattro persone sono rimaste uccise e venti ferite allorché la polizia ha fatto ricorso alle armi da fuoco. E' stato ordinato l'intervento dell'esercito e su Hyderabad nonche sulla città gemella di Secunderabad è stato imposto il coprifuoco per due giorni.

Di nuovo in edicola il «Times»

Marasma nella stampa inglese che lotta per sopravvivere

«Spietata» concorrenza fra gli otto quotidiani - Le conseguenze dello sciopero nel più importante gruppo editoriale

Dal corrispondente

LONDRA - Dopo una assenza di una settimana, il «Times» è ieri nuovamente comparso sulle edicole londinesi come risultato dell'interinale raggiunta fra sindacati e direzione azienda la circa l'aumento di paga richiesto da novanta tipografi. Le due parti hanno cominciato a discutere i termini di un nuovo accordo di produzione. Lo sciopero che ha bloccato le rotative del più noto gruppo editoriale inglese è costato un milione e ottocento mila copie al «Times», seicento mila copie al «Guardian» (una parte della tiratura è stampata a Londra, il resto a Manchester), e oltre un milione di copie al «Sunday Times», che domenica scorsa non è uscito. Il solo «Times» ci ha rimesso qualcosa come due miliardi e mezzo di lire. Dalla sua nascita, il 1. gennaio 1851, il «Times» aveva subito una sola inter-

ruzione, nel marzo 1955, quando un'altra agitazione dei tipografi chiuse tutte le testate di Fleet Street per un mese.

Il giornale, ieri, se ne scusava con i suoi lettori in un editoriale intitolato «Collasso della disciplina», che ricordava la vulnerabilità dell'industria giornalistica e il rischio che produzione e distribuzione siano compromesse da certe «ferite auto-inflitte». La crisi è reale e i sintomi di autolesionismo sono evidenti.

Dall'inizio di quest'anno gli organi di stampa inglesi sono stati colpiti, uno dopo l'altro, da una serie di vertenze del lavoro, che hanno fatto loro perdere la pubblicazione o la distribuzione o la stampa di vari articoli e materiale fotografico. Nessuno è stato risparmiato. In totale, dal 1. gennaio, risultano mancanti ventisei milioni di copie: una cifra particolarmente pesante se si considera la situazione finanziaria

teriormente accelerarsi il processo di unificazione delle testate esistenti. I quotidiani nazionali sono otto con un totale di circa quattordici milioni di copie al giorno. Ai cosiddetti giornali di qualità («Times», «Guardian», «Telegraph» e «Financial Times») si affiancano, con tirature assai superiori, i quattro popolari, «Mirror», «Sun», «Mail» e «Express». La concorrenza, specialmente fra questa seconda categoria, è molto forte e del resto nessuno degli otto (salvo una o due eccezioni) può dirsi effettivamente redditizio. Non è esagerato dire che per alcuni si tratta di una lotta per la sopravvivenza. L'obiettivo della solvibilità (vedi il «Times» che lo persegue ormai da dieci anni almeno) è più che mai aleatorio, quello del profitto (che al momento sembra arduo solo al «Sun» e al «Telegraph») risulta ancora più difficile.

per categorie e specializzazioni, siano da anni all'opera nel faticoso tentativo di riorganizzarsi, unificare o almeno coordinare strutture e linee d'azione, armonizzando le istanze di gruppi di lavoratori separati da qualifiche, mansioni, retribuzioni e più diverse e contraddittorie. Il futuro promette di essere ancor più complicato da aggliazioni del tipo «sindacato», come è stato genericamente definito da alcuni degli stessi rappresentanti sindacali) quello che ha paralizzato la stampa inglese la settimana scorsa. Da tempo è all'ordine del giorno un ripensamento generale.

Antonio Bronza

Vecchi problemi irrisolti e novità tecniche

I tipografi del «Times» che sono scesi in sciopero la settimana scorsa guadagnano oltre ottocento mila lire al mese ed avevano chiesto un aumento del 20% che avrebbe portato la loro paga base a quota novecento e sessanta mila. I distributori (circa mille spedizionieri, il cui contratto dipende dalla Associazione degli editori) guadagnano circa mezzo milione al mese e la loro ultima rivendicazione intendeva portare la cifra a oltre settecento mila.

La contrattazione verte sulle quote addizionali di lavoro straordinario ed è ulteriormente complicata dal fatto che i criteri ufficiali di calcolare le tariffe sono dati di sempre più urgente bisogno

dal governo impediscono l'assorbimento di aumenti superiori al 10%.

La situazione di Fleet Street, dunque, si sta facendo ancor più delicata. Le interruzioni, come si è detto, sono andate susseguendosi negli ultimi mesi. Alle spalle di una industria così complessa e articolata come quella della stampa inglese, c'è un passato di pessime relazioni fra sindacati e direzioni aziendali. I vecchi problemi irrisolti continuano a trascinarsi di sciopero in sciopero, di compromesso in compromesso, senza apparente soluzione di continuità. I nuovi ostacoli sono dati di sempre più urgente bisogno

E' il primo trattato commerciale fra le due parti

Firmato ieri l'accordo fra Cina e CEE

BRUXELLES - Come era stato previsto, la Cina e la Comunità economica europea hanno firmato ieri a Bruxelles il loro primo accordo commerciale. L'accordo - che era stato preparato all'inizio del febbraio scorso - è di tipo non preferenziale e comprende la clausola di nazione più favorita. Esso è stato firmato dal ministro del commercio estero cinese, Li Kiang, e dal ministro degli esteri danese, Knud Boerge Andersen, attuale presidente di turno del consiglio CEE.

Secondo l'accordo, che è della durata di cinque anni, la CEE e la Cina si impegnano a favorire le loro reciproche esportazioni ed a consultarsi prima di varare importanti misure commerciali. La CEE, inoltre, si impegna a una maggiore flessibilità per quanto concerne le importazioni cinesi.

Sul buon funzionamento dell'accordo - raggiunto come è noto, dopo tre anni di trattative - vigilerà una commissione mista che si dovrà riunire una volta l'anno. Cee e Cina hanno allacciato rapporti diplomatici nel maggio 1970. Negli ultimi anni, i loro scambi commerciali sono costantemente aumentati sen-

Del Partito del lavoro

Delegazione coreana ricevuta ieri al PCI

ROMA - La delegazione del Partito del lavoro coreano in Italia su invito del Partito socialista italiano - diretta dal compagno Kim Yeung Nam, membro supplente del Comitato politico e della segreteria del Partito, e composta dai compagni Kim Kil Nyeon, membro supplente del Comitato centrale e vice direttore del Dipartimento internazionale, e Ri Dong Hyok, ministro plenipotenziario della Repubblica popolare democratica di Corea presso l'UNESCO - si è incontrata ieri, presso la Direzione del PCI, con una delegazione del nostro partito formata dai compagni Gian Carlo Pajetta, della Segreteria, e della Direzione, Anselmo Gouthier, della Segreteria, Antonio Rubbi, del Comitato centrale e vice responsabile della Sezione esteri, e Lana Fibbi, del Comitato centrale e della Sezione esteri.

La delegazione coreana, composta da quattro persone, è stata accolta dal segretario del PCI, Antonio Rubbi, e dal vice segretario, Anselmo Gouthier, e dal ministro plenipotenziario della Repubblica popolare democratica di Corea, Ri Dong Hyok.

La delegazione coreana, composta da quattro persone, è stata accolta dal segretario del PCI, Antonio Rubbi, e dal vice segretario, Anselmo Gouthier, e dal ministro plenipotenziario della Repubblica popolare democratica di Corea, Ri Dong Hyok.

Advertisement for L'Unità newspaper. Text: 'Con l'Unità ogni giorno per partecipare al dibattito politico'. Includes subscription rates and contact information for the publisher.

Per il consiglio di amministrazione della Montagna dei Fiori

Ad Ascoli il gruppo dc al Comune ci ripensa e non rispetta gli accordi

I democristiani hanno votato per il rappresentante di Democrazia nazionale - Nuovo colpo all'intesa tra i partiti - Comunicato PCI

ASCOLI PICENO - Il gruppo dc di Ascoli Piceno, sconfessando l'intesa intervenuta tra i partiti democristiani, ha votato nell'ultima seduta del consiglio comunale in blocco (14 consiglieri su 16 presenti) per un rappresentante della destra ex missina, ora di democrazia nazionale, in seno al consiglio di amministrazione del consorzio Montagna dei Fiori (6 sono i rappresentanti spettanti al comune) facendo venir meno i voti per l'elezione del candidato dc. Non sono valsi neppure i richiami al rispetto degli accordi fatti prima della votazione dal parte del sindaco Orlini, democristiano.

Con questo atto, la Democrazia cristiana ha premeditato il gesto di ripensarsi alla sua intesa con il gruppo dc. «Il gesto di rottura è stato premeditato da parte della Dc», è detto in un comunicato del gruppo dc. «Il gruppo dc, in un comunicato del partito comunista - è tanto più grave se si tiene conto che esso viene mentre tra forze politiche democratiche e in corso una faticosa verifica dell'intesa sottoscritta nel '76 e alla vigilia di importanti e presanti scelte che riguardano la città: dai piani particolareggiati al bilancio di gestione, dalla Montecchi alla gestione del gas, dalla ristrutturazione dei servizi al risanamento del centro storico». «La Dc continua il complotto - si assume in questo modo la grave responsabilità di bloccare ulteriormente l'attività amministrativa del comune e la soluzione dei problemi più importanti della città».

È stato, questo, l'ultimo comunicato del gruppo dc. «Il gruppo dc, in un comunicato del partito comunista - è tanto più grave se si tiene conto che esso viene mentre tra forze politiche democratiche e in corso una faticosa verifica dell'intesa sottoscritta nel '76 e alla vigilia di importanti e presanti scelte che riguardano la città: dai piani particolareggiati al bilancio di gestione, dalla Montecchi alla gestione del gas, dalla ristrutturazione dei servizi al risanamento del centro storico».

La verifica di questa intesa, avviata ad ottobre, si è protratta senza alcun risultato per diversi mesi (fino a pochi giorni fa perché la Dc non era in grado o non voleva rinnovare i suoi organismi dirigenti) comunali. Sono contraddizioni che hanno pesato notevolmente sull'efficienza e sulla vita del comune. In questi mesi, in crisi di funzionamento dei consigli di quartiere non facendo partecipare alle riunioni i suoi rappresentanti, ha fatto mancare molto spesso il numero legale alle commissioni consultative ed altri suoi assessori che hanno deliberato trascurando i problemi portati direttamente agli organi di giunta.

La Dc continua a sostenere la tesi che le forze politiche debbono confrontarsi autonomamente in consiglio comunale, sottolungando invece la ricorrenza del suo potere perseguitando la politica del caso per caso e dei colpi di maggioranza, come si è verificato in questi mesi scorsi. È necessario quindi che le forze laiche e di sinistra diano una risposta unitaria a questo atteggiamento di arroganza e prepotenza della democrazia cristiana.

Franco De Felice

Sottoscrizione

ANCONA - Il gruppo costituente regionale del Partito comunista ha fatto pervenire all'ufficio diffusione dell'Unità di Ancona una richiesta di 60 mila, da destinare come abbonamenti elettorali, da inviare nelle zone marchigiane ove il prossimo 14 maggio si voterà.

Concluso il congresso della Federazione giovanile di Pesaro ed Urbino

La FGCI cambia insieme ai giovani

Un nuovo impegno politico ed anche organizzativo - La relazione della compagna Cecchini riletta segretario provinciale - Il saluto del compagno Tornati, sindaco di Pesaro

PESARO - In una giornata tipicamente primaverile, si è svolto, presso la casa del Popolo di Nuzena a Pesaro, il 21° congresso della FGCI di Pesaro e Urbino. L'organizzazione dei giovani comunisti è giunta all'importante appuntamento con un forte impegno politico e organizzativo, e non a caso il frutto di tale lavoro si è concretizzato nel raggiungimento dell'obiettivo del cento per cento del tesseraamento. Con l'insediamento della presidenza del congresso, sono stati avviati i lavori in una sala gremita di giovani, più della metà erano ragazze.

La compagna Cristina Cecchini, segretario provinciale uscente, è riconfermata nell'incarico al termine del congresso, ha svolto una relazione di bilancio, ricca di considerazioni e riflessioni, frutto di queste ultime, del serbo lavoro condotto nella preparazione collegiale del congresso. I tratti essenziali emersi dalla documentazione contenuta nelle cartelle di attribuite ai partecipanti. Questo rinnovato impegno orga-

All'hotel Sporting di Torrette

Sabato il Convegno organizzativo del PCI

ANCONA - Sabato prossimo si apre all'hotel «Sporting» di Torrette il Convegno regionale di organizzazione del PCI. Lo importante appuntamento politico ed organizzativo (insieme) ha come tema di discussione: «Adeguare la forza organizzata del Partito nelle Marche per fare uscire il paese dalla crisi, nella democrazia, nell'unità e nel rinnovamento». I lavori del convegno saranno aperti (al 9 e 10 di sabato) da due relazioni, una di Claudio Verdini, segretario regionale, l'altra di Ubaldo Giannini, della segreteria del PCI. Il dibattito si svolgerà sabato e domenica. Nella giornata di domenica è previsto il convegno conclusivo del convegno, che verrà svolto dal compagno Gianni Cervetti, della segreteria nazionale.

Dopo la fase impegnativa del congresso di sezione, nel convegno di organizzazione si farà il punto sulla situazione politica della Regione Marche e nel paese (alla fine del mese è prevista la conclusione della verifica in atto fra i partiti dell'area dc) e intenzione del Comitato regionale rilanciare con questa iniziativa la forza politica complessiva del PCI fra la gente, nel rapporto con le forze politiche e sociali, ad ogni livello (dal governo agli Enti locali, nelle scuole, nei posti di lavoro e nei quartieri).

Il convegno scoglierà anche alcuni dei quali ancora aperti sulla struttura delle istanze di lavoro del Partito stesso, la funzione delle Federazioni, dei comitati di zona, delle sezioni comuniste. Al convegno sono stati invitati rappresentanti di tutte le forze politiche e democratiche, dei sindacati, delle amministrazioni locali, della stampa.

PORTO RECANATI - I lavoratori presenteranno le loro richieste alla direzione

Dopo l'indagine occorrono ora proposte per tutelare la salute al Cementificio

Nel corso della riunione verranno esaminati i dati dell'inchiesta condotta in collaborazione con l'università di Camerino - L'indice di rischio per le polveri sospese supera il limite prescritto

PORTO RECANATI - Nei mesi di ottobre e novembre dello scorso anno, un gruppo di ricercatori dell'università di Camerino, sotto la direzione del professor G. Benelli, ha condotto una indagine sulla presenza di fattori di rischio nell'ambiente di lavoro, all'interno dell'azienda. La ricerca è stata presentata dal consiglio di fabbrica, nell'ambito di una più ampia piattaforma rivendicativa prevista dal contratto Nazionale di lavoro della categoria. L'iniziativa si è articolata in due momenti: in un primo tempo sono state effettuate approfondite analisi mediche sugli operai presso l'ospedale civile di Recanati (non le solite visite di routine), e in un secondo momento ha preso il via l'indagine vera e propria sull'ambiente di lavoro, che come è già detto, è stata effettuata da un gruppo di ricercatori dell'università di Camerino.

Un'inchiesta ad Ancona sulle condizioni di lavoro degli artigiani

ANCONA - È partita lunedì scorso l'indagine, promossa dall'EPASA e dal CNA per conoscere le condizioni di lavoro nell'ambiente e le condizioni di lavoro nel settore artigiano. Nella provincia anconetana l'ente per la assistenza sociale agli artigiani ha già individuato i settori di lavoro, comprendenti tutte le categorie artigiane, e per loro caratteristiche si possono prestare alla raccolta dei dati. L'indagine, preparata accuratamente e ritenuta dalla Confederazione degli artigiani «estremamente utile», per conoscere le condizioni di lavoro artigiano, le conseguenze dell'ambiente, delle macchine, delle lavorazioni e delle sostanze chimiche sulle situazioni di lavoro. Va tenuto conto poi che mai era stato compiuto uno studio dei generi, anche per la realtà estremamente parcellizzata della categoria. L'indagine (verrà compilata una scheda di rilevazione per ogni campione), sarà svolta dagli stessi dirigenti del CNA, che hanno richiesto il massimo di collaborazione ai vari titolari di azienda. Il problema della salute è strettamente collegato ai temi di fondo che la CNA sta portando avanti sui temi di medio e lungo periodo, il risanamento e il recupero di centri storici, il credito, la difesa e la promozione della presenza dell'artigianato nel tessuto cittadino. I risultati si potranno conoscere tra circa tre mesi.

Domani manifestazione a Pesaro per lo sciopero europeo

ANCONA - Per domani è indetta dalla Confederazione europea sindacale una giornata di lotta dei lavoratori di 18 paesi. Della nostra regione si segnalano una forte iniziativa particolarmente nel Pesareso dove i problemi dell'occupazione e dell'economia (settore dell'abbigliamento, mobile, metalmeccanico e agricolo) presentano dati di estrema gravità. I lavoratori del comprensorio di Pesaro sono impegnati a sostenere le vertenze Benelli, Montedison e del settore del legno.

Concluso il congresso della Federazione giovanile di Pesaro ed Urbino

La FGCI cambia insieme ai giovani

Un nuovo impegno politico ed anche organizzativo - La relazione della compagna Cecchini riletta segretario provinciale - Il saluto del compagno Tornati, sindaco di Pesaro

PESARO - In una giornata tipicamente primaverile, si è svolto, presso la casa del Popolo di Nuzena a Pesaro, il 21° congresso della FGCI di Pesaro e Urbino. L'organizzazione dei giovani comunisti è giunta all'importante appuntamento con un forte impegno politico e organizzativo, e non a caso il frutto di tale lavoro si è concretizzato nel raggiungimento dell'obiettivo del cento per cento del tesseraamento. Con l'insediamento della presidenza del congresso, sono stati avviati i lavori in una sala gremita di giovani, più della metà erano ragazze.

La compagna Cristina Cecchini, segretario provinciale uscente, è riconfermata nell'incarico al termine del congresso, ha svolto una relazione di bilancio, ricca di considerazioni e riflessioni, frutto di queste ultime, del serbo lavoro condotto nella preparazione collegiale del congresso. I tratti essenziali emersi dalla documentazione contenuta nelle cartelle di attribuite ai partecipanti. Questo rinnovato impegno orga-

A Macerata la conferenza del PCI

Un dibattito ricco collegato ai problemi della città

I lavori conclusi da Stefanini - Decentramento della direzione politica

MACERATA - «L'importanza storica di questa nuova fase politica non ha risolto contraddizioni e squilibri; è necessario che il partito si prepari a momenti di scontro e di lotta, con la consapevolezza, però, che ora si agisce su un terreno nuovo e più avanzato». Con queste parole il compagno Marcello Stefanini, membro del Comitato centrale del partito, ha terminato il proprio intervento conclusivo alla conferenza organizzativa cittadina. Stefanini ha visto il partito impegnato in un dibattito serrato sulla specificità dell'attuale fase politica e nelle formulazioni di concrete proposte di intervento. Ed è questo in fatto il dato più positivo emerso dalla conferenza: l'essere riusciti ad individuare all'interno di un'analisi politica e programmatica linee di intervento concrete ed immediate sulle quali far marciare gli orientamenti generali, adattandoli alla realtà maceratese.

Nella relazione introduttiva della compagna Valeria Mancinelli - segretaria u.s. del comitato cittadino - è stata presentata la proposta del comitato di direzione di una conferenza di zona, che ha avuto come tema di discussione «la situazione politica e sociale della città». La manifestazione ha fatto da premessa logica. Particolare attenzione la

compagna Mancinelli ha rivolto ai temi del terrorismo e della difesa della democrazia, al modo in cui, nei fenomeni viventi, nella nostra realtà, all'atteggiamento delle forze politiche ed in particolare della Dc, al cui interno si confrontano ancora posizioni diverse e che complessivamente non sembrano capaci di dare sempre rigorose e coerenti all'iniziativa. Il modo di far politica e di organizzarsi del PCI, sono stati al centro della relazione che ha evidenziato la tematica dell'ulteriore decentramento della direzione politica, i problemi che questo comporta.

Nel suo intervento il compagno Bruno Bravetti, segretario u.s. del comitato cittadino, ha sottolineato la propria soddisfazione per i nuovi livelli raggiunti dal partito a Macerata, pur con tutti i limiti e le contraddizioni, ed ha quindi fatto riferimento alla scelta del decentramento della direzione politica che, a giudizio del comitato cittadino, è stata una scelta giusta e necessaria.

Il dibattito è stato arricchito da una serie di interventi di natura tecnica e commerciale, uno dei tanti giovani, visibilmente soddisfatti, presenti alla conferenza di zona, ha parlato della «piscina comunale» di San Benedetto del Tronto, ha voluto con questa esclamazione esprimere la propria soddisfazione per la realizzazione di quello

Domani manifestazione a Pesaro per lo sciopero europeo

ANCONA - Per domani è indetta dalla Confederazione europea sindacale una giornata di lotta dei lavoratori di 18 paesi. Della nostra regione si segnalano una forte iniziativa particolarmente nel Pesareso dove i problemi dell'occupazione e dell'economia (settore dell'abbigliamento, mobile, metalmeccanico e agricolo) presentano dati di estrema gravità. I lavoratori del comprensorio di Pesaro sono impegnati a sostenere le vertenze Benelli, Montedison e del settore del legno.

Domani manifestazione a Pesaro per lo sciopero europeo

ANCONA - Per domani è indetta dalla Confederazione europea sindacale una giornata di lotta dei lavoratori di 18 paesi. Della nostra regione si segnalano una forte iniziativa particolarmente nel Pesareso dove i problemi dell'occupazione e dell'economia (settore dell'abbigliamento, mobile, metalmeccanico e agricolo) presentano dati di estrema gravità. I lavoratori del comprensorio di Pesaro sono impegnati a sostenere le vertenze Benelli, Montedison e del settore del legno.

Concluso il congresso della Federazione giovanile di Pesaro ed Urbino

La FGCI cambia insieme ai giovani

Un nuovo impegno politico ed anche organizzativo - La relazione della compagna Cecchini riletta segretario provinciale - Il saluto del compagno Tornati, sindaco di Pesaro

PESARO - In una giornata tipicamente primaverile, si è svolto, presso la casa del Popolo di Nuzena a Pesaro, il 21° congresso della FGCI di Pesaro e Urbino. L'organizzazione dei giovani comunisti è giunta all'importante appuntamento con un forte impegno politico e organizzativo, e non a caso il frutto di tale lavoro si è concretizzato nel raggiungimento dell'obiettivo del cento per cento del tesseraamento. Con l'insediamento della presidenza del congresso, sono stati avviati i lavori in una sala gremita di giovani, più della metà erano ragazze.

La compagna Cristina Cecchini, segretario provinciale uscente, è riconfermata nell'incarico al termine del congresso, ha svolto una relazione di bilancio, ricca di considerazioni e riflessioni, frutto di queste ultime, del serbo lavoro condotto nella preparazione collegiale del congresso. I tratti essenziali emersi dalla documentazione contenuta nelle cartelle di attribuite ai partecipanti. Questo rinnovato impegno orga-

Inaugurato l'impianto sportivo del Comune



A San Benedetto non è più un lusso andare in piscina

Comprende due vasche coperte, una all'aperto, tre campi da tennis e un ampio spazio verde. Il discorso del sindaco Gregori - In programma anche un campo per l'atletica e una palestra

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - «Finalmente si è svolta con l'acqua a Ronco Croce, studente dell'Istituto tecnico commerciale, uno dei tanti giovani, visibilmente soddisfatti, presenti alla cerimonia di inaugurazione della «piscina comunale» di San Benedetto del Tronto, ha voluto con questa esclamazione esprimere la propria soddisfazione per la realizzazione di quello

che finalmente per i sanbedettesi non è più un sogno. La cerimonia di inaugurazione, dopo il rituale taglio del nastro tricolore fatto da una ragazzina delle elementari, Alessandra Hollett, al cancello di ingresso, si è svolta dentro la palestra dell'impianto che, oltre alle due vasche coperte, comprende un campo per la pallanuoto di 25 metri, una scoperta di 50 metri, e comprende anche tre campi da tennis e un ampio spazio verde. «Tutti insieme oggi - ha detto iniziando il suo discorso il compagno Primo Gregori, sindaco di San Benedetto del Tronto - diamo il via ad un complesso sportivo tra i più belli d'Italia. Nella storia della sua realizzazione, come quella di tutti gli avvenimenti importanti destinati a San Benedetto del Tronto, ha voluto con questa esclamazione esprimere la propria soddisfazione per la realizzazione di quello

La discussione si è protratta fino a tarda sera

Approvato il bilancio al Comune di Ancona

Il dibattito aperto dal sindaco Monina - Si è tenuto conto delle proposte avanzate dai sindacati e dalle associazioni di categoria

ANCONA - Ieri a tarda sera il Consiglio comunale di Ancona ha approvato il bilancio di previsione 1978. Non conosciamo al momento in cui scriveremo, l'esito della votazione, ma è quasi sicuro che il provvedimento è passato con i voti contrari della Democrazia Cristiana e del Partito Liberale. I lavori del Consiglio sono iniziati in mattinata con una comunicazione del sindaco Guido Monina.

«Abbiamo avuto incontri - ha detto tra l'altro il sindaco - in tutte le circoscrizioni cittadine, così come abbiamo discusso il bilancio con le associazioni di categoria, la cooperazione, gli industriali, la consultazione economica, le consultazioni femminili e giovanili, i sindacati. Sono emerse posizioni difformi su alcuni problemi, ma sostanzialmente il bilancio preventivo è stato caratterizzato da un notevole consenso. Qualche capitolo di spesa, qualche intervento da attuare - sempre in base alle richieste avanzate da associazioni e comitati - e qualche problema non integrato o meglio maggiormente focalizzati. Però c'è da tener presente la rigidità finanziaria degli strumenti di spesa».

Monina ha esaminato poi brevemente alcune delle richieste emerse dalla consultazione: tra le più importanti l'incanaglimento diretto o indiretto dell'occupazione giovanile (scali di alloggio e piccolo cantieristico); impiego maggiore a favore dell'agricoltura (piano zonale di sviluppo, attuazione delle direttive comunitarie, costituzione di un ufficio agricolo comunale, stanziamento di fondi in favore di iniziative cooperative, gestione del mercato ortofruttolario); importanza per il completamento della darsena; realizzazione dello stabilimento per i mtili; ultimazione dello stabilimento per la lavorazione del pesce azzurro; realizzazione di nuove botteghe artigiane nel centro storico.

Il dibattito è cominciato con l'intervento del comunista Frazzotti, il quale ha parlato soprattutto dei compiti delle autonomie locali di fronte alla difficile emergenza. Ha detto che il bilancio di Ancona è coerente con il dettato e l'impostazione del decreto costitutivo e rifiuta da ogni ulteriore tendenza municipale.

Poi è stata la volta del democristiano Bevilacqua, il quale ha criticato a fondo le scelte dell'Amministrazione comunale, ricordando che non si tratterebbe di un bilancio concreto su cui indirizzare le proposte dei cittadini. A questo punto ha parlato il comunista Tornati, che ha detto che il bilancio di Ancona è coerente con il dettato e l'impostazione del decreto costitutivo e rifiuta da ogni ulteriore tendenza municipale.

«Questo punto serve a qualificare ulteriormente questa proposta di bilancio, e a esprimere la nostra soddisfazione per il fatto che il movimento della donna, con la sua esperienza originale, ha rappresentato un momento di rottura molto importante verso il quale anche le giovani comuniste devono portare il loro contributo».

Verter Filippini d. ca.

prende anche tre campi da tennis e un ampio spazio verde. «Tutti insieme oggi - ha detto iniziando il suo discorso il compagno Primo Gregori, sindaco di San Benedetto del Tronto - diamo il via ad un complesso sportivo tra i più belli d'Italia. Nella storia della sua realizzazione, come quella di tutti gli avvenimenti importanti destinati a San Benedetto del Tronto, ha voluto con questa esclamazione esprimere la propria soddisfazione per la realizzazione di quello

che finalmente per i sanbedettesi non è più un sogno. La cerimonia di inaugurazione, dopo il rituale taglio del nastro tricolore fatto da una ragazzina delle elementari, Alessandra Hollett, al cancello di ingresso, si è svolta dentro la palestra dell'impianto che, oltre alle due vasche coperte, comprende un campo per la pallanuoto di 25 metri, una scoperta di 50 metri, e comprende anche tre campi da tennis e un ampio spazio verde. «Tutti insieme oggi - ha detto iniziando il suo discorso il compagno Primo Gregori, sindaco di San Benedetto del Tronto - diamo il via ad un complesso sportivo tra i più belli d'Italia. Nella storia della sua realizzazione, come quella di tutti gli avvenimenti importanti destinati a San Benedetto del Tronto, ha voluto con questa esclamazione esprimere la propria soddisfazione per la realizzazione di quello

La discussione si è protratta fino a tarda sera

Approvato il bilancio al Comune di Ancona

Il dibattito aperto dal sindaco Monina - Si è tenuto conto delle proposte avanzate dai sindacati e dalle associazioni di categoria

ANCONA - Ieri a tarda sera il Consiglio comunale di Ancona ha approvato il bilancio di previsione 1978. Non conosciamo al momento in cui scriveremo, l'esito della votazione, ma è quasi sicuro che il provvedimento è passato con i voti contrari della Democrazia Cristiana e del Partito Liberale. I lavori del Consiglio sono iniziati in mattinata con una comunicazione del sindaco Guido Monina.

«Abbiamo avuto incontri - ha detto tra l'altro il sindaco - in tutte le circoscrizioni cittadine, così come abbiamo discusso il bilancio con le associazioni di categoria, la cooperazione, gli industriali, la consultazione economica, le consultazioni femminili e giovanili, i sindacati. Sono emerse posizioni difformi su alcuni problemi, ma sostanzialmente il bilancio preventivo è stato caratterizzato da un notevole consenso. Qualche capitolo di spesa, qualche intervento da attuare - sempre in base alle richieste avanzate da associazioni e comitati - e qualche problema non integrato o meglio maggiormente focalizzati. Però c'è da tener presente la rigidità finanziaria degli strumenti di spesa».

Monina ha esaminato poi brevemente alcune delle richieste emerse dalla consultazione: tra le più importanti l'incanaglimento diretto o indiretto dell'occupazione giovanile (scali di alloggio e piccolo cantieristico); impiego maggiore a favore dell'agricoltura (piano zonale di sviluppo, attuazione delle direttive comunitarie, costituzione di un ufficio agricolo comunale, stanziamento di fondi in favore di iniziative cooperative, gestione del mercato ortofruttolario); importanza per il completamento della darsena; realizzazione dello stabilimento per i mtili; ultimazione dello stabilimento per la lavorazione del pesce azzurro; realizzazione di nuove botteghe artigiane nel centro storico.

Il dibattito è cominciato con l'intervento del comunista Frazzotti, il quale ha parlato soprattutto dei compiti delle autonomie locali di fronte alla difficile emergenza. Ha detto che il bilancio di Ancona è coerente con il dettato e l'impostazione del decreto costitutivo e rifiuta da ogni ulteriore tendenza municipale.

Poi è stata la volta del democristiano Bevilacqua, il quale ha criticato a fondo le scelte dell'Amministrazione comunale, ricordando che non si tratterebbe di un bilancio concreto su cui indirizzare le proposte dei cittadini. A questo punto ha parlato il comunista Tornati, che ha detto che il bilancio di Ancona è coerente con il dettato e l'impostazione del decreto costitutivo e rifiuta da ogni ulteriore tendenza municipale.

«Questo punto serve a qualificare ulteriormente questa proposta di bilancio, e a esprimere la nostra soddisfazione per il fatto che il movimento della donna, con la sua esperienza originale, ha rappresentato un momento di rottura molto importante verso il quale anche le giovani comuniste devono portare il loro contributo».

Verter Filippini d. ca.

prende anche tre campi da tennis e un ampio spazio verde. «Tutti insieme oggi - ha detto iniziando il suo discorso il compagno Primo Gregori, sindaco di San Benedetto del Tronto - diamo il via ad un complesso sportivo tra i più belli d'Italia. Nella storia della sua realizzazione, come quella di tutti gli avvenimenti importanti destinati a San Benedetto del Tronto, ha voluto con questa esclamazione esprimere la propria soddisfazione per la realizzazione di quello

che finalmente per i sanbedettesi non è più un sogno. La cerimonia di inaugurazione, dopo il rituale taglio del nastro tricolore fatto da una ragazzina delle elementari, Alessandra Hollett, al cancello di ingresso, si è svolta dentro la palestra dell'impianto che, oltre alle due vasche coperte, comprende un campo per la pallanuoto di 25 metri, una scoperta di 50 metri, e comprende anche tre campi da tennis e un ampio spazio verde. «Tutti insieme oggi - ha detto iniziando il suo discorso il compagno Primo Gregori, sindaco di San Benedetto del Tronto - diamo il via ad un complesso sportivo tra i più belli d'Italia. Nella storia della sua realizzazione, come quella di tutti gli avvenimenti importanti destinati a San Benedetto del Tronto, ha voluto con questa esclamazione esprimere la propria soddisfazione per la realizzazione di quello

La discussione si è protratta fino a tarda sera

Approvato il bilancio al Comune di Ancona

Il dibattito aperto dal sindaco Monina - Si è tenuto conto delle proposte avanzate dai sindacati e dalle associazioni di categoria

ANCONA - Ieri a tarda sera il Consiglio comunale di Ancona ha approvato il bilancio di previsione 1978. Non conosciamo al momento in cui scriveremo, l'esito della votazione, ma è quasi sicuro che il provvedimento è passato con i voti contrari della Democrazia Cristiana e del Partito Liberale. I lavori del Consiglio sono iniziati in mattinata con una comunicazione del sindaco Guido Monina.

«Abbiamo avuto incontri - ha detto tra l'altro il sindaco - in tutte le circoscrizioni cittadine, così come abbiamo discusso il bilancio con le associazioni di categoria, la cooperazione, gli industriali, la consultazione economica, le consultazioni femminili e giovanili, i sindacati. Sono emerse posizioni difformi su alcuni problemi, ma sostanzialmente il bilancio preventivo è stato caratterizzato da un notevole consenso. Qualche capitolo di spesa, qualche intervento da attuare - sempre in base alle richieste avanzate da associazioni e comitati - e qualche problema non integrato o meglio maggiormente focalizzati. Però c'è da tener presente la rigidità finanziaria degli strumenti di spesa».

Monina ha esaminato poi brevemente alcune delle richieste emerse dalla consultazione: tra le più importanti l'incanaglimento diretto o indiretto dell'occupazione giovanile (scali di alloggio e piccolo cantieristico); impiego maggiore a favore dell'agricoltura (piano zonale di sviluppo, attuazione delle direttive comunitarie, costituzione di un ufficio agricolo comunale, stanziamento di fondi in favore di iniziative cooperative, gestione del mercato ortofruttolario); importanza per il completamento della darsena; realizzazione dello stabilimento per i mtili; ultimazione dello stabilimento per la lavorazione del pesce azzurro; realizzazione di nuove botteghe artigiane nel centro storico.

Il dibattito è cominciato con l'intervento del comunista Frazzotti, il quale ha parlato soprattutto dei compiti delle autonomie locali di fronte alla difficile emergenza. Ha detto che il bilancio di Ancona è coerente con il dettato e l'impostazione del decreto costitutivo e rifiuta da ogni ulteriore tendenza municipale.

Poi è stata la volta del democristiano Bevilacqua, il quale ha criticato a fondo le scelte dell'Amministrazione comunale, ricordando che non si tratterebbe di un bilancio concreto su cui indirizzare le proposte dei cittadini. A questo punto ha parlato il comunista Tornati, che ha detto che il bilancio di Ancona è coerente con il dettato e l'impostazione del decreto costitutivo e rifiuta da ogni ulteriore tendenza municipale.

«Questo punto serve a qualificare ulteriormente questa proposta di bilancio, e a esprimere la nostra soddisfazione per il fatto che il movimento della donna, con la sua esperienza originale, ha rappresentato un momento di rottura molto importante verso il quale anche le giovani comuniste devono portare il loro contributo».

Verter Filippini d. ca.

prende anche tre campi da tennis e un ampio spazio verde. «Tutti insieme oggi - ha detto iniziando il suo discorso il compagno Primo Gregori, sindaco di San Benedetto del Tronto - diamo il via ad un complesso sportivo tra i più belli d'Italia. Nella storia della sua realizzazione, come quella di tutti gli avvenimenti importanti destinati a San Benedetto del Tronto, ha voluto con questa esclamazione esprimere la propria soddisfazione per la realizzazione di quello

che finalmente per i sanbedettesi non è più un sogno. La cerimonia di inaugurazione, dopo il rituale taglio del nastro tricolore fatto da una ragazzina delle elementari, Alessandra Hollett, al cancello di ingresso, si è svolta dentro la palestra dell'impianto che, oltre alle due vasche coperte, comprende un campo per la pallanuoto di 25 metri, una scoperta di 50 metri, e comprende anche tre campi da tennis e un ampio spazio verde. «Tutti insieme oggi - ha detto iniziando il suo discorso il compagno Primo Gregori, sindaco di San Benedetto del Tronto - diamo il via ad un complesso sportivo tra i più belli d'Italia. Nella storia della sua realizzazione, come quella di tutti gli avvenimenti importanti destinati a San Benedetto del Tronto, ha voluto con questa esclamazione esprimere la propria soddisfazione per la realizzazione di quello

La discussione si è protratta fino a tarda sera

Approvato il bilancio al Comune di Ancona

Il dibattito aperto dal sindaco Monina - Si è tenuto conto delle proposte avanzate dai sindacati e dalle associazioni di categoria

ANCONA - Ieri a tarda sera il Consiglio comunale di Ancona ha approvato il bilancio di previsione 1978. Non conosciamo al momento in cui scriveremo, l'esito della votazione, ma è quasi sicuro che il provvedimento è passato con i voti contrari della Democrazia Cristiana e del Partito Liberale. I lavori del Consiglio sono iniziati in mattinata con una comunicazione del sindaco Guido Monina.

«Abbiamo avuto incontri - ha detto tra l'altro il sindaco - in tutte le circoscrizioni cittadine, così come abbiamo discusso il bilancio con le associazioni di categoria, la cooperazione, gli industriali, la consultazione economica, le consultazioni femminili e giovanili, i sindacati. Sono emerse posizioni difformi su alcuni problemi, ma sostanzialmente il bilancio preventivo è stato caratterizzato da un notevole consenso. Qualche capitolo di spesa, qualche intervento da attuare - sempre in base alle richieste avanzate da associazioni e comitati - e qualche problema non integrato o meglio maggiormente focalizzati. Però c'è da tener presente la rigidità finanziaria degli strumenti di spesa».

Monina ha esaminato poi brevemente alcune delle richieste emerse dalla consultazione: tra le più importanti l'incanaglimento diretto o indiretto dell'occupazione giovanile (scali di alloggio e piccolo cantieristico); impiego maggiore a favore dell'agricoltura (piano zonale di sviluppo, attuazione delle direttive comunitarie, costituzione di un ufficio agricolo comunale, stanziamento di fondi in favore di iniziative cooperative, gestione del mercato ortofruttolario); importanza per il completamento della darsena; realizzazione dello stabilimento per i mtili; ultimazione dello stabilimento per la lavorazione del pesce azzurro; realizzazione di nuove botteghe artigiane nel centro storico.

Il dibattito è cominciato con l'intervento del comunista Frazzotti, il quale ha parlato soprattutto dei compiti delle autonomie locali di fronte alla difficile emergenza. Ha detto che il bilancio di Ancona è coerente con il dettato e l'impostazione del decreto costitutivo e rifiuta da ogni ulteriore tendenza municipale.

Poi è stata la volta del democristiano Bevilacqua, il quale ha criticato a fondo le scelte dell'Amministrazione comunale, ricordando che non si tratterebbe di un bilancio concreto su cui indirizzare le proposte dei cittadini. A questo punto ha parlato il comunista Tornati, che ha detto che il bilancio di Ancona è coerente con il dettato e l'impostazione del decreto costitutivo e rifiuta da ogni ulteriore tendenza municipale.

«Questo punto serve a qualificare ulteriormente questa proposta di bilancio, e a esprimere la nostra soddisfazione per il fatto che il movimento della donna, con la sua esperienza originale, ha rappresentato un momento di rottura molto importante verso il quale anche le giovani comuniste devono portare il loro contributo».

Verter Filippini d. ca.

FOTOFINISH SPORT

Un miracolo a Pesaro

Nel momento magico del Palacanestro italiana un campo internazionale siamo a livello di club, senza dubbi i primi della classe - e giovedì sera speriamo che la Mohi Gazi ricerca a battere il Real Madrid ed a compiere un magnifico exploit, anche il basket regionale, per merito primo della sua squadra regnante, la «Sevola» di Pesaro sta vivendo una fase «albanese». I rappresentanti dei lavoratori sottolineano la necessità di imporre all'attività regionale un ritmo adeguato alle sue condizioni, capace di fronteggiare con maggiore speditezza ed impegno le legittime aspettative dei lavoratori. Intanto la sezione della federazione CGIL-CISL-UIL e i «sindaci» di categoria ritengono di continuare la mobilitazione dei lavoratori, e ribadiscono la necessità di realizzare un accordo con l'ANAC e di muovere alla definitiva approvazione della relativa legge regionale.

Emme

La giornata generale di lotta assume un importante significato in Sardegna

Assemblee per lo sciopero europeo Domani manifestazione a Sassari

Il discorso conclusivo sarà tenuto dal compagno Pio Galli, segretario nazionale della FLM - Oggi l'attivo dei consigli di fabbrica - La grave situazione

SASSARI - Lo sciopero europeo di domani acquista in Sardegna un significato particolare. L'intreccio crescente tra la politica della Comunità europea e i problemi dell'assetto del tessuto industriale isolano è ormai esplicito. Si sciopera per ventiquattrore con gli obiettivi della piena occupazione, dello sviluppo, dello sfruttamento delle risorse locali, della salvaguardia dell'apparato industriale esistente. Dopo le manifestazioni di Nuoro e di Cagliari l'appuntamento questa volta è a Sassari, anche perché è nelle aree chimiche, di cui Porto Torres rappresenta il centro vitale, che è esplosa la crisi più recente: quella del gruppo Sir-Ruminca. Il discorso conclusivo della manifestazione (l'appuntamento è alle ore 9 in piazza d'Italia) sarà tenuto dal compagno Pio Galli, segretario generale della FLM.

Da tutta l'Isola giungeranno a Sassari migliaia e migliaia di lavoratori. Proprio nella città turritana la crisi della Sir provoca contraccolpi notevoli. Assemblee si svolgono in ogni luogo di lavoro. Oggi si terrà a Sassari l'attivo dei consigli di fabbrica, a ieri numerose assemblee si sono svolte nei cantieri della Sir.

Nel traballante regno di Rovelli

parte rilevante della intera produzione siderurgica del MEC. Come si può allora pensare allo stabilimento di Gioia Tauro senza inserirlo nel quadro di questa programmazione? Dal dibattito sorto su questa tema, culminato nella conferenza di Piombino dei comunisti impegnati nelle attività sindacali, è scaturita la proposta di assistere sull'insediamento di Gioia Tauro, finalizzando alla piena attività siderurgica qualunque soluzione di occupazione di 3500 addetti nel stabilimento di base, e garantendo ai lavoratori la possibilità di accedere alle produzioni a valle della acciaieria. Su questo tema la verifica debbono essere fatti anche le altre forze politiche, e su questo tema si deve impegnare nella definizione del piano europeo.

Non è senza significato che i lavoratori abbiano inteso il tempo della loro lotta, e che domani essi si mobilitino per una grande manifestazione che coinvolga non solo l'Italia ma tutti i paesi del MEC. Nel Mezzogiorno questa giornata di lotta avrà una importanza particolare. Se i problemi sono quelli indicati, se il destino delle aree industriali del sud è legato ad un concreto spostamento delle risorse in direzione delle regioni marginali, nessuna area forse può del meridione italiano esprimere entusiasmanti strategie: un apparato di industrie di base perfino eccessivo, con i piedi di argilla rappresentati da un tessuto quasi inesistente di attività piccole e medie.

comunisti hanno già indicato la esigenza di procedere rapidamente alla definizione del programma del settore della chimica e della siderurgia, nonché di definire costantemente le localizzazioni dei nuovi investimenti e i flussi finanziari adeguati. Non è senza significato che i lavoratori abbiano inteso il tempo della loro lotta, e che domani essi si mobilitino per una grande manifestazione che coinvolga non solo l'Italia ma tutti i paesi del MEC. Nel Mezzogiorno questa giornata di lotta avrà una importanza particolare. Se i problemi sono quelli indicati, se il destino delle aree industriali del sud è legato ad un concreto spostamento delle risorse in direzione delle regioni marginali, nessuna area forse può del meridione italiano esprimere entusiasmanti strategie: un apparato di industrie di base perfino eccessivo, con i piedi di argilla rappresentati da un tessuto quasi inesistente di attività piccole e medie.

coinvolgendo non solo le industrie chimiche, ma anche quelle del settore minerario-metalurgico, e persino l'intera apparato produttivo industriale - la giornata europea sarà marcata da uno sciopero generale di 24 ore. A Sassari, nella città che rappresenta il cuore del traballante regno di Rovelli, si dovranno approntare i lavoratori di tutta l'isola. Questa manifestazione rappresenta il punto di arrivo di una mobilitazione che dura ormai da molti mesi. L'impegno ha prodotto alcuni risultati: nel Mezzogiorno, e quindi Ottavia e Villanovo, nella chimica si è detto che bisogna prevedere alla interruzione a valle delle aree siderurgiche, calabro-lucane e sarde, nelle miniere si prevede finalmente l'atto dell'esigenza di razionalizzare fino in fondo le risorse esistenti all'interno del MEC, e in particolare quelle sarde. Per il periodo di transizione gli accordi di questi giorni danno ai lavoratori delle aree industriali la prospettiva di una continuità del posto di lavoro.

Giorgio Macciotta

SICILIA - Dichiarazioni programmatiche ieri all'ARS

Ora il problema è fare funzionare la nuova maggioranza

Mattarella ha sostenuto la necessità della massima unità tra le forze democratiche - Intervento di Parisi all'attivo di Catania

Dalla nostra redazione

PALERMO - Il presidente della Regione siciliana, il de Piersanti Mattarella, ha letto ieri sera a Sala d'Ercole le dichiarazioni programmatiche del governo regionale da lui presieduto, formato da assessori democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani e sostenuto dalla nuova maggioranza autonomista, comprendente a pieno titolo il PCI.

La seduta, che è ancora in corso mentre questa edizione va in macchina, avvia il dibattito sul programma elaborato dal cittadino Mattarella, e da una delegazione di partiti autonomisti siciliani. Esso proseguirà oggi, in due sedute. Mattarella ha esordito con un preambolo politico di carattere generale, sostenendo la necessità della massima unità delle forze democratiche di fronte al grave attacco terroristico culminato nel sequestro di Moro. Ha proseguito con un'analisi della realtà economica siciliana e con un'esplicita della dinamica della definizione degli accordi politici interpartitici tra i partiti; ha indicato gli interventi cui dar corso con priorità, nel quadro del programma complessivo, che ha un carattere di più lungo respiro: l'occupazione giovanile, il decentramento amministrativo, la costituzione del comitato per la programmazione economica, la legge urbanistica. In conclusione il presidente della Regione ha indicato per grandi linee i settori essenziali nei quali la Regione si propone di intervenire. Il programma era stato illustrato precedentemente da Mattarella agli assessori, nel corso di una riunione della giunta.

Ieri a palazzo Europa a Catanzaro

Primo incontro tra Ferrara e le delegazioni dei partiti

Tra i temi discussi il bilancio, l'occupazione per i forestali e il lavoro ai giovani - Domani il Consiglio

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Si è svolta ieri sera a Palazzo Europa di Catanzaro la prima riunione del presidente della giunta regionale Aldo Ferrara con le delegazioni dei cinque partiti della maggioranza alla Regione. L'incontro si è svolto nella presenza dei capigruppo e dei segretari regionali. Come è noto l'accordo politico firmato nella settimana passata prevede incontri periodici fra il presidente della giunta e i segretari regionali ed una conferenza di norma settimanale, con il centro della discussione e sta a quello dell'occupazione per il lavoro ai giovani. Si tratta di avviare subito i progetti regionali approvati dal CIPE e di avviare il piano triennale per l'occupazione giovanile utilizzando tutti i finanziamenti della 265.

Per oggi pomeriggio è in programma una nuova riunione fra la presidenza della giunta regionale e le organizzazioni sindacali, in attesa di avviare, sempre sulla base degli accordi programmatici, un discorso sul problema delle zone interne, dei forestali, del piano di accordo. Domani mattina a Palazzo San Giorgio di Reggio Calabria si svolgerà invece il consiglio regionale.

f. v.

Ancora manovre per boicottare l'esperienza messa su con tanta fatica a Viggianello

Il sindaco contro la coop dei giovani

Prima si oppone alla cessione della terra, poi cerca di fomentare una « guerra » tra i contadini e i soci della « Pedalese » - C'è una vergogna in più: ha fatto approvare il bilancio senza consultare l'opposizione comunista - Il PCI: la seduta del Consiglio deve essere invalidata

Il sindaco di Viggianello, in un'aula di interruzione amministrativa, ha respinto il voto del sindaco di Bonafine, i cittadini del piccolo comune della Valle del Mercure erano gli abituati a tutto: clienti, mulattieri, amministratore di « famiglia ». Ma questa volta il benemerito principetto adino di Viggianello ha fatto qualcosa di diverso: aver atteso l'ultimo giorno per convocare il Consiglio comunale con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio provvisorio per il '78, insieme alla discussione di altri problemi, nei cui altri 15 consiglieri della maggioranza

si sono presentati in aula. Ai compagni del gruppo consigliere comunista, giunti come loro costume, in perfetto orario, non restava dopo un'ostinazione ed inutile attesa, che constatare l'invalidità della seduta, chiedendo al segretario comunale (non presente nemmeno in aula) di verbalizzare una dichiarazione a nome del gruppo di minoranza. A questo punto il colpo di mano è costierato dal PCI non fanno in tempo a mettere piede fuori del palazzo comunale, che il sindaco di Viggianello, senza farsi notare da nessuno, i 16 consiglieri della DC. Svolgono normalmente i lavori del Consiglio sotto la presidenza

del sindaco - come se niente fosse successo - e nel tempo record di 25 minuti esauriscono tutti gli argomenti all'ordine del giorno, riservando solo uno, e approvando in poco più di dieci minuti il bilancio (per il tempo concesso è stato votato su presuppone non sia stato nemmeno letto).

Il gruppo consigliere comunista ha immediatamente presentato un'energica opposizione al comitato di controllo sostenendo con l'invalidità della seduta consigliere l'illecito, e non altro, che come si legge da una nota dei consiglieri del PCI - risulta « viziato in alcune voci false ».

Certamente la sfida lanciata dal sindaco Bonafine, che non ha esitato a calpestare anche il più elementare diritto della democrazia istituzionale, quella del controllo della minoranza consigliere, non è un fatto isolato. Non va dimenticato che lo stesso sindaco di Viggianello è il maggiore artefice di una campagna di logoramento e di ostacolo alla crescita della cooperativa agricola « La Pedalese », sorta da diversi mesi per iniziativa di oltre 50 tra contadini e giovani disoccupati.

Com'è noto dopo l'occupazione delle terre incolte, di proprietà dell'ENEL, nella Valle del Mercure, è l'inizio della trattativa a livello regionale, il sindaco si è sempre opposto alla cessione di quella terra, facendo leva su uno sparuto gruppo di contadini che fanno pascolare pecore e capre sul seminato della cooperativa, con la massima volontà di distruggere una produzione agricola coltivabile in alcune decine di milioni. E ciò proprio mentre la coop è data a ricercare e acquistare le sementi. L'obiettivo in quell'occasione era di innescare una « guerra tra poveri », mettendo a soqquadro la « Pedalese » contro i contadini.

Nella zona del Vastese

I giovani disoccupati organizzano le leghe

NOSTRO SERVIZIO CARPINETO S. (Chieti) - E' passato circa un anno dalle prime riunioni di giovani disoccupati della zona del medio vastese, che ha portato alla costituzione della lega dei disoccupati della Valle del Sannio. Dopo aver atteso l'ultimo giorno per convocare il Consiglio comunale con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio provvisorio per il '78, insieme alla discussione di altri problemi, nei cui altri 15 consiglieri della maggioranza

Com'è noto dopo l'occupazione delle terre incolte, di proprietà dell'ENEL, nella Valle del Mercure, è l'inizio della trattativa a livello regionale, il sindaco si è sempre opposto alla cessione di quella terra, facendo leva su uno sparuto gruppo di contadini che fanno pascolare pecore e capre sul seminato della cooperativa, con la massima volontà di distruggere una produzione agricola coltivabile in alcune decine di milioni. E ciò proprio mentre la coop è data a ricercare e acquistare le sementi. L'obiettivo in quell'occasione era di innescare una « guerra tra poveri », mettendo a soqquadro la « Pedalese » contro i contadini.

Ma il piano abile studiato non è riuscito, perché i contadini della coop hanno dato prova di grande responsabilità, in un incontro svolto tre mesi fa a Viggianello, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, delle organizzazioni sindacali, sottoscrissero un documento nel quale gli alleatori si impegnavano entro il 30 marzo a ritirare dalla terra il proprio gregge. Pur essendo trascorsi solo pochi giorni dal termine stabilito, gli allevatori formati da chi ancora il sindaco Bonafine ha interesse a costituire una nuova cooperativa da contrapporre alla Pedalese, continuano il pascolo sul seminato.

Intanto il presidente della coop il compagno Giuseppe Peluso, ha recentemente inviato una lettera all'assessore regionale all'Agricoltura, ai partiti democratici perché siano mantenuti gli impegni e si affretti il tempo per il passaggio del cento ettari di terra dall'ENEL alla Cooperativa. « Non vogliamo più continuare a sopportare passivamente - ci dice il compagno Peluso, presidente della Pedalese e capogruppo del PCI - il comune abbiamo già conosciuto troppi soprusi e ingiustizie. Ma soprattutto in questa occasione abbiamo cognato della soluzione di tutte le forze politiche democratiche regionali ».

Arturo Giglio



L'organizzazione del lavoro da parte di giovani di una Coop. agricola del Mezzogiorno

Le contraddizioni tra pubblico e privato

Entra in scena il fidanzato e la sezione è di nuovo tabù

NOSTRO SERVIZIO

CAGLIARI - « A Dolanovata le tante compagnie della FGCI e del Partito, ce ne era una particolarmente attiva e cosciente - racconta Antonio Martis dirigente del PCI - ora non viene più a lavorare in sezione, le compagnie vicine a lei dicono che adesso ha « il prelo ». E' un fenomeno che accade in molti paesi della provincia Serrana, Pula e anche a Cagliari. Finché sono « libere » da un legame affettivo, continua il nostro compagno - danno un grosso contributo al partito, poi « scoprono l'amore » e non si fanno più vedere in genere e il loro compagno che impedisce loro di fare politica attiva ».

Oggi le donne costituiscono una fetta piuttosto grossa dei militanti del partito e della FGCI. Entrano giovanissime nelle sezioni, discutono, creano intellettualmente e partecipano alla vita politica con entusiasmo. A molte però capita ad un certo punto un fatto, naturale e bello: si innamorano. Entrano in rapporto con un uomo, che il più delle volte è un « maschio » possente e con in testa i modelli della mamma, della sorella e della sposa tradizionale. Trovare « il prelo », così, è per molte compagnie un po' un dramma interiore. Spesso coincide con lo

abbandono quasi totale della militanza politica. Il maschio qualunque infatti, col ricatto affettivo, neanche tanto velato impedisce alla giovane compagna di fare vita sociale. E' ancora molto difficile trovare un uomo che abbia acquisito una concezione nuova della donna, che si pone al di sopra della coetanea e molto più avanzata di lui per grado di coscienza politica. E' in questo caso che la giovane donna entra in contraddizione con se stessa e in conflitto con il maschio. Non accetta passivamente di ritornare nei vecchi panni, o di rintanarsi a casa a ricamare il corredo. La sua realizzazione non avviene più attraverso il recupero di un marito puerchessa. Per il suo compagno, la politica è ancora « roba da uomini », per lei è una questione vitale. La giovane donna sarda, mai rassegnata a fare solo la casalinga, vuole « fare storia », capire cosa le accade intorno, incidere nella realtà sociale. Il modello della madre tutta casa e figli le è estraneo, non lo accetta più, sta troppo stretto. Nel frattempo però in sezione non passa più, il privato ricupera un'importanza di primo piano, a scapito dell'impegno sociale.

Due-tre anni di subalternità l'hanno segnata nel più profondo, la strada della emancipazione è molto lunga, anche la giovanissima trova difficoltà a liberarsi completamente da schemi antichi che la vogliono ancora scontentata al volere del maschio padrone. Le donne sono state troppo a lungo tenute lontane dalla vita sociale, a volte perfino dagli stessi mariti o fidanzati « militanti » che si assumono « la delega di lotta anche per « la metà del cielo ».

Advertisement for ARCOMOBILI, featuring a large stylized logo and text: 'La Ditta ARCOMOBILI sta effettuando LA GRANDE OFFERTA di un Arredamento completo'. It lists various furniture items like 'CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE' and 'SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE' for a price of 'L. 1.290.000'. It also mentions 'Filiale di PESCARA - Tel. (085) 53805'.

Sassari: stamattina convegno sui problemi dell'occupazione

SASSARI - Oggi, alle ore 9 al palazzo della Provincia, si terrà il convegno sui problemi dell'occupazione promosso dai comprensori uno e due con la collaborazione della Regione sarda. Il convegno, che è stato preparato attraverso incontri con le organizzazioni sindacali, associazioni di categoria, organi pubblici operanti nel territorio, ha lo scopo di acquisire un preciso dettato quadro conoscitivo della situazione e di predisporre un immediato programma di intervento di opere pubbliche. I lavori saranno introdotti dal presidente del comprensorio un compagno Salvatore Lorelli e dal dottor Multineddu presidente del comprensorio due. Il Consiglio provinciale interverrà con una comunicazione della commissione sviluppo. Il convegno sarà concluso dal presidente della giunta regionale sarda, on. Pietro Soddu. Interverranno anche gli assessori regionali al lavoro, all'industria, ai lavori pubblici.

Sergio Colantonio

Intanto il presidente della coop il compagno Giuseppe Peluso, ha recentemente inviato una lettera all'assessore regionale all'Agricoltura, ai partiti democratici perché siano mantenuti gli impegni e si affretti il tempo per il passaggio del cento ettari di terra dall'ENEL alla Cooperativa. « Non vogliamo più continuare a sopportare passivamente - ci dice il compagno Peluso, presidente della Pedalese e capogruppo del PCI - il comune abbiamo già conosciuto troppi soprusi e ingiustizie. Ma soprattutto in questa occasione abbiamo cognato della soluzione di tutte le forze politiche democratiche regionali ».

Advertisement for 'PER LA PUBBLICITA' SU L'Unità SPI'. It lists contact information for various locations: ANCONA - C.so Garibaldi, 110; BARI - C.so V. Emanuele, 60; CAGLIARI - P.zza Repubblica, 12; CATANIA - C.so Sicilia, 37-39; FIRENZE - Via Martelli, 2; LIVORNO - Via Grande, 77.

Advertisement for 'BRINDISI CITY' real estate agency. It describes the location as 'Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia, Liguria' and lists services: 'PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE', 'BUSINESS CENTER - LOTTIZZAZIONE VINALE', 'VENDONSI LOTTI E FABBRICATI INTERI'. It also states 'SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI' and provides the address 'IMMOBILIARE BRINDISI, VIA DALMAZIA 1, BRINDISI' with phone numbers 'TEL. 080/481517 080/481518 0831/23408'.

